ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, Martedì 27 Giugno 1911 MATTINO NUM. 176

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Interno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,38
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
Supplemento di centesimi cinque per il cambio in piazze nazionali della Cartella

ABBONAMENTI ORDINARI
	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Interno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	33,00	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Religiosi (sulla pagina di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunci commerciali 75 — Piccoli annunci, vedere tariffa nella apposita rubrica — Enti di Credito e Finanza, Grandi prezzi e convenzioni — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

Ciò che si dice e ciò che si prevede

sulla discussione del monopolio

Giolitti assente per due giorni — Oratori e profeti

Gli ordini del giorno ostruzionisti

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 26, sera.

I corridoi di Montecitorio sono rimasti oggi discretamente animati. Il numero dei deputati presenti a Montecitorio era piuttosto ristretto, ma l'animazione appariva notevole. Siamo alla stretta finale dei lavori parlamentari e della discussione sul monopolio delle assicurazioni, e tanto il Ministero quanto l'Opposizione si sforzano di porre in linea, per questi ultimi giorni di battaglia, tutte le forze disponibili. E' convinzione generale che avremo, come si dice in gergo di Montecitorio, mare grosso nelle prossime sedute. L'Opposizione conta su una circostanza fortuita, cioè l'assenza dell'on. Giolitti nelle due sedute di martedì e mercoledì. Il presidente del Consiglio parte infatti questa sera per Moncalieri per la rogazione dell'atto di morte della principessa Clotilde e difficilmente potrà essere di ritorno prima di giovedì mattina. In queste due sedute mancherà la direzione ferma che l'on. Giolitti suole imprimere alla lattica ministeriale e l'Opposizione conta di approfittare della sua assenza per tirare ancora più in longo la discussione. L'on. Giolitti però giungerà in tempo per il momento decisivo, che incomincierà appunto giovedì.

I prossimi oratori

Per le due sedute di domani e di mercoledì il compito è segnato. Domani riprenderà la parola l'on. Ancona, il quale parlerà, a quanto egli stesso dichiara, per due ore. Oggi l'on. Ancona, interrogato sulla seconda parte del suo discorso, ha detto: «Parlerò domani non meno di due ore. Non ho detto ancora nulla. Ciò che avete udito ieri potete considerarlo come un preludio come una sinfonia blanda. Vedrete, vedrete. Faremo i conti con Nitti quando avrò sgranchite dinanzi alla Camera i filmet di venti Compagnie di assicurazione». Subito dopo Ancona parlerà stamani l'on. Fradeletto. Egli assicura che non parlerà più di 40 minuti. Egli, come è noto, parlerà contro il progetto Nitti. Sarà poi la volta dell'on. Luciani, ex-sottosegretario di agricoltura, che combatterà egli pure il monopolio. In seguito avremo un oratore decisamente favorevole, cioè il socialista Cabrini; poi, tempo permettendolo, l'on. Canepa, che dovrebbe chiudere la seduta. Ma egli stesso ha espresso il suo dubbio e tiene che non riuscirà a parlare, giacchè, dopo quattro discorsi e mezzo, la Camera sarà certamente più che stanca. Giungeremo così alla seduta di mercoledì, che sarà in buona parte assorbita da un lungo discorso dell'on. Giulio Alessio, già sottosegretario alle finanze nel primo Ministero Sonnino. L'on. Alessio, pur dichiarandosi favorevole al principio del monopolio, si dichiarerà contrario ad una parte delle disposizioni del progetto Nitti. Dopo l'onorevole Alessio dovrebbe pronunziare il suo attesso discorso l'on. Nitti. Fra un virginia e l'altro l'on. Nitti si dichiara sicuro di poter esaurientemente le obbiezioni degli oversari del monopolio. Il discorso avrà un carattere vivacemente, anzi argutamente polemico e conterrà anche una parte, diremo così, retrospettiva, perchè Nitti intende rispondere pure a coloro che gli muovono appunti di essersi convertito, e un poco di distanza, alla causa del monopolio di Stato, mentre egli, come semplice deputato, combatteva tale teoria. L'on. Giolitti giungerà quindi proprio allorquando la situazione potrà subire complicazioni, cioè allorchè sarà il momento di strozzare le tendenze ostruzionistiche dei giovani turchi facendo approvare subito dopo la chiusura della discussione generale.

Profezie

Il punto dubbio è questo: potrà la discussione sul monopolio essere esaurita entro sabato? Moltissimi ne dubitano. Molti dubitano che il discorso Nitti possa avvenire prima di giovedì, sembrando impossibile troncare la discussione generale dopo che una diecina di oratori hanno parlato mentre gli inscritti sono 46.

Ecco intanto le profezie di Montecitorio. L'on. Muri ritiene che tutto potrebbe essere finito per sabato. L'on. Muri, dopo aver constatato che i primi discorsi dell'Opposizione non hanno provocato quello scalpore che i loro autori si ripromettevano, ha assicurato essere intenzione della Camera di vedere il fondo della questione.

— Del resto — continuò l'ex-sacerdote deputato — la Camera non è poi quella accozzaglia illogica di uomini che il pubblico sospetta quando certi interessi sono in ballo; la Camera ha perciò capito che il problema ferri propostale è ben meschina cosa di fronte al progetto sulle convenzioni marittime. Consideriamo infatti il peggio: che lo Stato abbia cioè a rimettere del suo nella gestione del monopolio assicurativo. Ebbene, prima di tutto non rimetterebbe una somma tale da impensierire per la solidità del bilancio ed in secondo luogo avrebbe tentato un esperimento di socializzazione degno di uno Stato moderno.

Per contro l'on. Bizzozzero si mostra preoccupato della presunzione di una tempesta imminente:

— La tempesta verrà — egli ha detto — e sarà bene; ricordatevi che abbiamo già 40 ordini del giorno presentati la maggioranza dei deputati che non prenderanno parte alla discussione generale, ed è appunto nelle lunghe discussioni che vedo il pericolo delle tempeste, sebbene non ritenga che ostruzionismo avere un vero ostruzionismo.

L'on. Barzilai non può fare previsioni precise. L'on. Barzilai è divenuto in questi giorni come di un bel maschietto a questo fosse avvenimento familiare. In tutto luogo nel mondo una frase del ministro del tesoro, specialmente se pronunciata da Montecitorio l'on. Giolitti e l'on. Tedesco e si incontrarono con l'on. Barzilai. Il ministro del tesoro, ricordando che l'on. Barzilai appartiene al gruppo repubblicano, che è un gruppo di opposizione, gli chiese scherzosamente perchè non si fosse deciso a parlare.

— Sono diventato da capo padre in questi giorni — replicò il deputato di Roma — e ciò mi ha distratto dalle cure parlamentari.

— Siamo noie, — concluse l'on. Tedesco, — che almeno lo stato civile è ministeriale.

Quanto al seguito della discussione sul monopolio, l'on. Barzilai si mostra assai dubbioso nel credere che la discussione possa procedere secondo il piano del Governo e finire sabato. Il deputato di Roma raccomandava poi i recenti discorsi pronunciati alla Camera, dicendo:

— Mi sono apparsi veramente forti soprattutto gli argomenti degli oppositori. Nel discorso pronunciato da Silvio Crespi erano argomenti serissimi; il Governo non ha saputo rispondere alla più forte obbiezione, e cioè: se lo Stato garantisce il nuovo istituto autonomo. Sarebbe stato una cosa semplice rispondere. Ciò dimostra che nel progetto non erano state previste tutte le sue conseguenze e questo fatto è molto grave, poichè viene meno così nel cittadini la fiducia nel nuovo istituto e cioè la sola parte, se mai, che possa giustificare questo disegno di legge. Forse i calcoli del Governo sono un po' troppo ottimisti e potrebbe darsi il caso che all'ultimo momento sia necessaria qualche scappatoia come, ad esempio, la concorrenza fra istituto autonomo e istituto privato. Forse questo non avverrà perchè l'on. Giolitti si è messo questa volta di puntiglio e vuol vincere a tutti i modi. E poi molti qui dentro hanno la convinzione che qualunque cosa si faccia tutto finisce come vuole l'on. Giolitti.

Ordini del giorno

Nell'attesa che la situazione si chiarisca con la decisione che avremo mercoledì o giovedì circa la chiusura oppure la continuazione della discussione generale, è interessante una rapida corsa nel campo dei numerosi ordini del giorno presentati. La sfilata dei 19 ordini del giorno che saranno svolti a discussione generale chiusa e che saliranno ben presto ad una quarantina offre il quadro completo dell'atteggiamento dei varii partiti e dei gruppi parlamentari di fronte al monopolio. Finora il *record* degli ordini del giorno è tenuto dai giovani turchi e dai deputati cattolici del Centro: c'è una vera valanga di ordini del giorno presentati dai neri e dai bigi della Camera. Ne hanno presentati gli onorevoli Cornaggia e Degli Occhi, Albasini, Stoppato, Miari, Papadopoli, Micheli, Gallenga, Paduli, Pecoraro, Cameroni, Corniani. Il tenore di tutta questa prosa è pressochè identico. Il progetto nuoce alla previdenza; il progetto perturba legittimi interessi; il progetto compromette l'avvenire economico della nazione, e via di questo passo. Gli onorevoli Stoppato e Paduli fanno eccezione a questa monotonia; essi attaccano il disegno di legge perchè si ispira al principio socialista. Accanto alla falange dei rappresentanti della Destra e del Centro vengono gli indefinibili: cioè il manipolo degli scontenti. Due tipi sono notevoli; anzitutto il nazionalista on. Gallenga, che propone, come già vi abbiamo segnalato, di sottoporre al *referendum* la proposta di monopolio e intanto di destinare gli avanzi di bilancio alle pensioni operaie; l'altro, individualista, è dell'on. Callaini, il quale trova, per opporsi al disegno, questo argomento: Il problema non può essere convenientemente risoluto da una assemblea senatoriale dalla riforma elettorale ormai all'unanimità accolta dagli Uffici. Finalmente fra i contrari sono da onnoverare i giuristi: sono quattro: Pilacci, Rosadi, Degli Occhi e Cornaggia. Ed ora passiamo a Sinistra. Per la Sinistra ha presentato un ordine del giorno l'on. Moschini di approvazione al progetto; ma per la Sinistra dissidente e oppositrice c'è una grossa proposta destinata a suscitare una battaglia nella battaglia. L'on. Muratori ha infatti presentato un contro-progetto per la costituzione di un istituto assicurativo di Stato che dovrebbe funzionare in regime di libera concorrenza; tale progetto sarà anche, a quanto pare, sostenuto dall'on. Fradeletto. Ora, a questa idea hanno aderito anche quattro ex-ministri, i quali hanno compilato un ordine del giorno che potrebbe anche intitolarsi «Il programma del Governo di domani», ordine del giorno che afferma la convenienza che lo Stato eserciti in regime di libertà le assicurazioni del ramo vita: porta la firma degli ex-ministri Raineri, Ciuffelli, Morelli-Gualtierotti, Martini. Resta l'Estrema, la quale è divisa: socialisti e radicali favorevoli, e repubblicani contrari: ma i repubblicani non hanno presentato finora alcun ordine del giorno; c'è soltanto un ordine del giorno Macaggi nel quale viene definito ingiusto ed inopportuno il disegno di legge del Governo.

L'on. Muratori trionca una sconveniente polemica

Roma, 26, sera.

Si fanno sempre più vive le polemiche derivanti dalla brevità del lutto deliberato dalla Camera per la morte della principessa Clotilde. Come vi abbiamo detto, l'on. Muratori aveva proposto la sospensione delle sedute della Camera per tre giorni, ma il presidente, senza tener conto della proposta Muratori, propose a sua volta, e la Camera accettò, di riprendere le sedute domani.

Di qui l'accusa dei giornali di opposizione al Ministero ed al presidente della Camera di sconvenienza verso la Corona, mentre i giornali ministeriali ritorcono l'accusa affermando che l'on. Muratori, avversario del progetto Nitti per il monopolio delle assicurazioni, aveva proposto le vacanze di tre giorni per secondare l'ostruzionismo contro il progetto stesso.

Stamane l'on. Muratori, interrogato in proposito a Montecitorio, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Forse su questo argomento scriverò una lettera ai giornali: ma posso tuttavia affermare che ogni proposito ostruzionista fu lontano dalla mia intenzione. Io, proponendo che in seguito alla morte della principessa Clotilde la Camera sospendesse per tre giorni la sue sedute, non fui mosso da alcuna recondita e meschina preoccupazione politica. Volli soltanto esprimere quel senso di verace dolore che parmi tutta Italia debba sentire per la scomparsa di una donna, che sacrificò i suoi giovani anni alla grande opera della redenzione della Patria. Se io avessi saputo che era già proposito di sospendere le sedute fino a martedì, non avrei fatto proposta diversa, non essendo per me importante fare questione di giorno più o giorno meno, ma sembrandomi invece importante soltanto che l'Assemblea nazionale desse visibile segno di partecipazione a questo lutto che non è soltanto il lutto di una famiglia».

Importanti deliberazioni all'assemblea delle Camere di commercio

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 26, notte.

La X assemblea generale delle Camere di Commercio ha continuato nel pomeriggio di ieri e stamane i suoi lavori circa i criteri che le Camere debbono seguire per la sollecita e pratica applicazione dell'articolo 35 della nuova legge sulle Camere di Commercio. E' stato approvato un ordine del giorno col quale l'assemblea fa voti che le Camere continuino come per il passato a cercare tutti i mezzi per un accordo amichevole circa la ripartizione dei redditi di ditte industriali aventi sedi nei distretti di più Camere. La Presidenza dell'Unione ha dichiarato che non interporrà i suoi buoni uffici per il raggiungimento di tale accordo.

L'assemblea è passata poi ad esaminare alcuni argomenti studiati e proposti dalla Commissione speciale delle Camere italiane all'estero ed ha approvato gli ordini del giorno proposti dalla stessa Commissione. Sull'ultimo dei due argomenti l'assemblea ha accolto ed approvato il voto che sia accresciuto il concorso del Governo per il mantenimento delle Camere Italiane all'estero per porle in grado di esercitare in pro dei nostri traffici una funzione benefica corrispondente al nostro fortunato risveglio economico.

Quindi l'assemblea ha riconosciuta giustificata la richiesta delle Camere italiane di Parigi e Bruxelles perchè sia istituita la linea di navigazione fra l'Italia ed i porti del nord della Francia e del Belgio, poichè la toccata di alcuni porti da parte della linea sovvenzionata per Londra, già proposta dal Governo, nuocerebbe allo scopo precipuo per il quale la linea è stata istituita e che è quello di mettere in comunicazione rapida e diretta il Mezzogiorno d'Italia con Londra.

L'assemblea ha notato con compiacimento che anche nei desideri delle Camere di Commercio di Bruxelles e di Parigi ha tenuto implicitamente conto dei provvedimenti a favore della marina libera.

Passando alla proposta per l'istituzione in Londra di una Agenzia delle Ferrovie Italiane dello Stato, l'assemblea ha deliberato di appoggiare a tale scopo la domanda della Camera di Commercio di Londra.

Si è poi accolta la raccomandazione fatta dalla Camera di Commercio di Parigi di rinnovare le insistenze presso il Governo perchè siano accolte le disposizioni oggi in vigore per la reimportazione in franchigia della merce italiana rimasta invenduta all'estero, accogliendo, inoltre, per acclamazione, il desiderio delle Camere estere a far parte del Comitato esecutivo dell'Unione. Sono state infatti designate le Camere di Parigi, Londra, Buenos Aires e San Francisco.

E stato eletto per acclamazione il comm. Bocca, quale delegato del Comitato Permanente per i Congressi internazionali delle Camere di Commercio con sede in Bruxelles e si sono poi fatti voti, su proposta del rappresentante di Torino, che il Governo applichi sollecitamente le disposizioni della convenzione di Roma, per l'aumento a venti grammi del peso delle lettere destinate all'estero.

Infine il Congresso ha proceduto alla parziale rinnovazione del Comitato ed all'approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo.

Il console italiano di Tripoli traslocato

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 26, sera.

Da fonte autorevolissima si apprende che il console d'Italia a Tripoli, comm. Pestalozza, avrebbe già avuto comunicazione del suo trasloco da quella sede. Egli sarebbe stato nominato console a Bastia, in Corsica. Il Ministero avrebbe così assodato la domanda da lui già da un pezzo fatta.

La notizia suscita commenti, ma il provvedimento viene generalmente approvato, essendo ormai riconosciuta incompatibile la permanenza del comm. Pestalozza a Tripoli. Dopo che il noto incidente Guzmann (per il quale il console Pestalozza ha dovuto interrompere i rapporti col Vali di Tripoli) è stato diplomaticamente quasi appianato, non vi sarebbe alcun motivo per ritardare l'accettazione delle dimissioni del nostro console. Importa però che venga nominato un ottimo successore e già si fa il nome di un console che con maggiore probabilità sarebbe designato a succedergli e che ci assicura abbia fatto buona prova nella difficile sede fino ad oggi occupata.

Danneggiati e scherniti!...

Roma, 26, sera.

Telegrafano da Tripoli al *Giornale d'Italia*:

«I giornali locali, ispirati notoriamente dal vali, riportano alcune frasi dell'ultimo discorso di Di San Giuliano con commenti di scherno, dicendo fra l'altro che la Turchia per parare anche le deboli minaccie italiane, compra dagli Stati Uniti quattro potentissime *dreadnoughts*. Il poliziotto, principale organizzatore del suicidio Terreni, è stato in questi giorni promosso. Va coprendosi di firme alla nostra colonia una protesta che sarà inviata alla Camera italiana per ciò che ebbe a dire l'onorevole Caetani ultimamente, discutendosi il bilancio per gli esteri, sulla Tripolitania.

«Un'ufficiale tedesco che ha ottenuto in affitto la rimanenza dal cento ettari di terreno per sette anni, in ragione di 30 lire all'ettaro, si vocifera prossimamente in Cirenaica per comperare anche colà delle terre».

Gli incidenti anticlericali in una interrogazione di Meda

Roma, 26, notte.

Oggi è pervenuta all'on. Meda la risposta scritta dell'on. Falconi, alla sua interrogazione intorno alle dimostrazioni anticlericali di Fabriano, Fano e Padova, avvenute in occasione delle processioni locali. L'on. Falconi, dopo aver detto che ad Ancona, Pesaro, Padova furono prese tutte le disposizioni per le processioni che si tenevano in quelle città, dice che gli incidenti di Fano e di Padova non possono qualificarsi gravi, perchè, in sostanza, non si trattò che di qualche fischio e di qualche grido qua e là emesso al passaggio della processione, e di qualche tafferuglio, prontamente sedato dalla forza pubblica.

«A Fabriano — continua l'on. Falconi — gli incidenti furono alquanto più gravi, perchè i tafferugli ebbero più volte a ripetersi, malgrado l'intervento della forza; anzi, in occasione della collutazione avvenuta, un carabiniere venne ferito al capo. Tenendo conto che la parte popolare aveva organizzato un corteo per le stesse ore nelle quali doveva svolgersi la processione, il corteo era stato vietato, ma fu poi tenuto ugualmente. Per il fatto furono sono in corso varie denunzie all'Autorità giudiziaria, per gli articoli 140 e 142 Cod. pen. A Padova le grida erano state limitate a due arresti per misura di P. S. A Fabriano i promotori del corteo vennero denunziati, per contravvenzione agli articoli 8 della legge di P. S., e 407 e 156 Cod. pen. Altri individui furono poi denunziati per il reato di danneggiamento, di cui all'art. 635 Cod. penale, reato quest'ultimo consumato a danno dell'on. Militani. Altre responsabilità non furono finora rilevate: nè fu possibile finora conoscere il feritore del carabiniere».

La Principessa Clotilde sul letto di morte

I funerali saranno celebrati domani

con l'intervento dei Sovrani e dei Principi

Nella quiete della vasta stanza aperta all'sole giacque ieri la salma della Principessa Clotilde ed il silenzio sublime di quel riposo supremo non fu conturbato.

Alcuni giorni fa l'Augusta Dama veneranda si era rivolta per un ultimo desiderio a S. A. R. la Principessa Laetitia, che con fermo cuore, con abnegazione infinita, con pietà grande, l'aveva assistita e vegliata non abbandonandola mai, stringendole in una carezza affettuosa la mano nell'ora estrema del trapasso: un desiderio di umiltà anche oltre la vita, poi che chiedeva non fosse la sua spoglia mortale cosparsa di fiori.

E fu fatta la volontà dell'Estinta.

La Principessa Clotilde fu vestita del suo dimesso abito nero che le era caro e distesa sulle coltre, le mani intrecciate dalla corona del Rosario e come strette alla piccola croce posata sul petto.

Null'altro che la fiamma tremula dei ceri: nessun inutile ornamento, nessun fiore.

Sotto il candore dei capelli divisi in fronte parve di marmo e il volto affinato ancor più dalla morte ebbe una trasparenza diafana, una espressione di indicibile dolcezza.

Così la videro, col cuore stretto dalla commozione, i famigli del Castello: i domestici addetti alla sua persona, il vecchio giardiniere, che, sol, ottenne l'ambito privilegio di portare alla Dama pia l'omaggio estremo della loro venerazione affettuosa. Essi sfilarono piangendo dinanzi alla Principessa Estinta, si chinarono a baciare il lembo dell'umile veste claustrale, si prostrarono nella preghiera.

Oltre alla gente del Castello S. A. la Principessa Laetitia consentì che fosse ammesso il Sindaco di Moncalieri, cav. Ardingo-Trotti: il capo della città che a Clotilde di Savoia era stata particolarmente diletta.

All'alba di ieri nella Cappella del Castello furono celebrate le Messe di rito e più tardi si recitarono gli Uffizi funebri, presenti i Principi e la Regina Madre.

Nella camera dell'Estinta vegliavano pregando le suore.

Alle 10 di ieri mattina, in automobile, giunsero al Castello di Moncalieri i membri della Giunta municipale di Torino per recare alla Principessa Laetitia le condoglianze della città. Gli assessori furono ricevuti dal gentiluomo d'onore conte Giuseppe Fossati-Reynari, che ringraziò a nome della Principessa.

Il sindaco Rossi, indisposto, era rappresentato dall'assessore anziano.

I Principi al Castello

I Duchi di Genova si recarono ieri mattina a Moncalieri per presentare a S. A. la Principessa Laetitia e ai Principi Vittorio e Luigi le proprie condoglianze, e si trattennero ad assistere alla Messa.

Poco prima di mezzogiorno giunsero il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi. La Principessa Laetitia come li vide mossi loro incontro e li abbracciò con grandissima effusione, tentando invano di frenare le lacrime.

Le dame ed i gentiluomini di Corte rimasero assai impressionati da quella scena che suscitava negli animi una violenta commozione.

Il Conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi furono introdotti dal Conte di Salemi nella stanza della Principessa Clotilde.

I Principi si inginocchiarono accanto al letto e rimasero così a lungo, prostrati, immobili, muti, compresi da un grande dolore dinanzi alla santità di quella morte.

Quando si rialzarono avevano gli occhi rossi di pianto.

Nel pomeriggio S. A. la Principessa Laetitia, che reggendo con mirabile sforzo di volontà alla fatica di questi giorni, lavorò continuamente a rispondere ai telegrammi ricevuti, accolse in brevissima udienza monsignor Masera, vescovo di Biella.

La deposizione nella bara

La Principessa Laetitia non volle lasciare ad altri il doloroso compito di deporre nel feretro la salma della Madre augusta.

Quando i Principi Vittorio e Luigi, il Conte di Salemi ed i gentiluomini di Corte sollevarono pietosamente il fragile corpo dell'Estinta, la Principessa Laetitia s'accostò a sorreggerne il capo bianco e con ogni cura Ella stessa compose la salma nella bara foderata di raso.

Nel silenzio solenne i cuori ebbero come una stretta: parve si rinnovasse con quell'atto il dolore del distacco.

Il feretro fu lasciato ancora scoperchiato: non si volle nascondere per sempre a chi tanto l'aveva amata le sembianze della estinta Principessa.

Le suore della «Provvidenza» restarono a pregare, presso la bara.

Dicemmo ieri che era intendimento della Principessa Laetitia che il feretro, dopo chiuso, fosse deposto nella Cappella del Castello, perchè la popolazione potesse recare alla salma il suo tributo d'amore. Si pensò invece che, data la poca vastità del luogo, vi sarebbe stato impedimento alla sfilata di centinaia e centinaia di persone, e fu provveduto altrimenti.

Il feretro esposto prima del corteo

Domani, a mezzogiorno, quindi, allorchè i Principi ed i gentiluomini avranno portato essi medesimi sul carro funebre il feretro, questo rimarrà esposto nella Corte del Castello, presso i cancelli d'ingresso.

La popolazione tutta di Moncalieri, senza distinzione di classe, potrà così sfilare dinanzi alla salma in un'ultima espressione di omaggio devoto.

Alle ore 14 il corteo muoverà da Moncalieri per accompagnare Clotilde di Savoia-Napoleone alla Basilica di Superga.

Sul feretro non vi saranno fiori, e la cerimonia avverrà quanto è possibile in forma semplicissima.

E' certo che il Re e la Regina assisteranno ai funerali della loro Augusta zia. I Sovrani giungeranno domani mattina, sabbato, da Roma, e molto probabilmente scenderanno a Racconigi, recandosi poi in automobile al Castello di Moncalieri.

I Sovrani ed i Principi seguiranno il feretro in carrozza, con le dame ed i gentiluomini di Corte.

Queste almeno sono le disposizioni fissate, che debbono avere naturalmente l'approvazione del Re.

Si dice anche che nella Cappella del Castello avrà luogo una breve cerimonia funebre, ma che la benedizione della salma sarà data solennemente dall'alto della gradinata della Gran Madre di Dio, all'imbocco del Ponte Vittorio Emanuele, per modo che il popolo di Torino possa meglio rendere testimonianza di riconoscenza a chi nei tempi più fortunosi della Patria, seppe compiere il «grande sacrificio».

Plebiscito di cordoglio

Tutta Italia ha oggi il pensiero rivolto a Clotilde di Savoia, ricordandone appunto l'infinito amore per la sua terra.

E' un vero plebiscito di cordoglio che sale al Castello di Moncalieri: sono migliaia i telegrammi che giunsero a S. A. la Principessa Laetitia, ai Principi Vittorio e Luigi.

Sono messaggi di Sovrani e di Principi d'ogni Paese, di dame e di gentiluomini, di uomini politici e di scrittori, di Municipii e di Istituti, di persone grandi e di persone umili.

Sul registro deposto nella portineria del Castello di Moncalieri hanno scritto ieri il proprio nome centinaia di visitatori, fra i quali non mancarono certo gli operai, desiderosi di dimostrare in qualche modo la loro partecipazione al cordoglio comune.

Il pellegrinaggio è durato per ore ed ore quasi senza interruzione: bisognerebbe dal fatto a provare di quanta popolarità fosse circondata la buona Principessa.

A tutti questi telegrammi innumerevoli sarà data risposta, quanto meglio è possibile: e il lavoro non sarà poco.

Il brigadiere Mazzocolin, addetto al servizio della Principessa, dovette essere inviato più volte a Torino in automobile per spedire dagli uffici centrali i telegrammi di ringraziamento che Sua Altezza invia ai Principi italiani e stranieri ed alle più note personalità dell'aristocrazia. Ciò per evitare un ingombro al piccolo ufficio telegrafico di Moncalieri.

Intanto il Prefetto senatore Vittorelli si è messo a disposizione di Sua Altezza, e ieri mattina salì fino al Castello, dove si trattenne brevemente.

Il generale Porro, comandante interinale del Corpo d'armata, ha presentato le condoglianze dell'Esercito a S. A. la Principessa Laetitia, ed il senatore Villa inviò un telegramma in nome suo e della Commissione esecutiva dell'Esposizione.

La rogazione dell'atto di morte

Questa mattina, dopo le 11, nel Castello di Moncalieri sarà rogato l'atto di morte della Principessa Clotilde. Sono appunto attesi il senatore Paternò che, in rappresentanza del presidente del Senato, Manfredi, funzionerà da ufficiale di stato civile, e l'on. Giolitti, che, nella sua qualità di Presidente del Consiglio, funziona da notaio della Corona.

Le condoglianze a Torino

Molte personalità torinesi si sono recate questa mattina a Palazzo Reale, a deporre la firma di condoglianza sul registro esposto in portineria. Come diciamo in altra parte del giornale, fra i firmatari è pure S. E. Facta, giunto questa mattina da Roma.

Il rappresentante politico di Ivrea ha espresso le sue condoglianze a mezzo del seguente telegramma, inviato al sindaco della nostra città:

«Il fiore purissimo di Savoia, nell'ora ardua e memorabile successiva del risorgimento, reclinò fra la venerazione ed il rimpianto. Nessuno meglio che il sindaco di Torino può raccogliere ed interpretare il cordoglio di chi ricorda.

«Pinchia, deputato d'Ivrea».

Partenza di Giolitti per Torino

Roma, 26, notte.

Questa sera alle 21 è partito per Torino, donde proseguirà per Moncalieri, il Presidente del Consiglio on. Giolitti, il quale funzionerà da ufficiale dello stato civile per l'atto di decesso della principessa Clotilde. Pochi minuti prima della partenza del treno giunsero alla stazione per salutare l'on. Giolitti i ministri Calissano, Spingardi, Credaro e Nitti, i sottosegretari di Stato on. Falconi, Gallini, Capaldo e Ciuffi, l'on. Giolitti, giunto lo minuti prima che il treno si mettesse in movimento, si intrattenne a conversare con i colleghi di gabinetto, pronto mentre il treno si metteva in movimento il Presidente del Consiglio è salito nel suo scompartimento riservato, nuovamente ossequiato dai presenti. Il vice-presidente del Senato, Paternò, era partito per Torino col treno precedente.

Le condoglianze alla Famiglia Reale

Roma, 26 sera.

Per la morte della principessa Clotilde, il sindaco di Roma ha inviato telegrammi di condoglianza a S. M. il Re ed alla Regina ed a S. A. R. la principessa Laetitia.

La commemorazione in Senato

Roma, 26, sera.

Il PRESIDENTE si alza, e con lui si alzano tutti i senatori: Onorevoli colleghi! L'Augusta Principessa, per la salute della quale ci sono pochi giorni si alzarono in quest'aula i nostri voti, fatalmente cessi noi piangiamo estinta! In quella seduta, in cui i voti nostri furono così unanimi e ferventi, la parola del senatore Morra esaltò, quanto meritavano, i meriti della figlia di Vittorio Emanuele II, della vera Principessa di Savoia: benefica, pietosa, pia, ma forte del sangue avito: della quale è memoranda quella risposta che diede a Parigi nel 1870, al crollare dell'Impero, a chi paventava per la sua sicurezza personale: «Clotilde di Savoia ne se non jamais rencontrés».

Gloria allo spirito virtuoso, allo spirito eroico, salito lassù, al lato dello spirito grande del Padre della Patria. La storia ha origine del nostro risorgimento in cui il nome di Clotilde di Savoia passerà eterno dalla riconoscenza degli italiani. (*Approvazioni vivissime*).

Ai funerali sono stati inviati i senatori residenti in Torino, che si uniranno alla rappresentanza della presidenza.

GIOLITTI, Presidente del Consiglio: — Con la morte della Principessa Clotilde scompare una di quelle nobilissime figure che si incontrano di frequente nella storia di Casa Savoia. Quando la nobiltà dell'animo possa imporre anche alle folle più agitate, lo ha ricordato l'illustre Presidente del Senato, rammentando come questa principessa uscì da Parigi a fronte alta, in mezzo alle più ardenti rivoluzioni. Questa impressione di rispetto per il suo carattere destò sempre in tutti, durante la sua vita.

E la popolazione del Piemonte, che la vide in questi ultimi anni dedicata alle opere di pietà rivolte alle classi più umili, la rispettava come una santa. Il nome della Principessa Clotilde di Savoia resterà come uno dei più gloriosi ricordi della nostra Dinastia. (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE: — Le sarà di lutto la seduta è levata. L'ordine del giorno di oggi verrà per la seduta di domani.

Una bella necrologia di Emilio Ollivier

Parigi, 26, mattino.

Tutti i giornali parigini hanno parole piene di riverenza per la memoria della Principessa Clotilde. E' particolarmente da notarsi un articolo che pubblica Emilio Ollivier nel Figaro: «L'ho vista — scrive l'antico ministro — al Palais Royal, nello splendore della sua giovinezza, con la sua corona di tre bei figli, a lato di un marito notevolissimo per la sua eloquenza e per il suo spirito e anche, quando ciò gli piaceva, per la seduzione che esercitava intorno a sè. L'ho vista a Pranyin, sulle rive del lago di Ginevra, nell'abbandono intimo di una vita di famiglia e di pochi amici; l'ho vista a Moncalieri nel castello della sua infanzia, ove passava come un'ombra fra quelle mura, ove così a lungo si sono cullati i sogni ambiziosi di Casa Savoia. L'ho vista così nelle ore di prosperità tranquilla; in quelle delle prove e delle disfatte; in quelle della perplessità e delle decisioni gravi, ma sempre e soprattutto io l'ho trovata la stessa: di una dignità semplice e che soggiogava assai più della dignità teatrale. Mai una parola, mai una frase, mai un atteggiamento che miravano a fare effetto. Passava attraverso le vicissitudini dell'esistenza con un passo dolce che, senza essere sonoro, era però sempre fermo. Non aveva bisogno di raddrizzarsi per apparire imponente; lo era senza sforzo e ottenuta tanto più il rispetto inquantochè non pareva esigerlo. Di una eguaglianza di umore inalterabile, la si trovava sempre quale la si era lasciata alla vigilia. Non conosceva nè le effervescenze nè le mutabilità capricciose, e la sua affabilità, senza affettazioni, forse anche un po' riservata, cattivava e rilenava tutte le simpatie.

«Essa non si agitava ed otteneva più di coloro che si agitano; un po' distaccata da tutti come un'anima che vive altrove, sempre sopra le cose percezioni profonde, giudizi sicuri. Ogni volta che ho conversato con essa degli avvenimenti quotidiani sono stato colpito dall'acutezza e dalla solidità del suo buon senso; il suo giudizio composto di dirittura e di finezza era di una sicurezza quasi infallibile: la sua dirittura proveniva dalla rigidità di una coscienza religiosissima e da una fierezza che è ereditaria nella sua Casa Reale. In più politica che sia esistita mai. Proveniva pure da quella facoltà dei mistici che leggono tanto meglio gli affari umani in quanto che ci vivono staccati da essi. Un giorno che si discuteva con essa di una delicata posizione, e di una condotta da assumere, indicò con alcune parole le ragioni per decidersi, poi aggiunse: «E' il dovere, è l'onore, è l'interesse. La nostra condotta è tutta intera in queste tre parole; anzitutto l'onore ed il dovere, senza escludere l'interesse, quando è d'accordo con essi».

Dopo aver ricordato la coraggiosa e nobile condotta della Principessa al momento della caduta dell'Impero in Francia, l'Ollivier dice: «Partì finalmente; ma la sua partenza fu regale, in pieno giorno, in carrozza scoperta, dopo aver visitato un'ultima volta gli ammalati del suo ospedale. Tutti si inchinavano sul suo passaggio, ed Ella lasciò allontanandosi un ricordo di ammirazione, come un profumo di cerimonia estinto, che non è mai in seguito scomparso. Ora si è spenta in una santità nuova, esalando in suo ultimo la preghiera: speriamo che Dio faccia risplendere queste sue virtù in benedizioni sopra i suoi figli e sulla Francia, che Egli non ha mai cessato di amare...».

1° Luglio = 31 Dicembre

6 mesi d'abbonamento alla STAMPA

con regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Nazionale Torino-Roma

Lire 10,25 (estero L. 19,75)

Prossima estrazione: 15 Ottobre 1911 con 18109 premi

per un importo di quasi MEZZO MILIONE

Altra estrazione: 15 Gennaio 1912 con 8882 premi

per un importo complessivo di DUE MILIONI

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Per la nostra flotta aerea militare occorrono altri denari

Roma, 26, notte.

Il direttore della sezione di aviazione al battaglione specialisti del genio, il colonnello Caviglia di Montezemolo, in una intervista con la *Tribuna* ha spiegato quali saranno i vantaggi della applicazione dell'aeroplano all'arte militare.

— Io non dubito — ha detto il colonnello di Montezemolo — che si possano fare esperimenti di tiro da parte di un aeroplano e che questi siano per condurre a buoni risultati anche in Italia, già si stanno facendo interessantissimi studi in proposito. Ma mi limito ad accentuare i servigi che l'aeroplano potrà rendere nelle esplorazioni con l'armata. Basti ricordare che per una battaglia di incontro un monoplano, che superi i cento chilometri di velocità, partito all'alba con la avanguardia di una armata, in meno di due ore può far sapere che a 50 chilometri dalla avanguardia sulla strada tale avanza un corpo di armata nemico, composto di una colonna profonda, per esempio, trenta chilometri, che l'aeroplano avrà percorso in tutta la sua lunghezza, prima di tornare a riferire. Durante poi lo spiegamento e l'azione, sarà affare di pochi minuti rilevare il fronte di una divisione: la posizione delle riserve, la impostazione delle batterie e i loro punti vulnerabili.

L'utilità degli aeroplani è indiscussa nei terreni sistemati a difesa, nelle battaglie preparate, nelle guerre di assedio, che ora si fanno a tentoni. Non cambieranno i metodi, ma le azioni saranno più decisive. E' certo che se partito, che non aveva un buon servizio di aeroplani, si trovasse subito in condizioni di inferiorità.

Vi saranno, poi, aeroplani di alto mare smontabili a pezzi da una nave di grande tonnellaggio con poppa a prua assai larga e libera, con gru oltre prua. L'aeroplano, portato da prua, può innalzarsi in pochi istanti a mille metri ed esplorare il mare, può poi tornare a bordo o in acqua presso la nave, la quale con la telegrafia senza fili potrà segnalare 12 ore prima di incontrarla la disposizione di una flotta nemica.

— E quanto alla vulnerabilità di un aeroplano?

— Minima. Possiamo parlare anche dei dirigibili. Un pallone frenato si colpisce bene con lo scrapnel dopo mezz'ora di tiro, ma per un pallone che cammina 50 chilometri all'ora, la mezz'ora ricomincia ad ogni momento.

— Quale sarebbe il posto che occupa l'Italia nella graduatoria della preparazione militare aviatoria?

— Certamente un buon posto, anche se non è paragonabile a quello della Francia, che in tal ramo sopravanza tutti gli Stati. Ma, se Dio ci aiuta, si progredirà. La organizzazione è basata ora sul binomio Aviano-Cascina Malpensa, che è una piccola bicocca sita nella brughiera di Somma Lombardo. Qui sono le officine della flotta aerea pesante, le officine di costruzione e di rifornimento. Quando avremo il nostro tipo di aeroplano militare e quando potremo trovare un buon motore nazionale la fabbricazione nelle officine di Cascina Malpensa ci darà i velivoli per poco. A Cascina Malpensa non vi sarà una vera scuola di pilotaggio, ma sarà una specie di superiore di quella che è ad Aviano nel Friuli. I migliori allievi saranno presto sottoposti a prove più serie per ottenere il diploma di pilota militare, e così come abbiamo su parecchi deformicato, ribevo di segnali e di truppe. Ai piloti militari sarà concesso di fare qualche *raid* e forse anche sarà loro permesso di partecipare a gare future.

— Un elemento ostacolo la Italia?

— Vedremo. Dei piloti militari, parte resteranno alla scuola di Aviano come insegnanti, parte al posto di battaglia per assegnazione, parte saranno inviati in posti secondari ad ogni corpo di armata affinchè si esercitino nell'impiego di questa arma nuova. Così che l'aviazione è su ottima strada, sopravanza per l'entusiasmo e il fervore di cui tutti ufficiali e soldati sono animati. Unico scoglio è il denaro. I 10 milioni stanziati sul bilancio della guerra non sono sufficienti. Bisogna evitare le confusioni. I 10 milioni sono per la meccanica militare in genere, non solo per gli aeroplani, ma anche per i dirigibili. E pensare che col prezzo di un dirigibile e relativo *hangar* si acquistano oltre 30 aeroplani e perciò vi è chi crede che i dirigibili sono utili sono necessari gli uni e gli altri, ragione per cui siamo sempre alla solita questione: occorrono altri denari.

Gravi ed inconsulte dimostrazioni nel Palermitano

Palermo, 26, notte.

Giungono gravi notizie dei disordini avvenuti a Baderia, a Palazzo Adriano e Vicari. A Baderia quel Municipio aveva ordinato dalle misure sanitarie. I mitezili, avendo visto una sfida per disinfezioni cominciarono ad urlare. Tutte le donne e parecchi uomini uscirono dalle case e, visto il corteo colla sfida, cominciarono ad inseguirlo, urlando anche loro. Furono subito fermati dei carabinieri. Il furore della folla aumentava, e cominciò una fitta sassaiola contro gli addetti al servizio sanitario. Ad un tratto qualcuno della folla gridò: «Pinco alla sfida!».

Allora la gente trovò del pericolo e lo sparò sulla sfida, alla quale aderirono il fuoco. Gli impiegati del Municipio dovettero ritirarsi. Sul posto rimasero solo gli avanzi della sfida.

Più gravi sono i disordini avvenuti a Palazzo Adriano. Una turba forsennata, composta in gran parte di donne, scese in piazza, gridando: «Abbasso l'Amministrazione!». La dimostrazione si recò subito al Municipio, e assalì una fila assumendo contro l'edificio municipale, le cui vetrate andarono in frantumi. Alle esortazioni di un funzionario, accorso, la folla rispose con una fitta sassaiola contro le guardie ed i carabinieri, dei quali alcuni rimasero feriti.

Un curioso fatto è avvenuto al tenente medico Giordano, che, giunto da Firenze a Lercara, volle recarsi colla giovane sposa a visitare i parenti della moglie. Entrando in casa i due sposi, con alcuni parenti, andati loro incontro, furono respinti da una folla furibonda, che si parava dinanzi a loro, decisa alla violenza. Non avvennero fatti spiacevoli per il pronto sopravvenire dei carabinieri, ai quali il tenente Giordano e la sua signora dovettero subito andare via dal paese, perchè correvano serio pericolo.

Re Giorgio tornato a Londra

Londra, 26, sera.

Il Re è partito da Portsmouth alle ore 10 e un quarto per far ritorno a Londra. La flotta ha salutato la sua partenza colle salve regolamentari di artiglieria.

Niente politica nell'associazione per la donna

Roma, 26, notte.

Il Congresso per l'associazione per la donna ha iniziato stamane i suoi lavori sotto la presidenza della signora Scoudnik.

Per ora abbiamo bisogno degli uomini

Si discute dapprima la relazione della contessa Standerski sul tema: «Fine e limiti di azione dell'Associazione per la donna».

Ad un certo punto la signorina Margherita Ancona suscita una tempesta proponendo un'aggiunta all'ultimo comma dell'ordine del giorno, e cioè, oltre ai diritti civili, anche quello politici.

Per l'accettazione dei diritti politici la relatrice Standerski non è d'accordo; e qui si manifestano chiaramente due correnti pro e contro la politica da farsi in seno all'Associazione per la donna. Rosse, nere ed anche grigie che sono nella sala, tutte vorrebbero parlare nello stesso tempo; l'ordine non è più conservato, e le varie oratrici si succedono alla tribuna, agitando le proprie idee. Ciascuna socia, se ha idee politiche, le esterna pure, — sostengono alcune, — ma non all'Associazione».

L'ordine del giorno della relatrice minaccia di andare a secco, e la relatrice corre ai ripari.

— Le socie — dice — che vogliono il voto politico vadano ad iscriversi al Comitato per il suffragio femminile; non nella nostra Associazione, dove non si può fare della politica.

Prende infine la parola la scrittrice donna Paola, cioè la signora Paola Baronchelli.

— Togliamo — essa dice — le parole «apolitico» e «aconfessionale»; tutte saremo libere, fuori dell'Associazione, di esercitare o no un'azione politica. Se ci costasse, lo faremo. (*Applausi*).

— La discussione dilaga — dice la presidente Scoudnik ad ogni oratrice che vuole esprimere il suo parere.

— E' doveroso dirlo, — replica donna Paola, — è doloroso, ma è così: per ora abbiamo bisogno degli uomini.

— E' quando non ricorreremo più a loro che ci prenderanno sul serio — ribattono altre.

Si fa la votazione, che riesce assai disordinata e non ha esito.

Nel dibattito interviene anche la marchesa Lucifero.

Infine si tolgono dall'ordine del giorno le note parole, che furono la scintilla dell'incendio: «Niente politica nell'Associazione per la donna», e la calma ritorna.

Viene modificato in questi termini l'articolo 1 dello statuto sociale: «Scopo dell'Associazione è di adoperarsi con tutti i mezzi legali concessi ad ogni cittadino italiano, perchè siano riconosciuti alla donna gli stessi diritti civili, che ha l'uomo e di esercitare funzioni di difesa, d'educazione, di istruzione e di assistenza e promuovere per quanto sia possibile un'opera coeditrice».

Si passa indi al tema Educazione civile e sociale della donna, sul quale riferisce la signora Linda Malnati, della Lega interessi femminili di Milano.

La relatrice delinea il campo su cui deve svolgersi l'attività femminile e dice che questa deve volgere a sfare: 1) la visione nella della responsabilità che su lei pesa come madre, come lavoratrice, come educatrice e come cittadina; 2) la coscienza del proprio valore domestico e sociale; 3) la forza per raggiungere ciò che la legge le concede e tutto quello che le deve conseguire.

Un voto per la scuola laica

Poscia la signora Zanibelli Bobelli parla sull'educazione laica. Sostiene che nei tempi presenti, per quel che riguarda l'educazione dei fanciulli la donna deve sostituirsi al sacerdote. Spiega il concetto dell'educazione laica dicendo che quella che la donna si va formando da sè nell'intimo della sua mente e del suo cuore dev'essere lontana dai dogmi e da leggi che non siano il risultato della propria libera coscienza ed esperienza.

Esprime infine il voto che l'art. 1 dello Statuto venga modificato nella parte in cui dice: «le altre religioni sono tollerate», poichè costituisce un'umiliazione per coloro che professano una religione diversa dalla cattolica.

Ma questo proposito si accende una viva discussione tra le congressiste. La contessa Spalletti è contrario perchè questo voto urterebbe il sentimento della maggioranza delle donne italiane. Parlano la signora Lucifero e la signorina Troise. Dopo di che è approvato con l'astensione della contessa Spalletti il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso fa voto che sia vietato ogni insegnamento confessionale in qualsiasi scuola del Comune e dello Stato e sia modificato l'art. 1 dello Statuto nel senso che sia tolta la frase che le altre religioni sono tollerate, frase che suona offesa alla libertà di coscienza.

La professoressa Boccoli parla sull'elevazione morale della donna del popolo, illustrando l'efficacia dello sue conferenze tenute alle madri dei quartieri popolari di Roma. La signora Zanotti dà conto dell'attività del Comitato femminile delle donne trentine e della Società di mutua assistenza contro la renna delle finestre in Trieste.

La seduta quindi è stata rinviata a domani.

Solenni funzioni religiose alla presenza di augusti personaggi

Londra, 27, sera

Mons. Granito di Belmonte, arcivescovo titolare di Odessa e inviato speciale pontificio all'incoronazione di re Giorgio, ha col braccio una messa solenne nella cattedrale cattolica di Westminster. Vi hanno assistito l'arciduca Carlo Francesco di Austria, il principe Giovanni di Sassonia, il Duca di Norfolk e tutte le principali notabilità cattoliche inglesi.

Madrid, 26, sera.

Ieri ha avuto luogo alla presenza dell'infante don Carlos, in rappresentanza del Re, sotto la presidenza del Legato del Papa, un servizio alla basilica di San Francesco per la seduta d'apertura del Congresso eucaristico internazionale.

La chiesa era lussuosamente gremita di prelati, preti e laici di tutte le nazioni.

L'infante don Carlos ha dato il benvenuto ai congressisti, quindi, dopo parecchi canti sacri, il Legato del Papa e il vescovo di Namur hanno pronunciato dei discorsi.

Arrestato partito da Parigi e sceso nel Jutland

Kopenaghen, 26, sera.

Un pallone, partito da Parigi sabato sera, alle ore 19, ha atterrato ieri sera, alle 21, presso Nibe, nel nord del Jutland. Era montato dall'ing. Luigi Pierron e da Marcel Galichon.

Il capo dei Mirditi in viaggio per Roma

Roma, 26, sera

Stamane è giunto per la via di mare da Antivari a Bari, proveniente da Podgoritza, confine albanese, il capo del Governo provvisorio dei Mirditi, l'avv. Tarenzio Tocci, che è ripartito subito per Roma, dove giungerà stasera. Egli si reca a conferire coi membri del Comitato italiano «pro Albania», per renderli edotti dell'attuale situazione tra i ribelli: situazione che sempre, a suo dire, è vantaggiosa per gli insorti. Egli ad ogni modo sconsiglia l'invio di volontari italiani in Albania, perchè la situazione è tale che pochi giovani di più compirebbero un vano sacrificio.

Finora oltre dieci mila turchi sarebbero stati uccisi dai ribelli. Tutte le varie tribù albanesi sono in piena rivolta.

Al capo del Governo di Tocci ha lasciato un giovane prete. Egli ritornerà in Albania fra un mese, perchè vuole trattenersi un poco con la sua famiglia. Ritornerà poi, perchè ha bisogno di riordinare alcuni documenti che sta raccogliendo sull'istituzione del Governo di cui è capo: documenti che si propone di fare pubblicare al più presto. Egli sa ad ogni modo che la Turchia ha messo una taglia sopra di lui per cui lo ucciderà: ma ciò non lo preoccupa.

E' stato salutato alla stazione di Bari, dove si è fermato soltanto pochi minuti, dagli albanesi residenti a Bari, che gli hanno fatto una dimostrazione di viva deferenza.

E' poi partito per l'Italia di Costantinopoli, Hilmi pascià, ex-gran visir, il quale si tratterrà probabilmente a Roma durante la presenza del principe imperiale. Hilmi pascià avrà colloqui col presidente del Consiglio, on. Giolitti, e col ministro degli affari esteri, Di San Giuliano.

L'ex-gran visir Hilmi pascià, già governatore della Jemen e della Macedonia, è forse il più importante uomo di Stato turco: capo del partito moderato, sostenitore dell'attuale gran visir e suo probabile, anzi quasi certo non lontano successore. Hilmi è anche un intimo amico dell'attuale ministro della guerra.

In memoria delle vittime del sommergibile "Foca,,

Roma, 26, notte.

Coll'intervento di molti ufficiali di Marina del nostro dipartimento, è stato oggi reso un tributo di compianto alle povere vittime del sommergibile *Foca*, scoppiato nell'aprile 1909. E' stata scoperta, tra la più viva commozione dei presenti, una lapide commemorativa apposta al monumento in memoria degli sventurati ufficiali di marina. Oltre agli ufficiali ed alle rappresentanze degli equipaggi delle navi ancorate in porto, assisteva alla mesta cerimonia le famiglie delle povere vittime ed una grande folla. Il capitano di vascello Marini, che tiene interinalmente il comando del dipartimento, ha pronunciato un discorso di commossa simpatia per i marinai vittime dello scoppio.

Una commozione intensa ha visto tutti i presenti, quando la presa la parola il tenente di vascello Giovannoni, che comandava il *Foca* al momento del disastro e che colla calma e presenza di spirito in un momento così angoscioso, evitò che il disastro fosse anche maggiore, facendo sommergere il sommergibile *Foca*, che aveva a bordo altri sessanta di bonaccia.

Le elezioni amministrative di Susa

Susa, 26, sera.

Ieri ebbero luogo le elezioni comunali, indette dal commissario prefettizio, nominato in seguito alle dimissioni date in massa dal sindaco e dalla Maggioranza, perchè l'autorità aveva prima accettato e poi respinto un progetto presentato da essi sul riscatto della loro elettrica. La stessa Maggioranza, con una circolare agli elettori, avvertiva questi del decisivo proposito di non volersi più presentare ai loro suffragi.

All'ultimo momento furono pubblicate tre liste: una con 16 nomi, sostenuta dall'antica minoranza, un'altra di 9 nomi di agricoltori della frazioni rurali, ed un'ultima socialista con 6 nomi.

Lo scrutinio durò sino oltre alla mezzanotte e diede come risultato la nomina di undici consiglieri della lista della Minoranza, e cioè: Carino cav. Ernesto, Comerchio dottore Alessio, Genin comm. Federico, Bert Luigi, Richard Massimino, Napoli avv. Domenico, Fontan geom. Biagio, San Pietro avv. Claudio, Genin avv. Giulio, Michieletto Pietro, Gallice rag. Alessandro; altri sette appartengono alla lista degli agricoltori, e cioè: Varone Vincenzo, Cardone cav. Marco, Chiavenna Martino, Durbiano Tommaso, Morello Battista, Caffo Nemesio, Braida Bona Battista ed in ultimo la lista socialista è rappresentata con due nomi: Ceruti geom. Ottavio e Crotani Augusto.

La prima seduta per la nomina del sindaco e della Giunta fu dal commissario prefettizio fissata pel giorno 28.

Per alcune ferrovie piemontesi

Roma, 26, sera.

Stamane si è riunita a Montecitorio la Commissione che esamina il progetto per l'aumento delle sovvenzioni chilometriche e le nuove costruzioni ferroviarie e per la costruzione della linea sussidiaria della direttissima Genova-Torino e il raccordo Pons-Santo Stefano Belbo sulla Torino-Savona.

Alla riunione sono intervenuti i ministri Giolitti, Sacchi e Tedesco. Dopo lunga discussione la Commissione ha consentito a portare la sovvenzione chilometrica a 16 mila lire. Di più ha accordato alla proposta della Camera di concessione per mantenere di altri 300 chilometri le costruzioni ferroviarie della Sicilia.

Lo sciopero marinaresco in Olanda si diffonde

Amsterdam, 26, sera.

La riunione dei Sindacati delle Associazioni degli scaricatori e dei dockers, che si è tenuta ieri, nella serata, si è prolungata fino a questa mattina. Essa ha deciso di appoggiare l'azione dei marinai nella proclamazione dello sciopero generale in conseguenza di ciò, nella mattinata è scoppiato lo sciopero fra il personale della cinque principali Compagnie.

La gara dei palloni per la coppa Deutsche de la Meurthe

Due areonauti sperduti sul mare del Nord

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Sabato è stato dato dal parco dell'Aero il segnale della partenza di tredici palloni, per un concorso di distanza, dotato dal signor Deutsche de la Meurthe di una splendida coppa. Nove palloni hanno preso parte alla prova.

Ora allo *atterrissage* sono segnalati all'Aero Club di Francia, e cioè:

Elène, pilotato dal signor Pierron, atterrato ad Ealborg, nel settentrione della Danimarca; *Quo Vadis*, pilotato da Andrea Schelchar, atterrato a Delfzil, presso Groningen, in Olanda; *Nimlée II*, pilotato da Blonquiez, atterrato presso Ghee nel Belgio; *Don Quichotte*, pilotato da Giacomo Delbecque, atterrato presso Esens, in Germania; *Adamaster*, pilotato da Bardotto, atterrato presso Grève in Olanda; *Selenite*, pilotato da Giorgio Dubois, atterrato presso Morden; *Astra*, pilotato da Enrico Kupferer, atterrato a Kessel, nel Belgio; *Cambronne*, pilotato da David, atterrato a Nesse, in Germania.

Come si vede, in seguito alla velocità del vento, gli areonauti hanno effettuato un superbo viaggio.

Disgraziatamente di uno dei palloni, pilotato da Giorgio Blondel e recante come passeggero il signor Leone Cobin, non si ha nessuna notizia. Si tratta del pallone *Andromède*. Si teme che i due audaci areonauti siano periti in mare.

Infatti un dispaccio dalla Germania annunzia che ieri mattina, alle 5,11, nell'isola di Fuist è stato visto a pochi metri di altezza un pallone, pilotato da due passeggeri, trasportato dalla tempesta con enorme velocità verso il Mare del Nord. Battelli di salvataggio si sono lanciati all'inseguimento, ma non fu possibile riconoscere l'aerostato. Una torpediniera inviata dalle Autorità marittime sul luogo non ha nulla scoperto sino a stamane.

Si suppone, purtroppo, che i due areonauti siano morti.

Le ultime notizie, giunte stamane da Endel, annunziano che un pallone, partito da Parigi sabato sera, alle ore 19, ha atterrato ieri sera, alle 21, presso Nibe, nel nord del Jutland. Era montato dall'ing. Luigi Pierron e da Marcel Galichon.

Le dimissioni dei ministri del commercio e delle ferrovie in Austria

Vienna, 26, sera.

L'imperatore accettò le dimissioni dei ministro del Commercio, Weiskirchner, conferendogli l'Ordine della Corona di Ferro di Prima classe, e del ministro delle Ferrovie, Glombinski, conferendogli la dignità di Consigliere intimo.

Incaricò il capo-divisione Mataja della gerenza del Ministero del Commercio, e il capo-divisione Roell della gerenza del Ministero delle Ferrovie.

A che si riduce l'incidente del pallone tedesco alla frontiera russa

Berlino, 26, sera.

Secondo il *Berliner Tageblatt* si dichiara a Pietroburgo alla direzione della sorveglianza delle frontiere che al passaggio del pallone tedesco, i soldati russi, hanno semplicemente, come era loro dovere, sparato a salve, per avvertire gli ufficiali di guardia.

Una sanguinosa battaglia per poche frutta rubate

Foggia, 26, notte.

In territorio di Cerignola il possidente Felice Marinaro sorprese nel suo fondo il prigioniero Calvio Nicola a rubare dei fichi. Affrontatolo, gli ingiunse di seguirlo alla sua colonica per toglergli le frutta rubate, ma il Calvio si ribellò in modo abbastanza energico e nella colluttazione trasse un colpo di pistola contro il Marinaro, che restò illeso. Alle detonazioni accorse il fratello di costui, a nome Teodoro, il quale visto il pericolo che correva il proprio germano, trasse di tasca una rivoltella e la spianò contro il Calvio, facendo partire due colpi, uno dei quali andò a vuoto, l'altro ieri alla testa il ribelle. A questo punto sopraggiunse il Calvio Giuseppe, fratello del ferito. Egli aveva in mano una falce e con questa si scagliò contro il fratello del Nicola. Il Marinaro allora sparò contro costui vari colpi, ferendolo in modo tale che il disgraziato poche ore dopo cessò di vivere all'ospedale civile.

I due Marinaro sono latitanti.

L'inventore del paracadute per aeroplani non è Pacinotti

Pisa, 26, notte.

Il senatore Pacinotti smentisce di essere l'autore dell'applicazione del cono, avviatosi in caduta agli aeroplani, attribuitagli dal *Corriere d'Italia*. L'inventore è certo Topi, modesta persona che confida del buon risultato.

Bollettino della Marina

Roma, 26, notte

L'odierno *Foglio d'Ordini* del Ministero della R. Marina contiene le seguenti disposizioni:

Con Regio Decreto 2 corrente, i primi macchinisti del Corpo del Reali Equipaggi Petrillo e Roncallo sono stati promossi, con riserva di anzianità, sottotenenti macchinisti della Regia Marina. Colla data del 1o luglio l'operaio di quarta classe della sotto-direzione delle costruzioni di Castellammare Bonifacio, imbarchi sulla regia nave *Saint Bon* con le funzioni di assistente del Genio navale in sostituzione dell'operaio Giacomazzi, il quale, dopo la consegna, è destinato alla direzione delle costruzioni navali di Spezia. Il capitano medico Fazio, imbarchi a Genova il 29 sul *Principe di Udine*, diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione. Il capitano medico De Silvestro imbarchi a Genova sul *Re Vittorio Emanuele*, diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione. Colla data del 25 corr., il capitano medico Puma è sbarcato a Genova dal piroscafo *Koenig Albert*. Con la stessa data il capitano medico Monadori, è sbarcato a Genova dal piroscafo *Re d'Italia*. Con la stessa data il capitano medico Monnelli è sbarcato a Genova, dal piroscafo *Duca di Genova*. Con la stessa data il capitano medico Pontecorvo, è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Romanic*. Il tenente medico Solinas, imbarchi a Genova il 29 sul piroscafo *Savoia*, diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione.

Movimento del Regio Naviglio. — La *Città di Milano*, partita da Giglio, giunse a Porto Santo Stefano il 25; la *Dina* è giunta a Genova il 25; la *Staffetta* è partita da Dar Es Salaam per Mombasa il 26; la *Lido* è giunta a Venezia il 25; la *Ercole* è giunta a Napoli il 25; la *Argia*, da Napoli è giunta a Castellammare, è partita il 25 e giunse a Messina il 26; la *Granatiere*, la *Bersagliere*, la *Lanciere*, la *Garibaldino* sono giunte a Palermo il 25; la Torpediniera 88, partita da Napoli, è rientrata dopo aver incrociato Capri il 25; la Torpediniera 146 giunse a Trapani il 25; la Torpediniera 78 partita da Napoli, giunse a Gaeta il 25; la Torpediniera *I. P. N.* è giunta a Pesaro il 25 corr. senza incidente.

Il Circuito europeo

La tappa Utrecht-Bruxelles

combattuta temerariamente e vittoriosamente superata

(Servizio speciale della Stampa).

Utrecht, 26, sera.

La quarta tappa del Circuito aereo europeo è cominciata e rimarrà lungamente memorabile; memorabile per la lunga attesa cui le avversità del cielo costrinse gli areoplani, mentre intorno agli *hangars* la bufera portava via i tetti delle case e gli alberi venivano schiantati o divelti; memorabile per la drammatica ansia di queste ultime ore durante le quali i conquistatori del cielo scrutavano nuvola a nuvola come se cercassero di cogliere il nemico in un momento di distrazione; memorabile infine per l'ardimento delle prime partenze avvenute in condizioni veramente impressionanti.

Visto che il cielo non si arrendeva alla pazienza dei temporeggiatori; visto che diventava ingenuo sperare di cogliere il nemico distratto o addormentato, la battaglia è stata iniziata scopertamente, forza contro forza, violenza contro violenza! Avanguardia audace ma serena e calcolatrice in questo commovente combattimento, è partito Andrea Beaumont, il trionfatore di Nizza e di Roma.

Furia di pioggia e di vento

Stamane la giornata non si era presentata più consolante di ieri. Il vento infuriava ed i competenti lo misuravano in ragione di 15 ed anche venti metri al secondo. Le nuvole correvano alte e basse in ampie colonne nere; eppure molti pacifici olandesi accorrevano verso l'areodromo, il bell'areodromo che porta i segni di tante tempeste. La folla, che dal momento dell'arrivo meraviglioso di questo eroico manipolo si è accumulata qui giorno per giorno, non si è stancata dell'attesa vana. D'altronde, più che attesa vera e propria quella di questi giorni, è stata una fase della lotta non meno emozionante. Anche stamane dunque il maltempo infuriava in modo difficilmente descrivibile. Mentre la folla si rassegnava ancor oggi a lasciarsi inzuppare dalla pioggia e maltrattare dal vento, gli aviatori erano fin dalle 3 negli *hangars* presso i loro meccanici. Mai forse le macchine ebbero tante cure come oggi, nella previsione che, per lasciare questa carissima ma tempestosissima Olanda, sarebbe stato necessario ricorrere ad un colpo di audacia. Nel malumore attribuito da alcuni corrispondenti francesi agli aviatori, molta parte ha la concorrenza giornalistica che con ogni mezzo vorrebbe screditare e compromettere l'esito dell'iniziativa realizzata dal *Journal* con questo circuito. Certo è però che gli aviatori nel nervosismo di così lunga vigilia, discutono fra pronostici ed ipotesi, ma quasi sempre trionfa la loro anticheviele giocondità. Il comitato aveva dato ieri mattina le partenze ufficiali ma in sostanza non è gran male che il tempo scorra per tutti egualmente inutile.

Peraltro chi osasse partire ed avesse avuto arrivare quando le condizioni atmosferiche sembrassero tuttora insormontabili agli altri concorrenti, conquisterebbe un grande, sensibilissimo vantaggio di classifica. Perciò ogni aviatore spia i movimenti dell'altro ed il comitato diffonde consigli di prudenza e di riflessione. La folla si accresce ancora, prima ancora che il chiarore diurno vinca le tenebre, continua il diluvio universale. Fino alle 10 non è neppure possibile estrarre gli apparecchi dall'*hangar*, anzi una delle grandi cure è quella di verificare le condizioni di queste grandi case di legno per timore che qualcuno di esse, come ieri l'altro, sia travolta dal tempo.

Sfidando l'avversità del tempo

Più tardi la pioggia scema, scema il vento; ma ancora non si può parlare di partenza.

Nell'*hangar* di Gibert, il primo aviatore che arrivò in questo areodromo da cui è così difficile ripartire, l'areoplano reca ancora la ghirlanda offerta al vincitore della Liegi-Utrecht. Veramente la ghirlanda era destinato al capo dell'aviatore; ma per la sua larghezza gli scivolò fin sopra le spalle. Le ragazze di Utrecht rimasero mortificate; ma Gibert pose la ghirlanda innanzi alla sua macchina, e siccome vide che vi stava benissimo, disse:

— Evidentemente se è più degna la macchina che il pilota.

Verso le undici il cielo pare voglia rasserenarsi. Beaumont esclama:

— Io credo che il cielo di Utrecht non possa avere acqua e vento abbastanza per impedire il volo che io ho progettato per oggi.

I pochi che l'hanno udito esprimere questa speranza, la ritengono eccessiva; ma Beaumont che nella classifica generale è per ora il secondo, medita di passare assolutamente in testa.

Il mattino intanto è passato senza partenze. I commissari comunicano con grande soddisfazione degli aviatori che l'apertura del controllo di Bruxelles sarà prolungata sino alle 10 di mercoledì mattina: così gli aviatori non si troveranno nella necessità di una corsa in condizioni pericolose, colla paura di restare esclusi dalla gara.

Ma Beaumont non ha rinunziato al suo progetto di partire. Alle 14,30 vi è ancora grande folla. Il cielo è oscuro. Beaumont e Garros sono sempre convinti di potere tentare la prova. Essi indossano i propri costumi. Il cielo continua però ad essere cattivo. La partenza con una giornata simile è impressionante.

Le macchine dei due aviatori poco dopo le due sono tratte dagli *hangars*. Il momento è commovente. La folla, i commissari, i giornalisti sono impressionati: Beaumont conserva la sua serenità. Egli salta sulla sua macchina, saluta i presenti. I suoi uomini mettono l'elica in moto.

— Lasciate! — grida l'aviatore.

Sono le 2,10. Il monoplano si stacca dal suolo, si innalza: la folla applaude con ammirazione: «Viva Beaumont!». Intanto continua a piovere.

Ancora pochi minuti, e Garros insegue il suo compagno di *équipes*. Sono le 2,20, ed anch'egli si allontana, innalzandosi, rapidissimo, mentre il vento soffia violento, insieme con l'acquazzone.

Verso il Belgio

Così è cominciato il viaggio di ritorno verso il Belgio. Ancora passeranno le ali guidate dagli uomini sul Reno e sulla Mosa, supereranno ancora una frontiera. La tappa è di 165 Km., ed è divisa in due parti: Utrecht-Breda, e Breda-Bruxelles. I premi di tappa ascendono a 15 mila lire. Inoltre il *Petit Bleu* dà 25 mila lire di premio per i primi dodici arrivati nella classifica generale a Bruxelles.

Nell'areodromo pubblico e commissari ora seguono idealmente il volo degli audaci di avanguardia, mentre comincia nuovamente febbrile l'attesa.

Intanto nuovi aviatori decidono di partire. Partono Kimmerling, su biplano Sommer, e Tabuteau, su biplano *Bristol*: i due biplani muovono insieme alle 3,54. Lo spettacolo entusiasma la folla, che batte le mani e grida i suoi saluti.

Naturalmente i primi minuti che hanno seguito i primi voli sono stati pieni di ansiosa occupazione. Ma a poco a poco all'ansia è succeduta la calma più gioconda: le notizie che arrivavano erano buone. Nessun incidente ha colpito il primo gruppo, nessun incidente ha colpito il secondo gruppo.

Gli altri aviatori che avevano giudicato ardimento folle quello di Beaumont e degli altri aviatori partiti, pensano di seguirne l'esempio. Da Bruxelles giunge notizia che il vento e la pioggia sono cessati: nella capitale belga le condizioni atmosferiche sono favorevoli ai voli.

Telegrammi da lungo il percorso segnalano il passaggio di un primo areoplano. Sicuramente è Beaumont.

Train, il tranquillo Train, che dichiara sempre di non volere precipitare nelle sue risoluzioni, il modesto costruttore, il corridore affidato totalmente alle proprie limitate risorse, e che ha dato prova di una gigantesca fermezza, dichiara che vuole prendere la via di Bruxelles. Vidart dice altrettanto: egli si sta pentendo di non essere partito subito per difendere il primo posto nella classifica generale.

Train e Vidart si innalzano alle 4. La folla è ben ripagata di due giorni di aspettativa: uno spettacolo di coraggio umano come questo, uno sforzo come questo è cosa che non si dimentica. Gli applausi si rinnovano ad ogni partenza.

Partono ora Renaux, col suo passeggero insopprimibile: e Gibert; partono poi Vedrines, Barra, Wynmalen. Dei quattordici aviatori ritardano la partenza soltanto Weyman e Prévost.

Beaumont giunge primo a Bruxelles

I primi telegrammi giungono dall'areodromo di Breda, ove è obbligatorio lo scalo, quasi alla metà del percorso, a 10 km. dalla frontiera belga: riguardano Beaumont: egli è arrivato vittorioso, dopo avere molto combattuto poco dopo le 4. Si è rifornito di benzina, ha esaminato il monoplano, ed è ripartito senza attendere un minuto più del necessario.

L'attesa si fa sempre più lieta. Fonogrammi, telegrammi segnalano le varie macchine lungo il percorso: sinora nessun incidente.

Ogni nuovo dispaccio da Bruxelles annunzia che il tempo si fa sempre migliore. Poi si ha notizia che Beaumont è presso la capitale: è passato sulla gigantesca torre di Malines che ostenta il suo colossale orologio.

Anche da Bruxelles si apprende che re Alberto, avvertito delle prime partenze da Utrecht, si è tenuto al corrente di tutte le fasi della corsa. Evidentemente vuole mantenere la promessa di assistere all'arrivo.

L'areodromo di Utrecht si sfolla. Mentre gli ultimi ritardatari si allontanano, giunge la notizia desiderata: Beaumont vincendo la resistenza del vento, è giunto al campo di Berchem, a Bruxelles. La notizia desta enorme entusiasmo.

Poi nuovi telegrammi annunziano che subito dopo Beaumont sono giunti: Kimmerling, alle 5,44; Vedrines, alle 6,22; Garros, alle 6,33.

Ormai il pubblico può sfollare: i suoi fervidi auguri si sono realizzati. Il vento, vinto dalle ali degli uomini, sfoga invano la sua ira facendo girare inutilmente attorno a questo campo di Utrech, più rabbiosamente che mai.

Le vicende della settima tappa del Circuito aereo tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, notte.

Sei aviatori partirono questa mattina dall'areodromo di Hannover per la settima tappa del circuito aereo tedesco, una delle più lunghe (180 chilometri), interrotta da due fermate obbligatorie: una a Minde e l'altra a Bielefeld. Gli aviatori partiti sono Lindpainter, von Muller, Schauenburg, Koenig, Lange e Thelen. Essi partirono nell'ordine suddetto alle 4,5 del mattino. Lange però dovette quasi subito atterrare per guasti al motore. Thelen atterrò due volte: la seconda perchè la violenza del vento gli impediva di continuare. Koenig, per la stessa causa, dovette atterrare presso Hangen.

A Minde, prima fermata della tappa, giunse primo Muller, alle 6. Quattro minuti dopo giungeva Lindpainter, il quale era intirizzito; anch'egli si lamentò delle raffiche, che gli avevano impedito un volo migliore. Alle 6,24 giunse anche Schauenburg. Poco dopo, von Muller ripartiva ed in un'ora, nonostante la furia del vento, compiva il tratto da Minde a Bielefeld, dove una folla numerosa, che fin dalle prime ore del mattino attendeva impaziente, lo accolse con entusiastiche acclamazioni, portandolo in trionfo.

Si ha pure notizia di un incidente toccato a Wittenstein. Egli si trovava ancora a Lindeburg stamattina alle 3,15: partiva da quell'areodromo con un passeggero a bordo, per compiere la sua tappa fino ad Hannover. Si era da poco allontanato, quando il suo apparecchio cadde in un canale largo cinque metri, rimanendo gravemente danneggiato. I due aviatori non riportarono alcuna ferita. Poichè l'areoplano non si potè trarre dal canale, venne smontato nell'acqua. Wittenstein riprenderà nuovamente il volo a Colonia con un altro apparecchio.

Discorsi imperiali

I monarchi dell'età contemporanea non offriranno agli storici futuri molta materia di studio. Le istituzioni rappresentative hanno così gelosamente ristretto i confini della loro attività politica e sociale che i biografi sono obbligati a cercare in qualche virtù o vizio famigliare, in qualche passione sportiva, in qualche tendenza d'arte, in qualche mania di collezionista un qualche carattere individuale. La cronaca curiosa o diffamatrice può mettere a nudo la loro vita privata: può dirci quante sigarette fumi giornalmente una certa regina, quali profumi siano preferiti da un'imperatrice e quante amanti abbia avute un re: sono particolari che possono contristare i fedeli del trono o riempire di gioia i cuori repubblicani, ma che non valgono a mettere in luce una personalità storica. Il piano sviluppo della propria individualità è conteso ai sovrani moderni: essi regnano e non governano: il libero esercizio della parola è loro proibito: e infatti i più non parlano, o se parlano s'esprimono in forma prudente e con misurate idee, che non manifestano alcuna preferenza o passione che possa destare un contrasto fra i loro sudditi. Un monarca costituzionale non deve aver gusti individuali; non gli è lecito trovar brutta una commedia o mal dipinto un quadro, sotto pena di trovarsi in conflitto col suo ministro della Pubblica Istruzione, e infatti i sovrani moderni elogiano magnanimamente tutte le commedie non fischiate dal pubblico ed ammirano indistintamente tutti i quadri sottoposti al loro esame.

Questo costume sembra a noi moderni perfettamente logico e necessario; malinconico forse, ma necessario. Ebbene, c'è un monarca che si è ingaricato da solo di dimostrare che non è né logico né necessario, un monarca che si è preso per sè solo tutte le libertà dimesse dai suoi colleghi; che in questa età di irresponsabilità collettiva ha affermato ed affarma audacemente la propria responsabilità individuale, che lungi dal deferire ai legittimi rappresentanti del suo popolo la cura degli interessi maggiori del paese, l'attribuisce a se stesso e se ne vanta.

Un sovrano così originale, un sovrano che viola ad ogni passo la concezione moderna del principe costituzionale non poteva andar immune da critiche e da accuse: Guglielmo II, re di Prussia e imperatore tedesco, ne ha sentite, in ventitrè anni di regno e di impero, di tutti i colori: dalle punzecchiature degli umoristi per la sua smania viaggiante e pei suoi gusti estetici alla sollevazione di un parlamento intero contro le sue dichiarazioni incostituzionali ad un amico straniero: ma nulla lo ha smosso; è rimasto tale e quale, è rimasto cioè un'individualità rarissima fra le grigie folle evanescenti e anigmatiche dei suoi confratelli in impero: un'individualità singolare e potente degna di studio.

Si è occupato a questo studio uno scrittore francese, e l'ha fatto in modo singolarmente persuasivo: ha pensato che meglio d'ogni elucubrazione psicologica erano eloquenti i detti ed i fatti del suo eroe stesso; ha raccolto attorno allo schema cronologico dell'esistenza del Kaiser brani delle sue lettere e dei suoi discorsi: li ha ordinati attorno a vari nuclei principali, e, compiuto il lavoro, ha potuto in poche pagine formulare le sue conclusioni.

Conclusioni che non erano nemmeno necessarie, perchè ogni lettore le avrebbe tratte da sè: tanto semplice, chiara, coerente, logica appare attraverso queste varie manifestazioni verbali la personalità del principe preso in esame.

Semplice, chiara, coerente e logica, ma non meno singolare e stupefacente: perchè mentalità di questo reggitore di uno dei più grandi imperi moderni appare vivacemente, prepotentemente, ostinatamente contraria a tutte le moderne concezioni del monarcato, dello Stato e della società. Saremmo dunque indotti a condannarla ed a respingerla come un fenomeno di arcaismo o di regresso, a studiarla come una curiosità storica destinata ad essere sprezzata dal cammino invincibile delle idee moderne. Senonchè c'è un ma. Questo impero foggiato in ventitrè anni da questo monarca archeologico, questo anacronismo vivente pesa duramente con la sua formidabile forza militare, commerciale ed industriale sulla bilancia europea. Come dice bene il ministro della Forza, Paul Adam, nella prefazione al volume: « In questo momento, noi tutti: socialisti, radicali, conservatori, internazionalisti e patrioti di ogni paese, obbediamo tutti a questo sovrano: Guglielmo II non regna più soltanto sulla Germania: regna press'a poco sul vecchio mondo scandinavo, latino e slavo ». E' dunque interessante studiare la mentalità direttrice di questa forza, e non c'è che da lasciarle libera la parola.

Il cardine di questa mentalità è l'idea del diritto divino. In questa età di monarchi che non dissimulano la loro natura di presidenti di repubbliche ereditari, vestiti di un'uniforme militare, Guglielmo II è fermamente convinto di esser stato insediato da Dio. Il 24 febbraio 1891 egli diceva ai deputati del Brandeburgo: « *La mano di Hohenzollern possiede un sentimento del dovere che trae dalla sua coscienza di esser stata posta da Dio nell'ufficio che occupa, e che essa deve render conto a lui solo ed alla propria coscienza di ciò che essa fa pel bene del paese* ». Il Kaiser ripeterà mille volte ad ogni occasione questa sua fede. Investito da Dio, non tollererà che alcuno gli attraversi la via della sua divina missione: « *Coloro che vorranno aiutarmi nel mio compito, siano i benvenuti, quali essi siano; quelli che cercheranno di ostacolarmi, li schiaccerò* ». Non dubbi, non esitazioni, non scrupoli: « *C'è in me una volontà inflessibile, e nonostante qualsiasi resistenza, continuerò sempre ed invariabilmente nella via che avrò riconosciuto essere la buona* ». Poichè Dio lo ha posto sul trono tedesco, egli non è solamente un re pei suoi sudditi, ma un padre. Ora un padre deve vegliare innanzi tutto all'unità della famiglia: « *Ho giurato a me stesso di nulla tralasciare per realizzare l'unità del nostro popolo e di sopprimere ciò che lo divide* ». E quando i nobili prussiani, preoccupati dalla crisi agraria, mormorano contro le leggi che proteggono l'industria a danno dell'agricoltura, il Kaiser li ammonisce severamente: « *Signori, un'opposizione di nobili prussiani contro il loro re, è una cosa mostruosa... Consideriamo gli uffici che pesano su di noi e la crisi che dobbiamo attraversare, dal punto di vista cristiano, nel quale siamo nati e stati educati, come una prova alla quale Dio ci sottomette* ».

Poichè l'imperatore è il padre dei suoi sudditi e non può agire che pel loro bene, ogni opposizione è un'offesa personale al principe: sono fanciulli che disobbediscono al padre: « *Lo spirito di disobbedienza si insinua nel paese, mascherato con un abito brillante ed ingannatore si sforza di avere il mio popolo e coloro che mi sono devoti... Non mi turberò per questo* ». Se ci sono malcontenti, sanno qual'è il loro dovere: andarsene: « *Si troveranno meglio e ci faranno un insigne piacere* ». E' naturale che il Kaiser sia quindi un avversario implacabile del socialismo. Ciò che importa è « *la lotta contro la Rivoluzione, con tutti i mezzi possibili* ». Bisogna: « *sbarazzare il paese da questo morbo* ». Contro questi uomini « *che non sono degni di portare il nome tedesco* », contro questa « *banda di traditori* » egli invoca l'unione del popolo. Del resto, il morbo non prevarrà: « *Considero il socialismo come un fenomeno passeggero; quando avrà fatto abbastanza rumore, scomparirà* ». I malcontenti, gli innovatori, i pessimisti non hanno ragione di essere: « *siamo chiamati ad un grande avvenire e ci guida a giorni di gloria* », ma per ciò sono necessari: « *fedeltà incrollabile al re, nobiltà di sentimento, elevatezza di pensiero, abnegazione e patriottismo* ». E inviando il suo ritratto a ministri e corporazioni aggiunge alla firma: *sic volo, sic iubeo*, oppure: *suprema lex regis voluntas*, ed anche: *nemo me impune lacessit*.

Per giungere a questa unione di tutti i cittadini, « *non c'è che un mezzo, ed è la religione, non certo concepita con dogmatismo scolastico, ma in un senso più largo e più pratico* ». Uomo d'azione, egli vede nella religione una forza; dev'essere quindi un'effusione del cuore, un principio morale. « *L'apparizione dei germani dal cuore puro e lieti della vittoria diede alla storia del mondo il nuovo indirizzo seguito fino ad oggi* ». Unito dalla religione, « *il popolo tedesco sarà il blocco di granito sul quale Dio potrà terminare l'edificio della sua opera di incivilimento del mondo* ».

Ma quest'opera di redenzione affidata da Dio al popolo tedesco è una battaglia, e per le battaglie ci vogliono eserciti. L'esercito è il primo strumento della volontà imperiale. « *L'esercito e il capo supremo dell'esercito sono i soli garanti della sicurezza dell'impero e della pace del mondo* ». Ma per che ciò sia, bisogna un'obbedienza assoluta: « *Nello stesso modo che io, quale imperatore e sovrano conosco tutta la mia vita e le mie forze alla patria, così voi siete impegnati a dare la vostra vita per me* ». Non solo: « *Può accadere — Dio mel voglia! — che vi sia necessario sparare sui vostri parenti, sui vostri fratelli. Ebbene, attestate la vostra fedeltà sacrificando il vostro stesso sangue* ». Soltanto con questo indefettibile strumento si può mantenere la pace, di imporla: « *Udrete che saremmo turbarla, ricaveranno una lezione, di cui si ricorderanno per cent'anni* ». La pace non è durevole che sulla base di una supremazia del popolo tedesco. Egli non sogna bellicose invasioni: « *Ho promesso a me stesso, secondo la mia esperienza e le lezioni della storia di non mai aspirare ad uno impero del mondo... Se un giorno forse si parlerà di un impero mondiale della Germania, o di una sovranità mondiale degli Hohenzollern, non sarà fondato sulla conquista della spada, ma sulla mutua fiducia delle nazioni unite in uno stesso scopo* ».

All'elevazione morale del popolo tedesco la religione non basta: ci vuole anche l'arte: ma non l'arte per l'arte, l'egoistica fantasia dell'artista. L'arte dev'essere il mezzo di rendere il popolo idealista: « *Il teatro deve contribuire alla cultura dello spirito e del carattere ed a nobilitare le idee morali. Anche il teatro è una delle mie armi* ». L'arte deve combattere il materialismo e diffondere il culto dell'ideale. A ciò è chiamato il popolo tedesco: « *L'ideale è uno dei nostri retaggi nazionali, mentre gli altri popoli vi hanno dal più al meno rinunziato* ». Quindi ogni arte non idealista, ogni realismo, impressionismo è un nemico; l'arte deve educare il popolo; e l'arte classica è la sola a ciò adatta.

Con l'arte, la scuola. Ma la scuola deve « *sviluppare il senso dell'eroismo e della grandezza storica* ». E il Kaiser si scaglia contro i filologi ed i grammatici dissecatori della bellezza e della poesia.

Il pastore di popoli ha provveduto a indicare le vie secondo le quali deve essere educato lo spirito del popolo; ora ne indica i mezzi materiali di espressione: alla prosperità della nazione tedesca, all'impero nel mondo è necessario l'impero nel mare, ed egli solo, avversato, deriso intraprende con incrollabile energia verso quel popolo tenacemente attaccato alla sua terra la sua opera di evangelizzazione navale: « *L'avvenire è indispensabile alla grandezza della Germania* » e « *il nostro avvenire è sul mare; e non avrò riposo finchè non avrò posto la mia flotta all'altezza in cui si* [illegible]

Pastore di popoli: uguale a se stesso, ferreamente logico, immune da ogni contagio di idee moderne, tutto chiuso nel suo sogno mistico e pratico ad un tempo, armato come un guerriero antico contro chiunque tenti di contrastargli. E dinanzi alla grandezza del risultato questi due agili spiriti francesi che lo hanno studiato in esame, sono colti da uno stupore doloroso. Come? Quest'uomo di ingegno non grande, chiuso nelle sue idee retrive, animato da una fede assurda, sordo alle conquiste della ragione, della scienza, della filosofia, della sociologia, ha potuto compiere questo miracolo, conquistare questa paurosa egemonia? Già, è proprio così. La ragione, la scienza, la filosofia, la sociologia, sono bellissime cose molto proprie a ingrandire i domini dello spirito contemplativo e solitario; ma le grandi masse umane non si reggono, non si esaltano, non si guidano alla vittoria ed alla conquista con questi ingredienti. Per far grande, fiorente e temuto un popolo occorrono proprio quelle vecchie spregiate cose: la fede cieca, l'entusiasmo ingenuo, l'energia che non discute, l'obbedienza, la disciplina, l'ordine, l'unità di comando. Quando ci siano, anche un mediocre ingegno può compiere prodigi...

CALAMUS.

Jules Arbin. *Guillaume II. Ce qu'il dit: ce qu'il veut. Préface de Paul Adam.* — Pierre Lallie. Paris.

La Principessa Clotilde

in una delle ultime fotografie, in cui è ritratta mentre andava alla Chiesa

I figli della Principessa Clotilde

Il Principe Vittorio Napoleone, la Principessa Maria Laetitia, il Principe Luigi Napoleone, ora generale russo, in divisa di ufficiale di cavalleria italiano.

Il Cinquantenario commemorato a Montegrosso d'Asti

Asti, 26, notte.

Una riuscita festa patriottica si è svolta ieri a Montegrosso, centro fra i più importanti dell'Astigiano. Il paese era tutto imbandierato per l'inaugurazione della Biblioteca Popolare sorta per iniziativa del notaio avvocato Doglioli.

Compiuta la cerimonia inaugurale, sotto l'ampio padiglione del ballo pubblico, stipato da oltre duemila persone, ebbe luogo una imponente commemorazione del cinquantenario dell'Unità italiana.

Erano presenti il consigliere provinciale comm. Vittorio Arbin colla sua gentile figliuola, l'ispettore scolastico circondariale prof. Vespasiani, l'avv. Adorni in rappresentanza del sottoprefetto, le autorità locali, la scolaresca, le squadre ginnastiche del Ricreatorio laico Vittorio Alfieri di Asti e numerose signore in eleganti *toilettes*.

La commemorazione venne tenuta dall'avvocato Bartolomeo Bottino, ex-sindaco della nostra città, che pronunciò un elevato discorso durato oltre un'ora.

L'oratore, spesso interrotto da applausi, fu alla fine salutato da una lunga ovazione.

Il suicidio di una donna per la partenza del merito

Reggio Emilia, 26, notte

Certa Fontanesi Enrichetta, ostiera americana, stamane si è uccisa, gettandosi dalla finestra della camera ov'era alloggiata, alla *Trattoria Centrale*. La povera Fontanesi rimase morta sul colpo. Sembra che si sia data la morte perchè il marito era partito per Londra, donde le scrisse, avvisandola che sarebbe ritornato in Italia appena terminate le feste per l'incoronazione. Il fatto ha destato grande impressione

Il cadavere di un benestante misteriosamente scomparso

Parigi, 26, sera.

Il cadavere del benestante Vernesch scomparso da più di un anno in circostanze molto misteriose, è stato ritrovato stamane sotterrato in una sua proprietà da alcuni operai intenti a scavare nel giardino.

Giornali e riviste

Il venerando senatore di Prampero commemorando a Udine il cinquantenario ha citato alcuni ricordi personali di quand'era fanciullo in un collegio di barnabiti a Monza all'epoca delle storiche cinque giornate di Milano. Egli ed i suoi compagni ricevettero una grande impressione quando furono chiamati a vedere, dall'alto dell'osservatorio, col cannocchiale del professore di fisica P. Cavalieri, la bandiera tricolore innalzata ai piedi della Madonnina del Duomo di Milano prima ancora che gli austriaci avessero abbandonato la città, e mentre si udiva tuttora il rimbombo di qualche colpo di cannone... Anche i collegiali fecero in Monza la loro dimostrazione patriottica foggiando in modo che somigliasse al cappello calabrese — segnacolo allora di sovversivismo e quindi d'italianità — il loro cilindro di collegiali. La direzione del collegio, secondo il suo spirito patriottico, adottò un nuovo figurino per l'uniforme con tunica di velluto... per impedire lo spaccio del panno viennese che aveva invaso il mercato, con berretto tricolore, con fascia pure tricolore che cingeva la tunica degli allievi « futuri sindaci in miniatura ». L'idea dominante della gioventù di allora era la guerra. Il « guerra guerra guerra » del canto di Luigi Carrer penetrava in tutti i meati della vita sociale; giovani e vecchi, donne e fanciulli, tutti la volevano, tutti vi cooperavano. Studiare?... Chi lo faceva allora?... La distribuzione dei fucili, le passeggiate militari, ecco il pensiero dominante degli studenti: il nuocere caponali o serventi, ecco la mèta dei loro pensieri. L'oratore quindi narrò del caratteristico episodio della visita di Radetzki al Collegio di Monza, dove nessuno volle più sedersi sulla sedia usata dal maresciallo austriaco. Parlando poi della visita degli imperiali austriaci a Milano narrò come per dare maggiore importanza al viaggio imperiale, la Corte di Vienna avesse deliberato che insieme all'Augusta coppia, convenissero in Milano due arciduchi fratelli dell'Imperatore ed i ministri De Bruch, Bouil e Bach. Bastarono questi 3 nomi congiunti alla imperante malattia dei bachi, per dare la stura alla seguente *bastarda meneghina*: — Quando Cesare alzò sedutto — Crosso male per pianti — *Bruchi* e *Buchi* in Lombardia. — Alzò subito spedito — Con il *Bol* di Caramia — Per la pona qualità...

***

La condizioni di una donna maritata in Russia sono così intollerabili che è difficile prestarvi fede. A questo proposito si narra il seguente caso pietoso avvenuto pochi anni or sono. Il marito era ricco, violento, crudele, la moglie invece capricciosa, orgogliosa ed astuta. Si sposarono in fretta e si pentirono subito. Dopo qualche mese, essa fiutò di restare sotto il tetto coniugale od egli, da parte sua, le vietò di abbandonarlo. Essa fingendo di andare a Mosca dove abitavano i Kharkoff, il marito invitò la polizia a rimandargli a casa la moglie fuggiasca ed in poco le fece di proprio favore. La polizia esortò la signora a rientrare nel domicilio coniugale, ma la signora oppose un reciso rifiuto. Allora la polizia fece intendere che — bisogna ammetterlo — i russi in generale sono sempre generosi e cavallereschi colle donne e perfino alla polizia certe cose ripugnano, ma il marito ricorse nuovamente alla legge e chiese che sua moglie fosse tradotta a Mosca « a tappe ». Ciò significava che la disgraziata doveva essere tratta in arresto e mandata, insieme ai malfattori, da una prigione all'altra, fino a Mosca. E così fu fatto! Arrivata a Mosca, la signora, quasi impazzita per le sofferenze fisiche e morali, disse al suo aguzzino che sarebbe fuggita nuovamente, appena ricuperate le forze. Egli rimase freddamente che le avrebbe tolta una volta e per sempre la cattiva abitudine di viaggiare da sola e il giorno seguente scomparve d'improvviso. Non se ne seppe più nulla per parecchie settimane, finchè la polizia informò la sventurata donna che suo marito desiderava ch'essa lo raggiungesse a Korgan, nella Siberia Occidentale. La donna ricusò obbedienza, ricchè, qualche tempo dopo, fu arrestata e tradotta a Korgan « a tappe ». — Appena essa fu arrivata, più morta che viva, in Siberia, il marito ritornò a Mosca e ripreso il gioco crudele. Così in una corrispondenza sul *Giornale di Sicilia* ».

***

Si può avere un'idea della importanza che ha la coltivazione dei fiori soltanto dal fatto che in Europa e nella sola Inghilterra annualmente si consumano annualmente 150 mila flaconi di profumi da farzoletto; che la vendita nell'Inghilterra dell'Acqua di Colonia francese ascende annualmente per sè sola a 200 milla lire e la vendita tutta dell'Acqua di Colonia inglese, ad un milione di franchi. A Cannes vi è una grande distilleria di profumi ove si consumano annualmente 100 mila libbre di fiori d'acacie, 150 mila libbre di foglie di fiori rare, 32 mila libbre di fiori di gelsomino, 25 mila libbre di fiori di tuberosa. Vittoria, nella Nuova Galilea meridionale, è il luogo donde vengono una gran parte dei fiori odorosi che servono a fare i profumi. Il valore dei profumi pei paesi adatti alla coltivazione dei fiori odorosi parrà vedersi nel calcolo seguente, ove sono indicati il valore e la produzione per ogni acro di terreno: lo troviamo nel *Giornale d'agricoltura*. Un acro di piante di gelsomino (80 mila piante) produce 5 mila libbre di fiori, i quali si vendono a 6250 franchi; un acro di pianta di rose (10 mila piante) dà due mila libbre di fiori che valgono 1875 franchi; 300 piante d'arancio, sopra un acro, danno, a 10 anni, 2 mila libbre di fiori, i quali si vendono a 1250 franchi; un acro di mammole, il quale produce 1600 libbre di fiori, arrecò 4 mila franchi; un acro sul quale siano piantati 200 alberi di cassia, quando questi abbiano 3 anni, dà 300 libbre di fiore, assia 4800 franchi; un acro di piante di geranio dà 2000 oncie di essenza, ossia 20 mila franchi. E non è poco.

***

In Francia esiste un abate che ha tredici figli e tre nipoti: è un ottimo prete, un ottimo padre, un ottimo nonno. La storia molto curiosa è questa. Dopo essere stato allievo di un liceo, il giovane Courbe (tale è il nome dell'abate) entrò nel seminario parigino di San Sulpizio, dove fu condiscepolo di monsignore Amette, arcivescovo di Parigi, e ne uscì durante la guerra del 1870-1871, mettendosi a fare il professore: prese moglie, ebbe tredici figli, e, rimasto vedovo, allevati bene tutti i figliuoli, ottenne dal cardinale Richard l'autorizzazione di riprendere gli studi ecclesiastici. Aveva allora quarantassette anni. Ordinato prete, tornò al suo posto di professore, e nel 1905 ebbe cura di anime nella parrocchia di Nogent-sur-Marne; ora è curato di Saint-Jacques-du-Haut-Pas a Parigi, ed ha sessant'anni. Dei suoi figli, otto vivono ancora e tre sono religiosi: uno è gesuita a Jersey, un altro è monaco, un altro figlio è allievo di un seminario; una figlia si è sposata ed ha dato alla luce recentemente il suo terzo bambino. L'abate Courbe, piccolo, rotondetto, dagli occhi intelligenti e vivaci, affabile e dolce come un papà indulgente, gode le più ampie simpatie dei suoi parrocchiani. E' uomo colto, è oratore notevole e alle sue prediche accorre molta gente. — Così *l'Intransigeant*.

***

Pio IX ammirava ed amava il maestro Liszt, che ch'amava il « suo caro figlio », e il « suo Palestrina ». Si dice anzi che avesse nutrito per qualche tempo l'intenzione di affidargli la direzione della cappella Sistina. Dal canto suo il Liszt aveva serbato conservato del Pontefice un riconoscente ricordo. Pio IX amava la musica appassionatamente, e da giovine anzi, aveva intrapreso a studiare il violoncello. Nel 1864, ospite di lui a Castelgandolfo, mentre il Liszt suonava sul piano l'aria della « Casta diva », il Papa era rimasto così compreso, che accostatosi al musicista e accompagnato da lui, cominciò a canticchiare la famosa aria del Bellini. A questo proposito si diceva anzi che il Pontefice avesse l'abitudine di farsi accompagnare al piano da Liszt. — Così sulla *Rivista Musicale Italiana*.

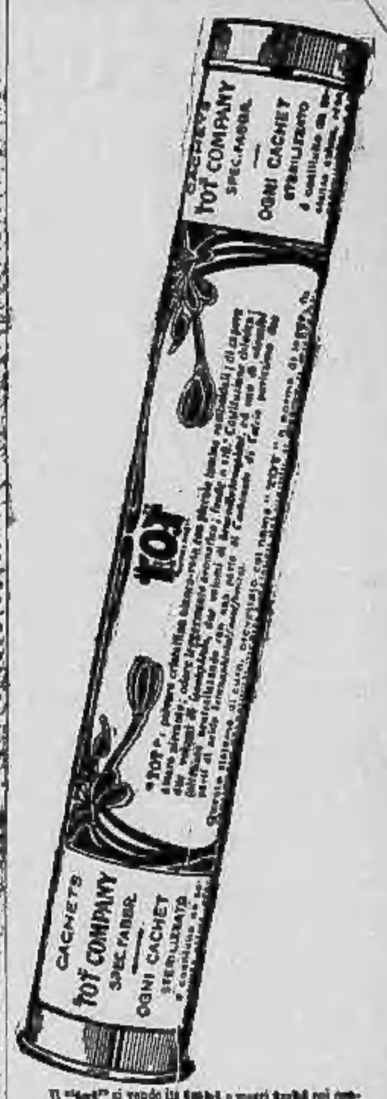
Ventimila persone assistono a una predica d'Eliodoro

(Servizio speciale della Stampa).

Tre donne schiacciate - Bambini feriti

Pietroburgo, 26, notte.

Nel villaggio di Torodinche si era ieri riunita una numerosa folla di circa 20 mila persone venute dai luoghi circostanti per udire una predica del noto monaco Eliodoro. Nella grande ressa, tre donne rimasero schiacciate e morirono senza che fosse possibile prestare loro soccorso. Molti bambini furono feriti gravemente.



Il "tot" si vende in tubi e scatole tutti coi contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet.

Guardarsi dalle contraffazioni

L'ERNIA

e gli spostamenti degli organi

Volete trovare il sollievo radicale ed immediato della vostra infermità?

Volete mettervi al sicuro di tutti i pericoli che vi minacciano?

Volete darvi senza dolore e senza paura a qualunque lavoro, anche il più faticoso?

Adottate immediatamente i nuovi apparecchi di S. CLAVERIE, il celebre Specialista-erniario di Parigi, Faubourg Saint-Martin, 230.

Leggeri, morbidi, di potenza variabile all'infinito, essi convengono, ugualmente a tutti: uomini, donne, vecchi, fanciulli. Procurano la riduzione completa e definitiva delle ernie più antiche e più voluminose.

Adottati per l'Esercito e la Marina francesi, le grandi Amministrazioni, gli Operai di città e dei campi, sono altamente raccomandati da più di 3000 Dottori-Medici, e furono applicati con successo a più di un milione di erniosi in tutti i paesi del mondo.

Tutte le persone affette da ERNIE, SFORZI, DISCESE e DEVIAZIONI UTERINE, devono affrettarsi a visitare il Sig. A. CLAVERIE, che riceverà e farà l'applicazione dei suoi meravigliosi apparecchi, dalle ore 9 alle 17, a:

TORINO: Sabato, 1; e Domenica, 2 luglio, Hôtel de France (2o, Via Po).
ALESSANDRIA: Lunedì, 3, Hôtel d'Europe.
GENOVA: Martedì, 4, e Mercoledì, 5, Hôtel de Londres.

Per corrispondere al desiderio espresso da numerose clienti, una Signora Specialista si terrà alla loro disposizione per riceverle, esaminarle e procurar loro ogni consiglio ed istruzione, delle quali potessero abbisognare sui nostri cinti erniari, ecc. 24870

VISTA Debole e Difettosa corretta dallo Specialista di Dottrina Oculistico

Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER**

col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì, Via Genova, 18, Telef. 33-09. 2051

Premiato Studio Dentistico

F.LLI CASOTTI

Via Roma, 25 c24983

aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

CLINICA OSTETRICA

Pensione per partorienti - Palazzino con giardino - Medici specialisti e levatrice interna. — Recapito via San Secondo, 14, Torino. Telef. 29-97. 12619

Dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Gite di piacere a Parigi e Londra

Partenze libere dalle varie città di Italia, con concentramento e partenza da Torino nei giorni: 8 e 22 luglio; 6 e 26 agosto; 2, 9 15 e 23 settembre.

La partenza da Torino in treno speciale diretto con tutte vetture interconnessi, avrà luogo alle ore 17,15 dei detti giorni, per giungere a Parigi l'indomani mattina alle 9.

I prezzi Torino-Parigi a ritorno sono i seguenti: I classe L. 99 25; II classe L. 69 65; III classe L. 40.

I biglietti avranno la validità di 30 giorni con ritorno individuale libero e con tutti i treni. Franchigia di 30 chilogrammi di bagaglio a persona nel percorso francese.

La somma di lire sterline alla gita, con diritto a speciali facilitazioni a Parigi, costa L. 8.

Per il soggiorno e la visita di Parigi L. 15 a persone per tre giorni e L. 60 per quattro giorni compresi hôtel, guide, battelli, mancie, ecc., ecc.

Per le iscrizioni rivolgersi alla S. A. I. V. E., via Arcivescovado, 1 A, Torino, oppure in via Roma, 43. 24878

PNEUMATICI PER AUTOMOBILI e CICLI

Austameric

LEIDHEUSER & C.

MILANO | TORINO

Via Brera N° 9 | Via P.ta Nuova 16

Fabbriche Telerie

E. Frette e C.

Monza.

Corredi di famiglia.

Catalogo gratis

Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Torino, 1911 — Tip. PRASSATI e C.

REATI E PENE

I tribunali sospendono le loro sedute
in segno di lutto
Il rinvio del processo d'assise ad epoca indeterminata

(Tribunali Civili e Penali e Corti di Torino)

La Corte di Cassazione, la Corte d'Appello, il Tribunale Civile e Penale, in tutte le loro sezioni, per decreti dei loro rispettivi primi presidenti hanno sospese per quest'oggi le udienze in segno di lutto per la morte della Principessa Clotilde.

Le cause penali iscritte a ruolo per oggi saranno discusse domani; per le cause civili s'è provveduto con un prolungamento d'orario delle udienze successive. Così i lavori tanto civili che penali non subiranno ritardi.

In Corte d'Assise, invece, poichè il regolamento non permette rinvii per tutti, se non in casi specialissimi, fu ripreso il processo contro il giovanetto Biandino, accusato di avere, in correità dell'ora già condannato Cosimo Chiamura, rapinata la signora Negri vedova Circelo.

Appena aperta l'udienza, il sostituto procuratore generale avv. Margara, che funge da P. M., con elevata e vibrante parola commemorò la defunta Principessa, rammentandone la vita intessuta d'eroismi, di sacrifici e di soavi virtù.

L'avv. Maccari, difensore, s'associò alle parole del P. M., affermando che davanti alla santa figura della più ed augusta Donna, che così nobile parte ebbe nella storia nostra, debbono inchinarsi riverentemente gli uomini di tutti i partiti, come nell'ora grande per la in cui ella lasciava, fra tumulto di popolo, riverita ed ammirata, la Francia.

Il presidente conte Covera aggiunse ancora molti parole di compianto.

Poi il P. M., facendo notare, come noi già abbiamo scritto, che l'istruttoria orale del processo partì in vista un terzo personaggio che finora era rimasto troppo nell'ombra ed attorno al quale era pure necessario di dovere esercitare le indagini per accertare se qualche parte abbia avuto veramente nell'impresa ladresca di cui la povera e buona signora Circio fu vittima, chiedeva il rinvio ad epoca indeterminata. Contrariamente i difensori a questa domanda del P. M., che il presidente invece, nella sua saviezza, accolse.

È opportuno dire infatti questo rinvio, perchè, indipendentemente da ogni apprezzamento sulla responsabilità del Biandino, poteva apparire strano che si lasciasse completamente indiziato un briccone, che al dire del testimonio che pure accusò il Biandino, avrebbe date le indicazioni del furto brigantesco, facendo, come si direbbe in gergo [illegible] da *basista*. Ora portanto si faranno diligenti investigazioni sulla condotta di questo individuo, che, come si sa, è certo Cosimo Desgradese, cognato d'una fantesca che [illegible] signora Circio aveva tenuto alcun tempo a suo servizio. Il Desgradese, che la fama pubblica diceva confidente di questura, forse perchè originato di una guardia di P. S., ora si trova a domicilio coatto.)

Così il processo contro il Biandino sarà ripreso dopo ultimata l'istruttoria attorno al Desgradese; ed tale ritardo gli è pregiudizievole, perchè egli si trova presentemente in espiazione di pena per la condanna a sei mesi di arresto riportata a Ventimiglia nel febbraio scorso.

Domani le Assise si riapriranno per un'altra causa.

Il processo per il furto alla "Bancaria,,

Como, 25, notte.

Stamane davanti al nostro Tribunale è stato ripreso il processo per il noto furto di titoli alla «Bancaria».

Appena aperta l'udienza, l'imputato Tusini ha chiesto la parola e concitatissimo, in preda ad una viva agitazione, ha detto:

— Giovedì scorso Bernardi ebbe a dire che io avevo avuto relazioni con una mia commessa. Io devo protestare contro questa menzogna spudorata, non tanto per il danno che potrebbe venirne a me, quanto per il discredito che l'allusione può gettare sopra la persona della commessa, che è superiore ad ogni sospetto. Ripeto quindi che il Bernardi ha detto ciò che ha detto e dichiari che ha affermato mentito.

Il Bernardi a sua volta ha replicato:

— Io dico che non ho mai mentito. A Tusini e ad uno dei suoi avvocati, i quali mi chiedevano conto di rapporti miei con una mia cugina, ho ricordati che non io devo spiegare danaro per esigenze di amanti, ma il Tusini, ed accennai ai rapporti corsi fra lui ed una commessa del suo ufficio. A me non consta niente di positivo, ma so che gli impiegati dello studio Tusini e altre persone parlavano di quei rapporti.

Bernardi. — L'impressione mia fu poi avvalorata dal fatto che, dall'esame della deposizione resa da quella commessa, ho capito che essa è stata chiamata qui a dire il falso.

Tusini. — Ma questo uomo mentisce spudoratamente. Potrei dire che tutto discende per la sua difesa, ma che arrivasse fino a questo punto, no.

Lettere e cambiali contestate.

L'incidente ha fine. Il presidente legge la lettera del Bernardi al Tusini e quella del Tusini al Bernardi, di cui all'ordinanza di giovedì scorso.

Presidente. — A quale chèque riferivate?

Bernardi. — Forse a quello di 2000 lire.

Tusini. — Quella lettera io non l'ho ricevuta. Io ho restituito le 20.000 lire di rendita che furono date per la Società. Non restituii le 2000 lire che furono date a me. Del resto, le vostre lettere le ritirai.

Segue una contestazione sulle cambiali Sclopi. Tusini offerma che alcune di quelle cambiali gli portarono la sua firma Solari, pure avuta dal Bernardi. Questi dice che le cambiali furono tutte passate a suo nome, altre dalla Ditta Bernardi, Fiaschetti e C.

Presidente. — Quali ragioni addusse?

Bernardi. — Non ce ne fu ricordo.

Tusini. — Dica il Bernardi se questo non è vero, perchè era comodo per lui! Se non mi rifiutò una dichiarazione?

Bernardi. — Non è vero.

Sig. Capitani. — Questo delle cambiali è un diversivo. Le 20.000 di rendita furono portate dal Tusini dal 22 al 23. L'operazione è avvenuta in questo tempo. Il pagamento il 25. Le 2000 lire di rendita del dossier N. 2 furono portate a Cremona.

Presidente. — Dobbiamo fare le nostre ragioni anche di modo col quale si portarono quei documenti.

Tusini. — Può escludere il perito che il Sarfatti abbia avuto in consegna prima di quell'epoca?

Sig. Capitani. — Io posso dire che la data dell'operazione è quella che ho indicata.

Bernardi. — Per quella lettera il Tusini mi ha fatto una scenata.

Tusini. — Che vuole che dica! Dalla prima meravigliosa scena in un fino bosco.

Più che il credo se il Tusini non voleva mollare le cambiali.

Gazzi. — Io non posso volere fare un regolatore.

Avv. Nosedà. — Tusini dice di avere ricevuto molte lettere, io ne ho una.

Tusini. — Io non escludo che abbia ricevuto una commessa. Escludo di avere ricevuto la lettera che si è detta qui.

Spiegazioni e contestazioni.

L'imputato dà spiegazioni intorno alla sua corrispondenza privata e alla sua corrispondenza commerciale. Come pure da spiegazioni delle operazioni fatte con sconti di cambiali nel periodo Chiozza e dopo. Aggiunge che se ha perduto in queste operazioni ha però sempre ricuperato. Nella Ditta Bernardi Fiaschetti il Tusini dice di essere stato esposto per più di trentamila lire.

Nosedà. — Ma se non ci avete dentro neppure un becco d'un quattrino! Domanda se è vero che il Tusini aveva ordinato che fosse riservata a lui l'apertura dei telegrammi.

Tusini. — La mia corrispondenza personale era, come è naturale, riservata a me. Quanto alla corrispondenza commerciale, gli impiegati l'aprivano.

Gazzi. — Quando il Tusini era a Milano la corrispondenza l'apriva lui, quando non c'era, l'apriva io. Tutto si metteva in una cartella e mi consegnava al Tusini.

Avv. Nosedà. — Ci dica il Tusini, perchè di questi telegrammi non si è trovata traccia.

Tusini. — Mi dica l'avv. Nosedà quanti furono i telegrammi.

— Parecchi. Domando la lettura di questi telegrammi.

Avv. Tucci. — La rilettura perchè li abbiamo già letti.

Bernardi. — Tutti i telegrammi da me fatti erano per i titoli. Se non tutti, almeno la maggior parte. Il Bernardi mi parlava di tante operazioni e di grossi affari. Era il grosso affare che voleva fare per ricuperare i titoli e mettere a posto tutto.

Tusini. — Ma dica almeno uno di questi affari, faccia un nome.

E qui avviene un battibecco piuttosto vivace, si parla di sconti di cambiali che, secondo Bernardi, nessuna volevano, di azioni prealpine e di tutta una farragine di affari in cui ricorrono spesso i marmi e le miniere di Carrara. Tusini si risalda, vengono lette delle lettere, e il ragioniere Capitani dà relazione del movimento degli chèques e delle verifiche fatte alla Bancaria nel 1909, nonchè del telegramma 2 ottobre 1909 e di quello dell'8 giugno, in cui si accenna all'affare Giudici. L'avv. Tucci fa poi dare lettura di altri telegrammi del Bernardi. Ce n'è uno, in cui si parla d'un armamento di cassa che il Tusini dice di non aver creduto, rifondendolo una scusa per avere danaro. In un altro si parla di verifica generale, e il Tusini dice che non l'ha ricevuto. Alcuni di questi telegrammi però parlano di affari e di somme che si riferiscono agli chèques. Il Tusini dà poi qualche spiegazione sulla parola inarmi, dichiarando di non aver mai usato questa parola per accennare ai titoli.

Un'altra lunga discussione si fa per sapere se Bernardi piangeva o no. Tusini dice di no; Gazzi dice che piangeva, e il Tusini domanda a Bernardi se non soffriva di male di ventre, volendo dedurne che piangeva per tal male.

Presidente. — Le visite ai Bernardi dove le faceva?

Tusini. — In casa sua ed anche in Banca.

Sulla formazione della società Bernardi, Fiaschetti e C., avviene un vivace battibecco fra l'imputato e l'avv. Nosedà. Lo sostanza la Società fu creata con 3000 lire del Bernardi.

Sono le 12, e l'udienza viene rimandata alle 13.30.

Una drammatica scena tra gli imputati
Schiaffi e contumelie

L'udienza pomeridiana è incominciata con le contestazioni sulle chiavi false.

Bernardi asserisce che il Tusini andò a casa sua a cercare le chiavi.

Tusini, alzandosi in piedi, le braccia incrociate, pallido in volto, grida:

— È falso! È falso!

Bernardi, piangendolando: — È così! Mi disse che le chiavi le avrebbe fatte contraffare di specie tratti ne loco fare sei o sette, due me le mandò in una scatoletta da medicine, a mezzo del fratello.

Tusini, protesta [illegible] il Bernardi, grida:

— Non è vero, è una menzogna, è una vilta. Io mandai una scatoletta di confetti!

Bernardi. — Ma che medicinali, erano chiavi false!

Tusini. — Lei è un vile, vile e spregevole.

Bernardi. — Lei ha assassinato la mia famiglia!

Gli imputati sono orribilmente. Bernardi grida contro Tusini e scoppia in pianto. Tusini, sempre più eccitato, risponde.

Al un tratto egli si avventa al Bernardi e gli lascia andare uno schiaffo. In un momento l'eccitazione è generale. Il pubblico urla, gli avvocati sono in piedi. Un carabiniere balza nella gabbia e si pone tra i due, che si gettano ancora le più atroci ingiurie, mentre il presidente disperatamente e richiama all'ordine.

Bernardi grida: — Assassino, assassino della mia famiglia!

Tusini. — Tu non vedi che te stesso! Sei un vile, vile, vile, vilissimo!

E fa atto di lanciarsi ancora contro di lui, ma la presenza dei carabinieri lo trattiene. Intanto il pubblico si ricompone e gli animi si vanno calmando.

Il presidente riprende un po' indi si rivolge al Bernardi, al quale fa narrare l'affare delle chiavi; ma poco dopo tra i due sorge un altro incidente, e si ripetono le stesse ingiurie. Ma la calma ritorna ancora una volta, e dopo le solite contestazioni, anche a proposito della lima che servì ad agevolare la chiavetta del lucchetto della cassetta Frontini, le contestazioni Tusini hanno fine.

Si interroga Ilng. Giudice, l'interrogatorio è lungo. L'ing. Giudice racconta la faccenda Bernardi, dicendo che egli fece col Bernardi l'operazione più facile, poichè credeva che il Bernardi potesse disporre del denaro di cui disponeva e dei titoli. Fu soltanto una diecina di giorni prima che la catastrofe scoppiasse che il Bernardi gli disse che si era rovinato, perchè aveva voluto evitare il fallimento della ditta Bernardi, Tusini e C. Il 25 ottobre, quando il Giudice, che era a Chivasso, ricevette il dispaccio che la catastrofe era avvenuta, corse a Milano, ed all'indomani, nel suo studio, venne arrestato. Parecchie contestazioni sono mosse all'imputato; quindi alle 18 l'udienza è tolta e rinviata a domani.

La serva ladra di gioielli condannata a 4 anni di reclusione

Roma, 25, notte.

Nella sedina odierna del processo contro la serva ladra, Amalia Corna, alle Assise, hanno parlato l'avv. Pascale per la P. C. che sostenne le presunte conclusioni in favore la colpevolezza dei giurati per la disgraziata donna e il procuratore generale comm. Avellone, che riferendosi completamente alla responsabilità la cameriera per furto commesso, ha solo chiesto le accordino le attenuanti; e per le Mast ha invocato un verdetto negativo non riconoscendole responsabilità di favorevole movimento.

Ha pronunciato quindi la sua arringa l'avvocato difensore, difendendo della Corna, sostenendo che quest'ultima ha diritto alle scusante del vizio parziale di mente.

Dopo l'arringa della difesa, il presidente legge i quesiti e fa il riassunto del processo indi alle 16.15 i giurati si ritirano nella sala delle deliberazioni, per entrarvi dopo le 20.

Il verdetto dei giurati accorda alla Corna le attenuanti, il vizio parziale di mente e ritiene non provati i furti minori, circa quello consumato in danno dei coniugi Zanelli, dei quali era impiegata la cameriera, in base al verdetto dei giurati il presidente condanna la Corna a 4 anni e 22 giorni di reclusione e ad un anno e di sorveglianza speciale. La Mast e le sorelle Bianco e Fernanda Bizzarri, imputate di favoreggiamento, vanno giorni emesso verdetto negativo, sono assolte.

L'arresto del presunto assassino di Panepinto

Palermo, 25, mattino.

Ieri è stato arrestato il campiere Giuseppe Anzalone, da Lercara, gravemente indiziato quale esecutore materiale dell'assassinio del mafioso e capobanda Lorenzo Panepinto.

La morte di Ulrico Fonvillè

Parigi, 25, mattino.

È deceduto in seguito ad una lunga malattia il noto [illegible] Ulrico Fonvillè, il cui nome è [illegible] specialmente nella [illegible] del secolo scorso. Egli [illegible] alla spedizione di Mille con [illegible] Parigi [illegible] *Corriere* [illegible] articoli che gli [illegible] condanna [illegible] al carcere. Fu allora che [illegible] Nizza [illegible] Vittorio Noir [illegible] Parigi. Ulrico Fonvillè [illegible] larissimo del contrabbando nell'alta Savoia, condannando il 1849 gallegiare [illegible] Comune lo condannò a morte, ma egli [illegible] scampare e rifugiarsi a Marly presso Vittorio Sardou. Dopo la guerra si consacrò interamente alla pittura. Era fratello di Wilfrido Fonvillè, scienziato assai noto, e di Arturo, scrittore. Oltre che alla spedizione di Mille, Ulrico partecipò anche alla guerra di successione di Spagna.

Le intenzioni ed i propositi di Caillaux

Parigi, 25, mattino.

Caillaux sarà invitato oggi all'Eliseo. Però le opinioni sono diverse sulla accettazione o non dell'incarico da parte di Caillaux. I suoi amici politici credono che accetterà, ma chiederà prima di conferire con alcuni personaggi sul cui concorso potrebbe fare eventualmente affidamento. Essi aggiungono che Caillaux non si ritirerà di fronte al Gabinetto; però non costituirà un Gabinetto a qualsiasi costo. Ritengono che questo Gabinetto si comporrà di uomini di valore, che abbiano le stesse vedute sulle riforme da compiere, che ispirino tutta la fiducia alla maggioranza repubblicana. Caillaux si rivolgerà ai capi del partito repubblicano. Continuerà con questi negoziati della soluzione della crisi fino a che il loro concorso non gli farà difetto. Quindi è prevedibile che Caillaux non farà il Gabinetto in 24 ore, ma gli bisogneranno due o tre giorni per condurre a buon fine le sue pratiche. Nei circoli parlamentari si assicura che Delcassé resterà nella combinazione, conservando il portafoglio della marina. Si considera pure certo che Pams resterà all'agricoltura. Per tutte le altre designazioni e per i titolari degli altri Ministeri regna grande incertezza. Caillaux sarebbe risoluto di prendere, colla presidenza del Consiglio, il portafoglio dell'interno. Per la giustizia, la guerra e gli esteri si sollevano questioni delicate. Per la giustizia si parla di Crappi che abbandonerebbe gli esteri e diverrebbe guardasigilli; per la guerra Caillaux desidera un ministro borghese. Per gli esteri è citato il nome di Dessolve, sebbene questi abbia già due volte rifiutato di abbandonare la Prefettura della Senna per assumere la responsabilità di un ministero. Caillaux. Sembra si voglia assicurare la collaborazione di Poincaré, Bourgeois, Pechanel, tre uomini di cui il valore e l'autorità sono universalmente conosciuti. Tuttavia niente di sicuro si sa su quale possa essere il risultato dei negoziati intrapresi per la soluzione della crisi.

Un amico assai intimo di Caillaux ha confidato al *Journal* che il futuro presidente del Consiglio, fermissimo avversario dello scrutinio di circondario, non sarebbe ostile a un progetto di transazione, che permetta di fare l'accordo tra i repubblicani favorevoli al voto di maggioranza e i repubblicani favorevoli al voto di circondario, e che avrebbe per base lo scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale.

La stampa parigina e la crisi

Tutti i giornali, che fanno pronostici sulla costituzione del nuovo Gabinetto, dànno Caillaux come presidente del Consiglio.

Il *Petit Journal* pone Delcassé alla marina, Pams all'agricoltura, e Crappi alla giustizia.

L'*Eclair* attribuisce l'interno a Caillaux, gli esteri a Bourgeois, le finanze a Jean Dupuy, i lavori pubblici a Dumergue, la guerra a Etienne, le colonie a Messiny, l'istruzione pubblica a Viviani.

Il *Gaulois* vede Paul Boncour al lavoro, Massé al commercio, Klotz alle finanze.

L'*Humanité* dice che ieri nei corridoi della Camera si parlava di Deschanel per gli affari esteri. Si prediceva anche che Barrut sarebbe nel Ministero, cedendo il suo posto all'Indocina a Messiny.

La *Petite République* domanda che si mantengano tutti i mezzi di conciliazione tra i repubblicani sul terreno della riforma elettorale, prima di procedere allo scioglimento.

La *Lanterne* considera che sarebbe illogico e insensato di sciogliere la Camera prima del voto della riforma elettorale.

L'*Action* dice che sarebbe soltanto dopo un lealo esperimento di Governo con la Maggioranza repubblicana che lo scioglimento si imporrebbe.

L'*Libre* riconosce che la Maggioranza repubblicana ha ragione di esigere che si facciano i conti con essa.

Il *Radical* afferma che la sola soluzione possibile, nell'interesse della Repubblica e del paese, è la rappresentazione per parte del presente Gabinetto di un progetto di transazione sulla riforma elettorale, accettato dal discendo parlamento del voto di maggioranza e dal 137 proporzionalisti di Saint-Simon.

Il *Rappel* pensa che solo il Ministero che potrà riunire i voti dei quattro gruppi repubblicani, sarà sicuro di vivere.

L'*Evénement* lamenta che Fallières non abbia consultato i capi gruppo. Il presidente ricorre di fare una scenda falsa.

La *Bataille Syndicaliste* repula che i parlamentari cessino di Francia la fede nel parlamentarismo.

La *République Française* consiglia che se il tentativo d'instaurare un Governo potente riesce, bisognerà pensare a rivedere la costituzione.

Il *Gaulois* è convinto che lo scioglimento non sarà una soluzione. Il referendum sarebbe più logico.

Il mistero di un cadavere pescato nell'acqua della Marna

Parigi, 25, mattino.

Un pescatore alla lenza, per nome Enrico Dodet, che nel pomeriggio di ieri si era stabilito sopra il riva del canale della Marna, presso Bonneuil, ritirava casualmente un cappello che seguiva la corrente. Il Dodet tentò l'amo e tirò fortemente il cappello: emerse allora dall'acqua una testa d'uomo. Subito i barcaiuoli del luogo salparono in una barca e trassero alla riva l'annegato. Numerosissimi curiosi circondarono il cadavere, e il loro emozione divenne vivissima quando si accorsero che il morto aveva le mani legate dietro il corpo con uno spago e che un fazzoletto di colore gli stringeva la gola. L'uomo, secondo ogni apparenza, era stato strangolato e poi gettato in acqua. Le prime constatazioni fatte dagli agenti di polizia hanno stabilito che l'annegato, un uomo bruno, coi baffi, sembra dell'età di trent'anni: il suo corpo ha dovuto soggiornare nel canale una settimana circa. Il morto era vestito di una giacca alquanto usata e di scarsa eleganza. Nelle tasche si trovarono un temperino e alcuni oggetti di toeletta. Il cadavere è stato mandato alla Morgue.

Un grosso furto a Berlino

Berlino, 25, mattino.

Un grosso furto è stato commesso nel pomeriggio di ieri in Potsdamerstrasse a Berlino presso il gioielliere Xevier. I ladri sono penetrati durante nell'appartamento privato del gioielliere e dopo aver trafornato il pavimento si sono introdotti nel magazzino ove sono riusciti a fare scomparire 125 mila franchi di gioielli.

Notizie agrarie

Roma, 25, sera

Ecco il bollettino delle notizie agrarie della prima decade di Giugno: In gran parte dell'Italia settentrionale, centrale ed in Sardegna nella provincia di Siracusa, si ebbero in questa decade frequenti pioggerelle.

Queste ritardarono la mietitura dei frumenti e nocquero alla maturazione del fieno, specie in alcune zone.

Tutte le viti hanno abbisogna di rame assolto e calce.

Nella regione del sud ed in Sicilia le condizioni meteoriche furono in complesso favorevoli alle varie colture.

I cereali danno abbondante di buon prodotto; granoturco e le patate accenno rigoglioso, la vite regna quasi ovunque rigogliosa da promettere, e l'olivo ha fioritura abbondante.

I bachi da seta sono al bosco in buone condizioni.

Il risultato delle elezioni amministrative a Spezia

Spezia, 25, sera.

Per [illegible] elezioni amministrative, [illegible] vennero eletti [illegible] Tenuto conto [illegible] dei voti [illegible] fra [illegible] socialisti, radicali e costituzionali [illegible] capo Pietro [illegible] Sarzana, il maggiore [illegible] Spezia, l'ingegnere [illegible] direttore [illegible] F. A. T. [illegible] avvocati [illegible] Ivaldi, De Nobili, notaio [illegible] ed altri [illegible].

Ignorasi se [illegible] anche il generale Vigna [illegible] Re [illegible] abbiamo letto [illegible] chiuso [illegible] numero. [illegible] organizzarono una dimostrazione.

Il "Libro verde,, su Creta

Roma, 25, mattino.

Dai documenti contenuti nel *Libro Verde* su Creta, distribuito ai deputati, risulta che l'Italia sempre seguì una politica di vivo simpatia per i cretesi, ma con rispetto ai diritti della Porta.

Quando l'alto commissario, il 2 aprile 1905, dichiarava alle Potenze protettrici che le condizioni della pace collettiva del 30 luglio 1900, relativa al ritiro delle truppe, erano adempiute, e domandava l'evacuazione dell'isola, l'onorevole Tittoni fu il primo dei ministri degli esteri che si dichiarò favorevole al ritiro delle truppe internazionali. «Assicurata — diceva — la completa organizzazione della milizia, alle Potenze protettrici deve unicamente premere una efficace tutela dell'elemento musulmano». Non vi era quindi ragione di opporsi alle aspirazioni dell'isola, «quando si abbiano ottenute serie garanzie su quel punto». Così è che il ministro Imperiali redige la dichiarazione al Governo turco, nella quale è detto che «lo *statu quo* non potendo essere considerato come una soluzione definitiva, i governi delle quattro Potenze protettrici continueranno intanto ad occuparsi con benevolenza di Creta, riservandosi di cogliere un momento più opportuno per negoziare con la Sublime Porta riguardo al futuro regime dell'isola».

Il ministro di San Giuliano, il 29 novembre 1910, dichiarava di aderire alla proposta britannica per la risposta da darsi alla Turchia circa i voti emessi dall'assemblea costituente per l'annessione alla Grecia. «La Sublime Porta sa bene che i diritti sovrani del Sultano sull'isola sono stati «sono sempre riconosciuti dalle Potenze protettrici». Fu anzi deciso il termine «diritti sovrani» che protestò l'assemblea degli Elleni a Creta mostrandosi convinta «che i suoi grandi benefattori non tollererebbero di vedere il piccolo popolo oggetto dei loro benefici schiacciato per sempre nella sua difesa per i diritti e per la sanzione internazionale della sua unione alla Grecia».

Quando le Potenze si accordarono per la protezione di Creta (allora l'accordo era a sei) anticiparono un milione per ciascuna al Governo cretese, anche l'Italia; ed il milione anticipato dalla Banca d'Italia fu poi rimborsato con un progetto di legge, rimanendo creditore il Governo. Dal 1906 non si è più sentito parlare di questo milione per ciascuna Potenza; se ne trova però cenno nel documento 442 in cui l'nostro ambasciatore Imperiali riferisce che sir Arthur Nicolson sarà devolmente sorpreso da un telegramma relativo all'intenzione dei Cretesi di destinare ad acquisto di armi i fondi avuti per lavori pubblici, domandava «se non vi fosse mezzo di esercitare pressione per il pagamento... degli interessi sulle somme anticipate dalle Potenze protettrici». E su questo accordo molto lontano e molto vago anche del milione italiano si chiude il *Libro Verde*.

Gli avvenimenti marocchini

Parigi, 25, mattino.

Un dispaccio da Tangeri in data di ieri reca: «Lettere da Fez del 21 e del 22 segnalano che il generale Moinier e la sua colonna hanno lasciato la capitale il 22 dirigendosi verso Mequinez per la pianura del Sais. Obbiettivo di questa operazione è di assicurare una pace durevole alla pianura del Sais ancora percorsa da saccheggiatori, i quali attaccano i [illegible] e i viaggiatori isolati. Un posto sceriffiano permanente sarà certamente stabilito a mezza strada fra le due capitali, che sono distanti l'una dall'altra 65 chilometri. Una dimostrazione militare sarà fatta pel ritorno a Mequinez, la cui sicurezza rimane molto incerta. Le truppe attraverseranno poco di poi il territorio dei Beni M'Tir da un capo all'altro fra la Kasba El Hagedo e Sefru e torneranno allora al campo di Fez prima di andare a stabilirsi al campo d'estate presso Mequinez. Guarnigioni sceriffiane saranno stabilite alla Kasba El Hagedo ed a Sefru. Queste posizioni strategiche sopra le falde del monte Maghzen e del monte Sido sono del resto mirabilmente collocate tra Fez e Mequinez per custodire le due capitali. Gli ex-sultani ne averano già da molto tempo riconosciuti i vantaggi: non è che da poco tempo che queste due località sono state guarnite di truppe. I Beni M'Tir sono spaventati dei preparativi militari che si fanno contro di essi. Una Commissione di notabili è arrivata il 21 a Fez rifugiandosi nella moschea di Mulay Riz, attendendo in questo santuario che Hafid accordi loro l'*aman*».

Un altro telegramma da Tangeri reca: «L'incidente sopravvenuto alla moschea di El Kear è confermato. Il generale Moinier ha telegrafato il 22 che ha lasciato Fez e che è arrivato senza incidenti a Oudja sulla strada di Mequinez. Il caldo è enorme».

Le manifestazioni studentesche di ieri

Parigi, 25, mattino.

Come già vi accennammo ieri sera, gli studenti parigini, feriti dalle asserzioni lanciate contro di essi dal giornale pangermanista *Strassburger Post*, per loro atto di solidarietà con il loro condiscepolo alsaziano Munck espulso dall'Università di Strasburgo, avevano organizzato ieri sera un Comizio di protesta alla sala delle Sociétés des Savantes, presieduta il Munck. Ben ventun oratore delegati dalle Associazioni studentesche di Parigi senza distinzione di partito e di religione, espressero la loro sola patriottica e la loro fiducia nell'avvenire. Tutti gli studenti di provincia si erano uniti al loro compagni di Parigi, ed in calorosi telegrammi espressero la loro simpatia per i condiscepoli alsaziani e la loro indignazione contro la *Strassburger Post*.

La folla dei presenti acclamò con eguale entusiasmo tutti gli oratori, ma applaudì particolarmente il Munck, e gli fece una vera ovazione quando egli parlò della sua cara Alsazia e della sua cara patria. Si volevà, all'uscita, portarlo anche in trionfo e bruciare in effigie il direttore della *Strassburger Post*, ma la Polizia si oppose e gli studenti se ne andarono senza protestare.

Anche a Nancy ebbe luogo ieri una manifestazione consimile. Un corteo formato dagli allievi delle varie Facoltà, preceduto dalle bandiere delle Associazioni, percorse le principali arterie della città seguito da una folla numerosa e simpatica. Dinanzi alla statua rappresentante l'Alsazia e la Lorena sono stati pronunciati discorsi dal presidente dell'Associazione degli studenti e da vari studenti.

In Vaticano

Roma, 25, sera.

Il Papa ha ricevuto oggi in udienza particolare il cardinale di Pietro, datario, e monsignor Spolverini, sotto-datario; mons. Brizzi Maulenal, arcivescovo di Calenzia; mons. Tiberio, vescovo di Teggiano; e l'ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede colla sua signora.

Il cardinale Merry del Val ha consegnato al Pontefice un esemplare della medaglia che ogni anno viene coniata in occasione della festa di San Pietro. La medaglia, che è destinata ai cardinali, ai vescovi ed alla Corte pontificia, da una faccia porta l'effigie del Pontefice, dall'altra un'allegoria rappresentante la nuova specola dei Giardini Vaticani.

Giannino Antona Traversi capo comico?

Roma, 25, mattino.

La *Vita* dice che fra le molteplice novità che il prossimo inizio cercherà di preparare, ci sarà, in quanto soltanto, anche questa: Giannino Antona-Traversi assumerà la direzione di una Compagnia drammatica, della quale faranno parte Mercedes Brignone ed il Falconieri.

Il suicidio di un notaio monregalese

Mondovì Breo, 25, sera.

Stamane si è suicidato il notaio Giovanni Bellone, di 59 anni. Egli si è buttato dal tetto della sua abitazione. Si parla di cause assai delicate che avrebbero spinto il disgraziato al disperato passo.

Il pietoso suicidio d'una studentessa
con acido solforico

Milano, 25, sera.

Rosa Monteverdi, una bionda fanciulla di 16 anni, studentessa, dalle sembianze delicate, dalla personcina snella ed elegante, si è uccisa la notte scorsa ingoiando una forte dose di acido solforico.

Ella abitava colla famiglia, che ha un negozio di vino in via Giuseppe Ferrari, 36. Un mese fa volle interrompere ogni relazione col suo fidanzato, e benchè lo rivedesse quasi ogni sera nell'esercizio del padre, si accontentava di parlargli amichevolmente. Perciò il suo atto tragico della scorsa notte è riuscito a tutti inesplicabile.

La prima ad accorgersene fu la sorella, Maria, colla quale l'infelice signorina dormiva in una stanza comune. La sorella verso il tocco fu svegliata da rantoli e da lamenti: — Mamà, mamà! — Era la Rosa che soffriva e si agitava.

Maria accese il lume e circondò la sorella di cure.

Rosa non rispondeva che lamentandosi. Sembrava non volesse rispondere. Allora la sorella svegliò i parenti e tutti insieme la soccorsero. Un fratello scese a cercare una carrozza mentre un altro correva a cercare un medico.

Ma poi la sofferente fu condotta all'Istituto di via Paolo Sarpi, dove il medico la trovò in condizioni gravissime. Il sanitario tentò soltanto alla lavatura gastrica, ma la giovane non era in grado di deglutire.

Col dottore ella però si confidò:

— Sì, mi sono avvelenata con dell'acido solforico. Ho preso da una bottiglia che i miei parenti tengono in casa per pulire le stoviglie di rame. Ne ho preso una boccetta mentre tutti dormivano, sono tornata a letto, accanto a mia sorella immersa nel sonno, ed ho ingoiato un cucchiaio del veleno.:

— Ma perchè avete fatto questo?

— Due persone mi perseguitavano.....

La fanciulla non volle dire di più: le sembrava di avere un fuoco alla gola che le rendeva spasmodica la pronuncia d'ogni parola.

Poichè il suo stato si faceva sempre più allarmante, il dottore la fece condurre d'urgenza all'Ospedale ove più tardi una guardia di questura si recò ad interrogarla.

La guardia era stata avvertita della dichiarazione fatta dalla signorina: «Due persone mi perseguitavano».

— Chi sono — chiese la guardia alla sofferente — questo due persone?

— Ha parlato così come in delirio. Ma non è vero. Nessuno mi perseguitava — rispose con uno sforzo la morituada, la quale si mostrava già pentita della dichiarazione e voleva ritrarla prima di morire.

— Ma ella dice proprio la verità? — insisteva l'agente.

— Sì, la verità. Nessuno mi ha fatto male. Solo ero stanca di vivere.

— Perchè?

— Per tante cose.....

La giovinetta non volle più rispondere ad alcuno: volse il capo dal lato opposto a coloro che la guardavano e chiuse gli occhi: non s'aspettava che la morte e non desiderava che il silenzio. I parenti dal canto loro la torturavano in un'angosia che durò sino alle 6 di stamane. Poi spirò, mentre la sorella Maria e altri parenti le singhiozzavano intorno. — Nessuno l'ha mai perseguitata. — essi dicevano. — Non intendiamo a che ella voglesse alludere quando parlò di due persone. Non ha lasciato scritto niente, ma crediamo che fosse afflitta per il fatto che non era stata promossa agli esami.

Un figlio brutale
che taglia la gola al padre, complice la madre

Napoli, 25, sera

Torre del Greco è sotto l'impressione di un gravissimo delitto compiuto stamane.

Il marinaio Antonio Pepe, di anni 51, ammogliato con Annunziata Parigi, di anni 42, aveva un figlio a nome Lorenzo, e aveva sempre tutti i mezzi per farne un onesto lavoratore. Con i risparmi del suoi viaggi, gli aveva aperta anche una bottega di falegname. Ma contro i proposti del padre stavano i cattivi consigli della madre, la quale assecondava il figlio in tutti i suoi brutali istinti.

Il povero marinaio, tornato ieri da un lungo viaggio a bordo di un piroscafo mercantile, andò a casa fiducioso di trovare i suoi in attesa. Egli sperava che la bottega fosse ben avviata, dopo i suoi ultimi finanziari che non erano mai mancati neanche durante la sua assenza. Invece ebbe un'accoglienza fredda: la madre ed il figlio risposero molto alle sue domande e gli dichiararono che la bottega non esisteva più e che ogni cosa era stata venduta. Il povero padre se ne addolorò moltissimo e rimproverò aspramente il giovane, che nella notte meditò il delitto atroce.

All'alba, mentre il padre dormiva tranquillamente, il figlio gli si è avventato e con un rasoio gli ha tagliato la gola. Il disgraziato ha tentato di difendersi, ma l'assassino ha ripetuto il colpo, quindi è fuggito con il rasoio in mano, seguito dalla madre. Alcuni passanti, vedendoli fuggire, intuirono che qualche cosa di grave doveva essere accaduto e accorsero in aiuto del povero marinaio. Visto che questi respirava ancora, chiamarono un medico, il quale prestò le prime cure al ferito e ne ordinò il trasporto immediato all'ospedale dei Pellegrini, dove il Pepe morì.

Il figlio e la madre sono stati arrestati dai carabinieri.

La misteriosa scomparsa
di una vecchia signora cassalese a Roma

Roma, 25, sera.

Da ieri è scomparsa dalla sua abitazione la signora Margherita Oldano, di 70 anni circa, da Casale Monferrato. Essa nell'uscire di casa aveva avvertito i suoi congiunti che si sarebbe recata a visitare il Pantheon. Trascorsa l'ora normale del ritorno i suoi congiunti cominciarono a nutrire qualche apprensione. L'orasmo crebbe poi di minuto in minuto quando inutilmente ad annottare e la signora non fu vista ricomparire.

In preda alle più terribili paure i congiunti si recarono al Pantheon quando il recinto era già chiuso da un pezzo. Il custode incaricato della vendita dei biglietti non seppe dire, non avendovi badato, se la signora fosse o visita colonnata, uscita dal giardino. Egli e gli altri guardiani si offersero però di fare subito ricerche nel dubbio che una signora fosse sopraggiunta durante la visita qualche disturbo che l'avesse fatta cadere in qualche luogo appartato e nascosto e magari pericoloso, tra i ruderi. Le ricerche furono lunghe e minuziose, ma improntate infruttuose. La scomparsa fu denunciata al commissariato di P. S. che stamane ha fatto rinnovare le ricerche dai guardiani del luogo e dai suoi agenti, ricerche che finora sono rimaste senza risultato.

Truffatori italiani arrestati a Nizza

Nizza, 25, mattino.

In seguito a domanda di estradizione del Governo italiano vennero arrestati Michele Lombardi-Bozzanti, di 32 anni, e la sua signora Margherita Leteulle, colpevoli di falsi e truffe, commesse a Firenze. Il Bozzanti dichiarò di esser figlio del generale italiano.

La terribile tempesta al Perù continua

Londra, 25, mattino.

Si ha da Iquique: Nella regione dei nitrati continua la tempesta accompagnata da grande pioggia. Nel porto di Caleta Buena Del Fur il veliero inglese *Antelope*, sul quale si caricava del nitrato, si è perduto.

Cronaca Cittadina

ALL'ESPOSIZIONE

Il programma d'oggi all'Esposizione

Oggi l'Esposizione è aperta dalle ore 9 alle ore 23.

Prezzo d'ingresso: dalle ore 9 alle 19 L. 1; dalle ore 19 alle 23 L. 0.50.

Il Palazzo della Moda e l'Aeronautica, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata in lire 0.50, resteranno aperti fino alle 23.

Funzionano pure regolare servizio fino alle 23 il Tapis Roulant sotto il Ponte Monumentale, e la Ferrovia Aerea, a monte del Ponte Umberto I.

Un ricevimento sospeso

La Camera di commercio avverte che per la morte di S. A. R. la Principessa Clotilde è stato sospeso il ricevimento in onore dei partecipanti al II Congresso fra gli industriali delle arti grafiche, che doveva aver luogo questa sera martedì, alle ore 21, nella sede della Camera stessa.

Un concerto rimandato

Riceviamo:

« In segno di lutto per la morte di S. A. la Principessa Clotilde, il Concerto dell'Accademia « Tempus » (Stampa 1900) che doveva aver luogo questa sera martedì 27 corrente, è sospeso ed è rimandato a lunedì 3 luglio.

I biglietti del Concerto saranno validi per tale sera. »

I visitatori di ieri

Ieri entrarono nell'Esposizione 9353 persone.

Le gare ginnastiche allo Stadium

Come abbiamo già annunziato, mercoledì, 28 corr., avrà luogo la settimana interessante programma dei saggi ginnastici. Giovedì, 29, quello del Corpo Insegnanti.

24a lista di sottoscrizione

Totale somme precedenti L. 1.753.(55)

N. N. 200 — Ing. Abel Lo... 200 — Cassa ... 100 — Lanza ... 100 — Ing. ... 100 — Ing. ... 100 — Ing.

ULTIME NOTIZIE

Un'azione comune delle Potenze
per la cessazione delle ostilità in Albania?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, notte.

Il mio informatore montenegrino mi scrive da Podgoritza in data 21: Apprendo che ieri i turchi hanno attaccato senza successo Vukole, Grobenc e Dubina e che ieri Edhem-pascià (il respinto presso Kulo e Vermosci. Inoltre da ieri si combatte intorno a Trebojine. Insomma le ostilità perdurano, nonostante il proclama di Turgut Chevket-pascià. Di tale proclama gli albanesi rifugiati in Montenegro non vogliono neppure sentire parlare. I soldati montenegrini debbono stare a guardia del proclama affisso sulle contrade, affinchè gli albanesi non lo strappino. I manifesti, che furono distribuiti a mano, furono subito lacerati tutti. Il primo a strapparlo è stato il capo dei Malissori Dod Prenkle.

A Scutari è arrivato il barone ungherese P. Nopcsa, corrispondente del *Lokalanzeiger* di Vienna. Si crede che quest'ultimo sia intorno di qualche segreta missione dai circoli conservatori di Vienna. Sulle alture di Klementi si trovano le tribù di Kastrati, di Hotti, di Klementi e di Oroudi, le quali agiranno di conserva.

Otto volontari italiani fra gli insorti

Anche intorno a Selin avvennero numerosi combattimenti. In una battaglia tra le truppe di Erhem e gli insorti, presero parte anche tra questi ultimi 8 volontari italiani.

I soldati turchi non si contentano di incendiare le case albanesi, ma ora portano lo sterminio anche nei campi e nei boschi. Nel villaggio di Ciafa, dopo avere fatto macchegginto, violarono delle donne e spezzarono le croci delle tombe nel cimitero. A Podgoritza sono giunti 8 disertori turchi, i quali dicono che l'esercito manca di viveri sufficienti.

Il giornale ufficioso montenegrino *Tellinski Vienisky* apprende che le Autorità di Scutari hanno proibito ai negozianti di fornire cibarie agli abitanti del contado. Va notato il fatto che nel circondario di Scutari in seguito all'insurrezione regna una grande carestia. Giorni fa a poca distanza da Scutari una comitiva di musulmani aggredì due pescatori cattolici. Uno di questi fu sgozzato, l'altro ucciso a rivoltellate. Il notabile albanese Mark, stretto congiunto del French Bibdoda, fu trucidato dal carcere di Scutari altresì. Si ignora il perchè.

A Scutari sono attese nuove truppe. Se si tiene conto delle truppe fatte venire a Kossovo in occasione del viaggio del Sultano si può dire che l'esercito turco in questa regione è formato da 80 mila uomini.

L'elevato spirito dei ribelli

La *Zeit* riceve da Podgoritza dal suo corrispondente speciale: « Nonostante l'annibilia, non si vede ancora la fine della rivolta in Albania. Mentre i fattori ufficiali turchi parlano già della fine della ribellione nel territorio della rivolta, continuano i combattimenti. La pace non può ristabilirsi perchè il Montenegro, nonostante tutte le assicurazioni contrarie, incita le tribù albanesi. D'altra parte gli albanesi accolgono con la massima sfiducia le proposte turche. Testimoni oculari raccontano che le truppe turche occupano sulla riva sud del fiume Cem la linea Decic, Ukovitch, Bukli, Grepa, Lisenika. I ribelli sono scaglionati lungo il confine montenegrino nella valle del Cem. Non si tenta alcuna battaglia decisiva, avvengono solo piccoli scontri e scaramuccie. Una parte dell'esercito turco si avanza da Scutari, e un'altra da est (Djakova) nel territorio di Schiala, che è completamente tagliato fuori dal Malissori per mezzo della linea militare suddetta.

Lo spirito dei ribelli, circa duemila uomini, che sono stati cacciati verso il confine montenegrino, è assai elevato. Essi non pensano assolutamente ad arrendersi. Le perdite da ambo le parti possono calcolarsi del 5 0/0 dei morti e 5 0/0 dei feriti.

Una nota verbale turca rifiutata dal Montenegro

Lo stesso giornale riceve da Costantinopoli: « La Sublime Porta ha partecipato all'inviato montenegrino, dottor O. Popovitch, con una nota verbale che il Governo turco ha espresso ai Malissori faggili in Montenegro un ferma invito per ritornare nei loro villaggi, e che perciò il Governo montenegrino non dovrebbe più a lungo tollerare il soggiorno dei Malissori sul proprio territorio. Popovitch ha dichiarato di non volere accettare la nota verbale ed ha domandato una nota ufficiale, che gli partecipi le domande ed i desideri della Turchia. Secondo un dispaccio del comandante supremo delle truppe in Albania i ribelli, che si erano trincerati sulle alture dominanti il fiume Cem, attaccarono il giorno 23 l'accampamento turco presso Broja. Le truppe misero in azione le artiglierie. I ribelli, i quali ebbero molti morti, dovettero sospendere il fuoco. Di notte poi, i ribelli della riva destra del fiume Cem attaccarono gli avamposti dell'accampamento turco di Rapsa senza tuttavia ragionare ad essi gravi danni. Il gruppo centrale albanese per l'istruzione, fondato recentemente, ha diretto agli altri Club albanesi per l'istruzione un appello dove dopo avere illustrato la trascorsa lunga dimostrata per gli albanesi, i quali furono abbandonati alla propaganda straniera, si occupano le Autorità di non avere compreso il problema dell'alfabeto, e si esprime la speranza che il Governo turco provvederà alla istituzione di scuole in Albania ed infine si invitano i Clubs ad esplicare in questo senso la loro azione ».

Ciò che desiderano gli albanesi

La *Wiener Allgemeine Zeitung* reca che i capi ribelli albanesi hanno dato ieri all'inviato turco a Cettigne la loro risposta al proclama di Turgut Chevket-pascià. Nella risposta si dichiara che gli albanesi salutarono con viva letizia il fine di una nuova era di libertà e di costituzione dei popoli dell'impero ottomano, ma purtroppo dovettero provare una forte delusione. Il documento, numero 42 domande dei Malissori dirette al sultano, tra cui la nomina di un ispettore generale per sorvegliare l'attuazione delle riforme, il diritto di usare la lingua albanese come lingua di insegnamento e di ufficio, la fondazione di ruole e la costruzione di ferrovie.

Il telegrafo la *Neue Freie Presse* riceve da Londra che nei circoli diplomatici si esprime un vivo compiacimento delle Potenze a Costantinopoli allo scopo di ottenere un rapido e pacifico accordo tra Porta ed albanesi, che dia maggiori garanzie di sicurezza. La iniziativa per questa azione comune è partita dalla Germania.

Lo stesso giornale *Wiener Allgemeine Zeitung*, commentando questa serie di situazioni anche recenti tra Albania ed il Governo turco, nel suo proprio interesse, lo ribadisce bene a mettere fine ad una situazione che non può più oltre durare. La Turchia può sicuramente contare sopra la simpatia con la mossa di pace e regola di contegno e ristabilire la pace in Albania con l'esecuzione delle promesse fatte. Modi Turchia ha a sua disposizione per questo scopo un breve spazio di tempo. Se essa non se approfitta, potrebbe venire a una situazione, che sarebbe a sul sfuggire a prima di tutto alla stessa Corona austriaca.

Caillaux attendo alla formazione del nuovo Gabinetto francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Vi annunziavo ieri sera che Fallières avrebbe dato stamane a Caillaux l'incarico di costituire il nuovo Ministero.

Alle ore 8,30 l'ex-ministro alle finanze arriva all'Eliseo. Il Presidente della Repubblica ha rinunziato alla sua passeggiata mattutina. L'intervista tra Fallières e Caillaux si è prolungata sino alle 8,30. Fallières ha affidato all'ex-ministro l'incarico di formare il Gabinetto. Prima di accettare, secondo la tradizione, Caillaux chiese di consultare i suoi amici politici; ma da quel momento Caillaux ha accettato l'incarico.

Uscendo dall'Eliseo egli si è recato a fare visita a Monis, trattenendosi con lui qualche tempo. Gli amici di Caillaux credono che il Ministero sarà costituito abbastanza rapidamente, poichè l'attribuzione dei principali portafogli è già decisa.

La laboriosa distribuzione dei portafogli

Caillaux presiederà, nella presidenza del Consiglio, il Ministero degli interni. Egli si assicurerà la collaborazione di tre dei suoi colleghi dell'attuale Gabinetto: Delcassé, Pams e Messimy, che conserveranno i portafogli della marina, dell'agricoltura e delle colonie. Cruppi, come sapete, farebbe parte della combinazione, ma non resterebbe al Quay d'Orsay: passerebbe al Ministero della giustizia.

La sostituzione del ministro degli esteri è un punto delicato nella formazione del nuovo Gabinetto. Caillaux ha deciso definitivamente di interrogare Bourgeois; e questo secondo i consigli che vengono dall'Eliseo, ai quali egli non crede di potersi sottrarre. Ma il crede che il senatore della Marna sia poco disposto a dedicarsi alla politica, date le sue condizioni di salute. In mancanza di Bourgeois, Caillaux ricorrerebbe a De Selves. Per contro l'attribuzione del portafoglio della guerra sarebbe decisa. Colliex avrebbe comunicato ad Etienne l'intenzione di affidargli il portafoglio della guerra; ed il vice-presidente della Camera accetterebbe. Infine Dumergue andrebbe alle finanze, Dejoy al commercio, Klotz ai lavori pubblici.

Si assicura che un candidato al Ministero delle finanze è il senatore Bienvenue Martin. Per il Ministero dell'istruzione pubblica si è fatto il nome di Combes; ma per ora la notizia non è sicura.

Un fatto certo è che Caillaux è risoluto a separarsi da Dumont, di cui egli non ha approvato nel colloquio avuto ieri i ferrovieri e verso le Compagnie ferroviarie.

Questi i discorsi che si facevano oggi.

Domani il *Journal* annunzierà che Bourgeois, abboccatosi nel pomeriggio con Caillaux, ha rifiutato per ragioni di salute il portafoglio degli esteri. Il portafoglio è stato offerto a Poincaré, questi ha risposto che avrebbe preferito il dicastero della giustizia, inoltre, annunzi alla esistenza di Caillaux. Poincaré ha preso tempo sino a domani per dare la sua risposta definitiva.

Alle sette di stasera Caillaux si è recato all'Eliseo a rendere conto a Fallières della sua missione.

Secondo il *Journal* la lista ministeriale potrebbe contenere questi nomi:

Caillaux, ministro degli interni e presidenza del Consiglio; Salvy, culto; ritorno agli interni Poincaré agli esteri; Crupi, alla giustizia; Delcassé, alla marina; Pams, all'agricoltura; Steg, all'istruzione; Lucien e Maginy, alle guerre; Klotz, alle finanze; Chaumet, sarebbe probabile ministro del commercio.

Per i lavori pubblici niente di deciso sino a stasera. È certo però l'allontanamento di Dumont. Si faceva oggi il nome di Dumergue, come possibile candidato alle finanze. La permanenza di Klotz al lavoro diverte molto. Come coppa scherzo dei socialisti sarebbe piaciuto a Caillaux Viviani, ma questi vorrebbe l'azione pubblica, la quale pare non sarà abbandonata da Sarrien.

Commenti dei giornali

La riforma elettorale

Il *Journal des Débats* dice che Caillaux conosce gli ostacoli, e sa e molto ma egli ha compreso di non poter passare politico in cui la demagogia ha compiuto troppo gran parte per non si governare lungamente contro gli interessi essenziali di una nazione: Caillaux è adunque un esperto per avere compreso questa verità: egli dimostrerà di avere sufficientemente chiaroveggenza di carattere per metterla in pratica.

Il *Temps* dice che Caillaux ha intenzione di formare un Gabinetto prendendo nuovi elementi in tutti i gruppi di Sinistra, eccettuati i socialisti unificati ed i progressisti. Il *Temps* insiste sulla necessità in cui si trovera il futuro presidente del Consiglio di attuare la riforma elettorale. « Caillaux dice il *Temps* — è non soltanto un uomo di un incontestabile valore; egli è un uomo abile e comprensivo, noi lo speriamo, che egli deve anzitutto appoggiarsi sulla maggioranza che ha respinto l'emendamento Malavialle ».

Il gruppo parlamentare per la riforma proporzionale ha approvato una mozione in cui manifesta il desiderio che si prosegua nella discussione della riforma elettorale, presentata dalla Commissione che rappresenta i più grandi sforzi di conciliazione. Questo gruppo parlerebbe il disaccordo in qualunque Gabinetto che non desse appoggio libero ed efficace alla riforma elettorale, avente per base la riforma proporzionale.

Ecco il testo dell'ordine del giorno votato nella riunione dei deputati favorevoli allo scrutinio di maggioranza:

« I 220 deputati repubblicani i cui voti si sono riuniti il 22 giugno sull'emendamento Malavialle, fedeli al programma laico finanziario e alla riforma sociale del loro partito, affermano la volontà di attuare la riforma elettorale, compiuta col concorso di tutti i partiti repubblicani; ed esprimono il desiderio che il nuovo Governo tenga conto di questa decisione inspirata dalla necessità dell'unione delle sinistre ».

Questo ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

Uccide il fratello
per difendere il figlio

Bellano, 26, notte.

A Dervio, comune dell'Agordino, gravi discordie di famiglia hanno nelle prime ore di stamane avuto il loro tragico epilogo in un fratricidio. Certo Giovanni Mote, di 43 anni, vedovo da qualche giorno dall'Assunta, uccise nella propria casa, con una fucilata, il fratello Odorico, di 37 anni. Tra i due fratelli esistevano, per questioni di interessi, gravissimi rancori, che si ripercossero nelle due loro famiglie costrette ad abitare nella stessa casa. La scorsa notte il Bellino, che era ubbriaco, prese non sappiamo se di nascosto verso la stanza dove dormiva il figlio del Giovanni e la moglie di lui. Sfondata la porta, entrò minacciando nella camera.

Il ragazzo, svegliato dal sopravvenire, in suo aiuto accorse il padre, il quale, allarmato da grida che udiva provenire di fuori, in punto [illegible] il fratello uccidendolo.

Chi sarebbe il futuro primo ministro austriaco

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, notte.

[illegible] che [illegible] sono oggi [illegible] [illegible] [illegible] Questa sera [illegible] [illegible] [illegible]

Appendice della *Stampa* [28]

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(*Proprietà letteraria della «Stampa»*).

E saltò sul suo trapezio.

Finiti gli esercizi, frettolosa, incurante delle chiamate del pubblico, miss Hidden salì nel suo camerino e si spogliò del costume per rivestire l'abito ordinario.

Poco dopo, infatti, ravvolta in un gran mantello, ella saltava nella sua automobile, e si lasciava trasportare, velocemente, verso la sua dimora, verso la sua enigmatica villa...

... Paolino Broquet, per mezzo di una scala in acciaio pieghevole, tale che si poteva ridurla in una guaina d'alluminio e pesava pochissimo, era già salito sul muro di cinta, intorno alla villa. L'Amorce lo seguiva.

Ma prima di salire, Paolino Broquet, sempre prudente, aveva studiato questo muro, esaminandolo accuratamente.

Con una specie di *alpenstok*, terminante in una punta di rame, aveva come sondato il muro, fino alla cresta.

Questo bastone, sormontato ad un'estremità dalla punta di rame, portava all'altra un lungo pezzo di quei cavi pieghevoli che si usano per l'elettricità.

Si trattava, insomma, di una specie di parafulmine... da passeggio.

L'Amorce aveva detto a Paolino Broquet che nella villa, molto probabilmente, si trovavano dei segnali elettrici e, forse, dei trabocchetti manovrabili con la corrente elettrica. Nascosti nel parco, questi trabocchetti dovevano ingoiare, uccidere, gli ignari che fossero passati sopra di essi.

Ora, Paolino Broquet voleva evitare il pericolo di rimanere elettroesecuzionato...

Prima di farsi avanti, ci tenéva ad assicurarsi che non avrebbe messo il piede su uno di quei trabocchetti infernali. Perciò, egli, col suo parafulmine, saggiava e tastava.

Se la punta di rame avesse toccato un apparecchio elettrico, dall'altra estremità del bastone, dal filo, sarebbe scattata una scintilla avviatrice.

Dunque, pienamente sicuro che il muro di cinta non gli riserbava nessuna brutta sorpresa, Paolino Broquet, con l'aiuto della sua scala d'acciaio, lo scavalcò e salì con L'Amorce nel parco sottostante.

— E' strano, — aveva detto L'Amorce al suo capo, rendendogli conto della sua missione, — è strano, che miss Hidden, abitando una villa così grande, non tenga nemmeno un cane da guardia.

Ma Paolino Broquet, che aveva una scarsa stima dei cani da guardia, gli aveva risposto:

— Miss Hidden si guarda altrimenti... E' probabile che ella si contenti dei guardiani forniti dalla scienza moderna, guardiani che non sono suscettibili d'esser uccisi in fuga dal chiaro di luna, o da un pezzo di cacio, come accade ai migliori cani...

E Paolino Broquet, sempre scettico e diffidente, aggiunse, accennando alla sua canna:

— Eppure, anche questi guardiani fedeli e incorruttibili, agli degli ultimi sforzi del Governo, si trovano alla mercé di una punta di rame...

Ora, a passo a passo, appoggiando a destra e a sinistra la punta della sua canna, il *detective* procedeva pien di fiducia verso la villa.

... Tutto sembrava dormire nella casa, che appariva bianca sullo sfondo scuro degli alberi... Nessuna luce brillava dalle finestre.

Non si sentiva, nel parco, che il leggero brusio del fogliame mosso dalla brezza...

L'ombra degli alberi gettava grosse macchie nerastre sull'aiuola fiorita che si distendeva come un tappeto davanti alla villa.

E' al riparo di quell'ombra propizia che Paolino Broquet contava di penetrar nella casa.

— Troveremo di là — gli disse L'Amorce — un giardino d'inverno che è chiuso da una porta di ferro... Ma mi è parso che la serratura sia facile... sappure c'è la mandata.

Paolino Broquet e L'Amorce, protetti dall'ombra degli alberi, arrivarono dunque, senza incidenti, a questo padiglione.

Essi erano muniti degli arnesi i più perfezionati per esaminare ogni sorta di serratura, e Broquet, da buon *detective*, era maestro nell'arte del *cambriolage*.

Ma non era il caso, questa volta, di impiegare una grande abilità: la porta del padiglione, che serviva da giardino d'inverno, era assicurata da un semplice lucchetto.

Da tre lati, il padiglione era limitato da pareti in armatura di ferro con grosse lastre di cristallo; quanto al quarto, gli era parete la stessa facciata posteriore della casa.

Una breve gradinata in marmo riuniva il giardino alla villa. Sulle tre pareti di cristallo, poi, scendevano lunghe stuoie. Queste stuoie dovevano proteggere dal freddo della notte le rare piante tropicali custodite — come L'Amorce aveva ben constatato — in quel padiglione di cristallo.

Paolino Broquet si avvicinò alla porta del padiglione.

Anzitutto egli si assicurò, con la canna sensibile all'elettricità, che il sistema di chiusura non celava nessun pericolo. Di più, volle lustrare anche le armature delle vetriate.

La canna non mandava nessuna scintilla; non gli rivelò, dunque, nessun pericolo.

— Andiamo! — disse il *detective*.

E Paolino Broquet si decise ad aprire la porta.

In verità, non si era immaginato che la cosa riuscisse così semplice: il lucchetto non era chiuso a chiave, ma a mezza di una molla esterna.

La porta, perciò, si aprì subito e girò senza stridore sui cardini.

Si poteva entrar nella serra.

— E' un po' troppo facile la cosa! — osservò Paolino Broquet inquieto. — Troppo facile.... Stiamo attenti!...

— Senza dubbio — rispose L'Amorce — qui ci si crede ben garantiti dai trabocchetti elettrici... e si esclude che degli intrusi possano giungere impunemente fino a questo padiglione.

— Può darsi... Entriamo... Vedremo un po'....

Paolino Broquet penetrò dunque per il primo nel padiglione di cristallo e fece entrare l'Amorce.

Ma ebbe la precauzione, prima che la porta si chiudesse, di mettere tra i due battenti una bietta, in modo da lasciare aperto uno spiraglio e rendere in ogni caso più facile la fuga.

— Ouf!... — disse Broquet. — Come fa caldo qui!... Par d'essere sotto i tropici.

Infatti la temperatura era elevatissima, molto più che non lo sia generalmente nelle serre.

— Che cosa diavolo vogliono far crescere qui sotto, a questo caldo? — brontolò l'Amorce.

Il padiglione era completamente oscuro. Tuttavia, un riflesso pallido della notte veniva dalla porta socchiusa.

Quel riflesso faceva come una macchia chiara sul viale del giardino e pareva, quella lieve luce, salire lungo i rami di un grosso palmizio proprio a due passi dalla porta.

— Venite, capo — disse l'Amorce prendendo Broquet per il braccio. — Venite, io vi conduco.

Ma Paolino Broquet, che pure aveva nel suo luogotenente una grande fiducia, non si contentò del suo aiuto.

Egli volava vedersi un poco ed accese la sua lampadina elettrica tascabile, munita per la circostanza d'un vetro azzurro che attenuava la luce in modo da non provocare alcuna attenzione.

Allora, prudentemente, ma con maggior sicurezza, Paolino Broquet e L'Amorce fecero il giro della casa contenente il grosso palmizio centrale.

Poi s'avanzarono in una specie di viale tra altri alberi preziosi e fiori rari, e si diressero verso lo scalone di marmo, che univa la casa al padiglione di cristallo. Camminarono cautamente.

Salirono i pochi scalini e si trovarono davanti alla porta della casa.

Quella porta era chiusa. Ciò spiegava perchè la porta del padiglione di cristallo, che dava sul parco, era stata lasciata aperta.

— Ecco il momento difficile!... — disse Paolino Broquet.

(*Continua*)

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

26 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 104 85.
— Id. per fine prossimo 105 12 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 90.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 95.
Rend. 3 75 0/0 (nica. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 e 35) prezzi nominali 104 75.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 275, lettera 100 375.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 325, lettera 100 425.
Germania 4: denaro 123 275, lettera 124 375.
Londra 3: denaro 25 37, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Azioni Banca d'Italia 1458 50, 1458.
» Banca Commerciale 848, 848 50, 849, 848 50.
» Bancaria Italiana 105.
» Ferrovie Meridionali 658.
» Ferrovie Mediterranee 414.
» Fiat 139.

Lievemente migliori, ma assolutamente nulli.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

26 giugno — Ore 12,30:

Rendita 3 3/5 0/0, f. p. 105 12 1/2.
» 3 3/4 cont. 104 85.
» 3 1/2 0/0 cont. 104 70.
Azioni Banca d'Italia f. p. 1458 50, 1459, 1458 25.
» Banca Commerciale f. p. 849, 848 50, 849, 848 50.
» Bancaria Italiana f. p. 105, 105 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

26 giugno — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 105 15.
Azioni Banca d'Italia 1462, 1461 1/2.
» Banca Commerciale 853, 852 1/2, 852, 852 3/4.
» Bancaria Italiana 105 1/4, 105 1/2.
» Meridionali 657.
» Mediterranee 418.
» Fiat 139 1/4.

Tutto fine prossimo.

Bancari in buona ripresa nella chiusura sostenuta dalle altre piazze; ciò che non vale però a mutare il nostro mercato dall'inattività.

Prezzi nominali 26 Giugno

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 ipotecati		Obbl. Ferr. Torino-Milano-Asti 3 0/0	
Obbl. Ferr. Mediterranee 3 0/0		Obbl. Ferr. Sarde-Nuove 3 0/0	327 50
Obbl. Ferr. Romane 3 0/0	372 —	Obbl. Ferr. Torino-Alessandria 3 0/0	372 —
Obbl. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	318 —	Obbl. Canali Cavour 3 0/0	300 —
Obbl. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	282 50	Obbl. Istituz. Napoli 3 0/0	313 50
Obbl. Ferr. Antonc. 3 0/0	320 —	Azioni Ferr. Canavese	
Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0	300 —	» maggiore-Rete 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	300 —	Obbl. Ferr. Reti Gruppo Mediterraneo 3 0/0	
» » 3 0/0	300 —	Obbl. Ferr. Reti Gruppo Adriatico 3 0/0	
		Obbl. Ferr. Sarde-Ex Meridionali 3 0/0	
		Obbl. Ferr. Sarde-Ex Mediterranee 3 0/0	
		Obbl. Ferr. Calabro-Sicule 3 0/0	
		Obbl. Ferr. Complementari 3 0/0	
		Obbl. Ferr. Sicule 3 0/0	
		Obbl. Ferr. Sicule-Trapani 3 0/0	
		Obbl. Ferr. Sicule-Ex Sicule 3 0/0	
		Obbl. Ferr. Sicule-Ex Sicule-Trapani 3 0/0	
		Obbl. Ferr. Sicule-Ex Sicule-Trapani 3 0/0	
		Obbl. Ferr. Sicule-Ex Sicule-Trapani 3 0/0	

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (1.a emiss. 1913)	365 —	Prestito unific. Citta di Napoli 5 per cento	103 —
Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (2.a emiss. 1913)		Cert. Gr. Sind. R. Ns.	
Città Roma 3 75 0/0	302 50	poli 3 1/2 0/0 ant.	377 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banca d'Italia	— —	Società Acque potabili di Torino	686 —
» Commerc. it. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella	— —
Credito Italiano	— —	Utenze Urbane	— —
Soc. Bcaria Italiana	— —	» Fondiaria d'Ancona	— —
Banco di Roma	— —	» Immobiliare Genov.	— —
Banco della Liguria	— —	» Bonifiche Ferrar.	— —
Banca di Torino ex.	— —	» Romana Fabbr. Zucc.	— —
Società Bcaria. » in duntgnia Torinese	134 —	» Vetrerie e C. diverse	153 —

Trasporti

Società Ferr. Meridi.	657 —	Industrie varie	
» » Sarde	302 50	Soc. Carbur. Italiano	1900 —
» » Sicule	674 —	» Cart. Modestamo	610 —
» » Mantova-Modena	707 50	» Manif. Lane Borgos.	414 —
» » Sicula	766 —	» Cotonif. Cantù	315 —
» » Piacenza (1/2 vers.)	444 —	» di Mississuesto e Cucirini Stampi.	— —
» » » (vers. int.)	345 —	» Ant. Fell. e Cattori	30 —
» Navig. Gen. Italiana	— —		
» Florio e Rubattino	— —		
» Tirrenia Transatlantica	— —		
» Ferr. economiche	310 —		
» Mo. Tramways Torino	400 —		
» Rom. Tramways	— —		

Obbligazioni

Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese	406 —		
Ferrovie Meridion.	300 —		
» Secondi, Sardegna	310 —		
» Sarde, serie A	303 —		
» » » B	307 —		
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	— —		
Società Tor. Tramw. » Ferr. economiche	321 —		
Officine di Savigliano	510 —		
Ing. Ridder di Savona	519 —		
» Napol. Imper. Elettr.	496 —		
Ditta Fratelli Bonna	492 —		
Prest. Prov. Alessand.	451 50		
» Prov. di Lucca	498 —		

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 50 0/0	502 —		
di S. Paolo 3 1/2 0/0	404 75		
Banco d'Italia 3 3/4 0/0	509 50		
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 3/4 0/0	515 —		
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0			
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	456 50		

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Elettr. Ges.	357 —		
» Conc. Gen. Elettr.	240 —		
» Ferriere Italiane	— —		
» Ad. Offic. pallinaie	381 —		
» Ferriere Piemontesi			
già Vandel e C.	210 —		
» Fonderie cuf. Taziari (Ceruleo e C.)	348 —		
» Siderurgica Savona	— —		
» Acciaierie Terni	— —		
» Ital. d'Elettrochim.	— —		
» Fabbr. It. d'Antom.	139 —		
» Ac. Zust. e Antom.	— —		
» Automobili Rapid	— —		
» Ac. Ital. carburo di calcio (Rumm)	— —		
Società alimentare Alfa	— —		
Soc. Gener. Imm. Agr.	271 —		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:

Rendita Italiana 3.75 % cont. 105.075.

Acqua Marcia 1935 — Anglo 130 — Ansaldo 234 — Banca d'Italia 1459 — Banca Commerciale 850 — Banco Roma 103 — Beni stabili 220 — Carburo 504 — Condotte 113 — Credito Italiano 550 — Condotte d'Acqua 220 50 — Elba 231 — Gas 1438 — Immobiliari 273 — Imprese Fondiarie 112 50 — Kerbs 288 — Metallurgica Italiana 103 — Meridionali 657 — Mediterranee 415 — Montecatini 516 — Molini Pantanella 100 — Navigazione Generale 378 — Omnibus 235 — Piombino 101 — Risanamento 74 — Soda 73 — Zuccheri Romani 73 50 — Fondi rustici 168 50 — Ferriere Italiane 161.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 11,50:

Rendita Italiana contanti 104 80 — Id. fine prossimo 105 10.

Mediterranee 414 — Credito Italiano 557 — Banca Commerciale 849 50 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria 104 — Lanificio Rossi 1632 — Cotoni Cantoni 556 — Rubattino 376 — Raffineria L. I. 355 — Cassa Sovvenzioni 92 — Veneta 168 — Tocni 428 — Edison 652 50 — Obbligazioni Meridionali 358 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 367 — Fondi. Banca Nazionale 508 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 516 50 — Id. 4 0/0 507 50 — Cotonificio Veneziano 84 — Meridionali 656 — Banco d'Italia 1455 — Obbligazioni Mediterranee 503 — Metallurgiche 102 50 — Beni Stabili 324 — Savona 302 50 — Elba 247 50 — Di-

Animali macellati nel comune nel mese di maggio. — Sanati 46, vitelli 554, buoi e manzi 7, vacche 2, maggi 8, suini 27, ovini 502. Totale 596.
Nel mese di maggio 1910 si macellarono capi 1781.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispaci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

26 Giugno

Aosta — Incrociati chinesi Mg. 500, da L. 36 a 39.
Alessandria — Incrociati chinesi Mg. 450, da L. 50 a 59.
Asti — Gialli indigeni puri Mg. 4000, da L. 58 a 42.
Bra — Gialli indigeni puri Mg. 3000, da L. 35 a 40.
Brusasco — Gialli indigeni puri Mg. 180, da L. 36 a 39.
Carmagnola — Incrociati chinesi Mg. 800, da L. 37 a 40 50.
Casale Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 35 a 37 50.
Castelnuovo d'Asti — Gialli indigeni puri Mg. 360, da L. 37 a 40.
Cavour — Incrociati chinesi Mg. 1300, da L. 28 50 a 40; Incrociati giapponesi Mg. 423, da L. 35 25 a 36 — Totale Mg. 1822.
Fossano — Incrociati chinesi Mg. 1200, da L. 38 a 41.
Juvara — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 37 a 39 50.
Mondovì — Incrociati chinesi Mg. 120, da L. 34 a 39 75.
Savigliano — Incrociati chinesi Mg. 1500, da L. 30 a 37.
Pinerolo — Gialli indigeni puri Mg. 823, da L. 34 50 a 36 60; Incrociati chinesi Mg. 1070; da L. 35 a 36 75; Incrociati giapponesi Mg. 86, da L. 36 50 a 39 — Totale Mg. 1353.
Racconigi — Gialli indigeni puri Mg. 280, da L. 34 a 37; Incrociati chinesi Mg. 4700, da L. 30 a 42; Incrociati giapponesi Mg. 160, da L. 30 a 34 — Totale Mg. 5140.
Saluzzo — Gialli indigeni puri Mg. 50, da L. 36 a 37; Incrociati chinesi Mg. 1725, da L. 39 a 41; Incrociati giapponesi Mg. 25, da L. 32 a 33 — Totale Mg. 1800.
Santo Stefano Belbo — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 33 a 40.
Savigliano — Incrociati chinesi Mg. 700, da L. 33 a 40 25.

Mercato di Torino del 26 giugno

Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 500, da L. 37 a 39 25; Comuni Mg. 550 da L. 34 a 35 — Totale Mg. 1050.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	26	25		26	25
3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fuso	— —	850 —
Rend. 3 perp.	95 85	95 25	Cred. Fondiar.	— —	5600 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5600 —	2110 —
Id. Ital. 3 75	101 45	— —	Lotti Turchi	— —	2110 —
Cambio Londra	25 365	25 31	Ferr. Meridion.	— —	658 —
Cons. ingl. 2 1/2	79 15/16	79 15/16	Rendita Russa	95 70	95 60
Obbl. Lomb.	290 —	290 25	N. ferrov. russi	104 75	104 25
Cambio Italia	99 7/8	99 7/8	Rente 1890	103 90	104 —
Turco nuovo	91 50	91 40	R. portogh. 3	60 —	60 90
Banca Parigi	1335 —	1333 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	459 50	459 75	Cano. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 40	101 25	R. Comm. Ital.	— —	1441 —
R. Ottoman. 4	97 75	98 15	Rendita turca	93 55	93 85
R. spagn. est.	86 75	86 70	Bulgare 1896	495 —	499 —
Banca Ottom.	715 —	714 —			
Rend. Arg. 1886	95 10	95 15	Sconowice	1500 —	1500 —
Id. Id. 1900	— —	— —	Metropol.	618 —	603 —
Rame Londra	— —	97 1/4	Thomson	845 —	815 —
Brasile 5 0/0	— —	101 05	Rand Mines	1100 50	1090 —
Id. Id. rescisa	— —	— —	Je Neera	477 50	475 50
Brasile 4 0/0	69 25	69 25	Chartered	42 25	42 —
Crédit Lyon.	1500 —	1504 —	Ferrovia	171 50	171 50
Andalous	— —	— —	Rand Gonsol	69 75	69 50
Nord Espagne	418 —	418 —	Roodepoort	6 —	6 25
Saragosse	430 —	430 —	Golds Field	183 —	183 —
Rio Tinto	1780 —	1790 —	Geduld	39 75	39 50

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	26	25		26	25
Camb. Londra	— —	20 385	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	150 37	— —
Cambio Italia	— —	80 35	Ferr. Medit.	— —	— —
Credit. Austr.	207 25	206 87	Banca Comm	— —	— —
Rand. Italiano	— —	— —	Banca Ioner.	716 17	716 30
4 0/0 Ital. rente	— —	— —	Deutsche Bank	253 25	253 37
Cons. Pruss. 4	93 70	93 75	Disconto	176 —	176 50
Rend Turca 1	94 10	93 90	Bochumer	234 60	235 50
Obbl. Ferr. It. 3	72 50	72 50	Gelsenkirchen	199 12	199 37
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna.

	26	24		26	24
Cred. Austr.	682 50	682 —	Lies it. (certa)	84 60	84 90
Lombardo	125 25	125 25	Mod. Austr.	88 20	90 15
R. Azgi-Austr.	331 50	331 —	In certa	92 25	92 15
Austriache	708 —	708 50	Union Bank	822 —	825 50
R. Austr-Ung.	1030 —	1033 —	R. Austr. oro	102 30	102 30
Napol. d'oro	19 02	19 02	Ungher. 4 0/0	91 05	91 —
Argento	100 —	100 —	Id. 5 0/0	79 65	80 05
Cambio Parigi	94 93	94 93	R. Turki bani	102 75	101 50
Id. Londra	240 17	240 17			

Tendenza calma.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stag. del consegno delle uve già Barbiolo e U.

Operazioni del 26 giugno

Organzini	C. 10	Kg.	950.50
Trame	» 2	»	171.97
Greggie	» 10	»	958.31
Lana	» 2	»	508.34
Articoli diversi	» —	»	—.—
Totale	C. 24	Kg.	2593.31
Sete pesate	» 2	»	25.03
Lane pesate	» —	»	—.—
Totale	C. 27	Kg.	2565,—

Gelsi estirpati nel mese a tutt'oggi.

Stagionali	N. 430	Kg.	21327.40
Pronti	» 40	»	372.34

Mercato del bestiame

dal 19 al 25 giugno 1912.

Specie, categoria e qualità del bestiame esposto

Sanati 514, vitelli 1122, buoi 10, maggi e manze 112 (di 25, vacche 23, suini 105, capre 0, montoni e pecore —, agnelli —, capretti —. Totale 1912

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, svizzeri, sardi, francesi, olandesi. — Ovini e Caprini delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame buone.

Sanati da L. 14 — a 15 50 — Vitelli da 13 50 a 15 — buoi e manzi da 8 — a 10 50 Vacche da 8 — a 10 50 Maggi e manze, torelli da 8 a 10 — Vacche e scrizzi in genere da 5 — a 7 50 Suini da 13 50 — a 13 75 Montoni, pecore e capre da — — a — — Agnelli da — — a — — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 14 75; Vitelli 11 75; Buoi 9 50; Tori 8 25 Maggi 9 —; Scrizzi 6 25 Maiali 13 10; montoni — Agnelli —; Capretti —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanatizzati 418, vitelli 352, buoi 25, manzi e quattro denti 7, id. da 2 denti 25, maggi e manze 06, tori 27, vacche 33, suini 194, capre 2, montoni e pecore 209, agnelli 84, capretti 102, cavalli 14, — totale 2177.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di Maggio. — Buoi e manzi 222, tori 137, vacche 148, torelli e maggi 130, sanati 2122, vitelli 5084. — Suini 576, montoni, capre e pecore 224, agnelli e capretti 3023, equini 96. Totale capi 16.619.

Nel mese di maggio 1910 si macellarono capi 16.619.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispaci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

26 Giugno

Aosta — Incrociati chinesi Mg. 500, da L. 36 a 39.
Alessandria — Incrociati chinesi Mg. 450, da L. 50 a 59.
Asti — Gialli indigeni puri Mg. 4000, da L. 58 a 42.
Bra — Gialli indigeni puri Mg. 3000, da L. 35 a 40.
Brusasco — Gialli indigeni puri Mg. 180, da L. 36 a 39.
Carmagnola — Incrociati chinesi Mg. 800, da L. 37 a 40 50.
Casale Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 35 a 37 50.
Castelnuovo d'Asti — Gialli indigeni puri Mg. 360, da L. 37 a 40.
Cavour — Incrociati chinesi Mg. 1300, da L. 28 50 a 40; Incrociati giapponesi Mg. 423, da L. 35 25 a 36 — Totale Mg. 1822.
Fossano — Incrociati chinesi Mg. 1200, da L. 38 a 41.
Juvara — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 37 a 39 50.
Mondovì — Incrociati chinesi Mg. 120, da L. 34 a 39 75.
Savigliano — Incrociati chinesi Mg. 1500, da L. 30 a 37.
Pinerolo — Gialli indigeni puri Mg. 823, da L. 34 50 a 36 60; Incrociati chinesi Mg. 1070; da L. 35 a 36 75; Incrociati giapponesi Mg. 86, da L. 36 50 a 39 — Totale Mg. 1353.
Racconigi — Gialli indigeni puri Mg. 280, da L. 34 a 37; Incrociati chinesi Mg. 4700, da L. 30 a 42; Incrociati giapponesi Mg. 160, da L. 30 a 34 — Totale Mg. 5140.
Saluzzo — Gialli indigeni puri Mg. 50, da L. 36 a 37; Incrociati chinesi Mg. 1725, da L. 39 a 41; Incrociati giapponesi Mg. 25, da L. 32 a 33 — Totale Mg. 1800.
Santo Stefano Belbo — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 33 a 40.
Savigliano — Incrociati chinesi Mg. 700, da L. 33 a 40 25.

Mercato di Torino del 26 giugno

Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 500, da L. 37 a 39 25; Comuni Mg. 550 da L. 34 a 35 — Totale Mg. 1050.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 26 (sera)

Farina 18 marche pel corrente fr. 33 40 — Id. per giugno-luglio fr. 34 80 — Id. luglio-agosto fr. 34 60 e mai di giugno fr. 32 15.

Mercato pesante.

ANVERSA, 26 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 26 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 28 70 — Idem raffinato disponibile fr. 36 75.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 25 62 — Idem a maggio-giugno 26 62.

Mercato sostenuto.

HAVRE, 26 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 31.000.

Mercato fermo.

MAGDEBURGO 26 (sera)[4]

Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto. Idem per maggio fmk. 10.77 — Idem per giugno fmk. 10 87.

Cotone

HAVRE, 26 (sera)

Cotoni, vendita balle, 700.

LIVERPOOL, 26 (sera)

Cotoni. Domanda pel mercato in generale buona. — Vendita della giornata balle N. 6.000 di cui per la speculazione e per ricaprtonazione balle N. 500.

Importazioni balle N. —.

Futuri americani tendenza facile, domanda buona. Per corrente D. 7,58; giugno-luglio 7,75; agosto-settembre 7,45; ottobre-novembre 6,92.

Tendenza — Cotoni Americani, facile. Brasiliani lenta. — Egiziani, facile — Surate, invariata.

Fallimenti

Torino — Si iniziava propria venne dichiarato il fallimento di Galliaz Pietro fu Giovanni, fabbricante bigiardi in Torino, via Magliotti, N. 13. Giudice delegato avv. Marchetti di Murialdo Guido; curatore provvisorio avv. Levi Israel. Prima adunanza 10 luglio, ore 14 1/2; verifica crediti 5 agosto, ore 14 1/2. Il termine per presentare i titoli scade il 22 luglio. Attivo L. 12.641 35; passivo L. 33,966 90.

— Venne dichiarato il fallimento della Ditta F. lli Martelli e C., coppelle in Torino, via Bramante, N. 9, esercente stabilimento arti grafiche, e dei rispettivi accomandatari Martelli Filippo e Pio, fratelli. Giudice delegato avv. Paolo Montalenti; curatore provvisorio sig. rag. Giovanni Rondani. Prima adunanza 11 luglio, ore 14 1/2; verifica crediti 10 agosto, ore 14 1/2. Il termine per presentare i titoli scade il 25 luglio prossimo.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Beccaris Michele, negoziante in commestibili e granaglie in Piossasco. Giudice delegato avvocato Babbi Cesare; curatore provvisorio avv. Luigi Garigliо. Prima adunanza 12 luglio, ore 14 1/2; verifica crediti 11 agosto, ore 14 1/2. Il termine per presentare i titoli scade il 22 luglio prossimo.

— Il fallimento di Martinasso Giovanni, macellaio carlalese in Torino, via Basilica, 10, e già in via Barolo, 8, venne estero alla sua moglie Martinasso Vittoria, quale cosa di fatto. Giudice delegato avvocato Paolo Montalenti; curatore provvisorio avvocato Arturo Brunasco. Prima adunanza 11 luglio, ore 14 1/2; verifica crediti 10 agosto, ore 14 1/2. Il termine per presentare i titoli scade il 25 luglio.

— Venne chiuso il fallimento di Balmas Oscar, negoziante fermentato in Torino, corso Principe Eugenio, 26 bis, per completo riparto.

— Nel fallimento della Società Anonima « Motofrigor » venne concluso concordato al 25 0/0.

— Nel fallimento di Brisciali Vittorio Mario venne fissato il giorno 13 luglio, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 15 0/0, pagabile appena passata in giudicato la sentenza d'omologazione.

— Nel fallimento di Cerbona Ernesto venne fissato il giorno 8 luglio, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 15 0/0, pagabile entro 15 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza omologativa.

— Il fallimento della Ditta Ponzi e Caglia, esercente fabbrica di vermouth e liquori in Torino, via Pisa, 40, venne estero ai suoi componenti signori Ponzi Candido e Caglia Secondo. Giudice delegato avv. Martinetti Alberto; curatore provvisorio sig. rag. Galvano Giovanni. Prima adunanza 27 giugno, ore 14 1/2; verifica crediti 10 luglio, ore 14 1/2. Il termine per presentare i titoli scade il 6 luglio prossimo.

— Nel fallimento di Agostino, capo-mastro in Torino, via Perosa, N. 54, venne omologato concordato al 30 0/0, pagabile entro giorni dieci dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

— Su istanza di Serra Giuseppe, esercente negozio con officina olistica in Torino, via Monte di Pietà, N. 18, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del sig. avv. Bruni Pietro e rimessione della pergola al signor notaro del primo Mandamento di Torino. Attivo L. [illegible] circa; passivo L. 3092 80.

Paolino Broquet e L'Amorce, protetti dall'ombra degli alberi, arrivarono dunque, senza incidenti, a questo padiglione.

Essi erano muniti degli arnesi i più perfezionati per esaminare ogni sorta di serratura, e Broquet, da buon *detective*, era maestro nell'arte del *cambriolage*.

Ma non era il caso, questa volta, di impiegare una grande abilità: la porta del padiglione, che serviva da giardino d'inverno, era assicurata da un semplice lucchetto.

Da tre lati, il padiglione era limitato da pareti in armatura di ferro con grosse lastre di cristallo; quanto al quarto, gli era parete la stessa facciata posteriore della casa.

Una breve gradinata in marmo riuniva il giardino alla villa. Sulle tre pareti di cristallo, poi, scendevano lunghe stuoie. Queste stuoie dovevano proteggere dal freddo della notte le rare piante tropicali custodite — come L'Amorce aveva ben constatato — in quel padiglione di cristallo.

Paolino Broquet si avvicinò alla porta del padiglione.

Anzitutto egli si assicurò, con la canna sensibile all'elettricità, che il sistema di chiusura non celava nessun pericolo. Di più, volle lustrare anche le armature delle vetriate.

La canna non mandava nessuna scintilla; non gli rivelò, dunque, nessun pericolo.

— Andiamo! — disse il *detective*.

E Paolino Broquet si decise ad aprire la porta.

In verità, non si era immaginato che la cosa riuscisse così semplice: il lucchetto non era chiuso a chiave, ma a mezza di una molla esterna.

La porta, perciò, si aprì subito e girò senza stridore sui cardini.

Si poteva entrar nella serra.

— E' un po' troppo facile la cosa! — osservò Paolino Broquet inquieto. — Troppo facile

LA MIGLIORE **LAMPADA PHILIPS** LA MIGLIORE

ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE
a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.
Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)
dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA
L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.
VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo dello nostre specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Glicerotrypsina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta di visita: chiederlo all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I, N. 118, palazzo proprio, NAPOLI

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 80 per parola — Minimo 10 parole.

A - Vimodrone, via Aristofana, 25, liquida prossi occasionali quattro, pianina, baule, ogive bianche, colorate, cop[illegible], quadretto. Occasione unica tipografi, cartolai. c 23705

ANAFTISINA. Eccellente nelle malattie croniche reggiatorie. Bott. 3.50. — Premiata Farmacia Pagani, Borgomanero. c 24050

BEAUTY Istituto, 26, piazza Castello, Torino. Nuovi prodotti ed apparecchi modernissimi inventati per la bellezza femminile. Solleciamenti gratuiti dalle 10 alle 12. c 24777

CAUSA partenza America avvisabilissima Compagnoli, vini, forfait 3500. — Succursali Le Moderne, via Sacchi, 3. c 24607

MOBILI. Guardaroba stupendo camera completa da lire 350 a 1000. Tornerie, via Bidone, Piquet angolo Garibaldi). Prezzi ridotti clienti. c 23975

PANAMA Hats-Large assortment. Vilmole salo unici soltanto. Apply to Morin and Dervaux, via Cibrario, 31 bis. Every day from 8 to 7 1/2 p.m. c 24609

PANAMA originali, Cavacan e Monte Cristo; grande assortimento [illegible] Ritornerò poche giorni a Torino, [illegible] e prezzi che non temono concorrenza. — Mario Benvenuto, via Cibrario, 31 bis, tutti i giorni [illegible] dalle 7 1/2 pom. c 24610

RATE mensili: Letti, ottomane, tappezzerie, tendaggi, spolli. — Ceti Domenico, posta. c 24020

Macchine cucire e biciclette, da L. 30 in più. — Via Marsini, 8. c 24473

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

GABY, 1300, Grenoble, affittasi diversi alloggi mobiliati. Potabile, piani inglesi, luce elettrica. — Rivolgersi Stevanin Ernesto, farmacista Stevanin. 24648

ISSIME (Grenoble). Grand Hôtel Mont-Nery. Soggiorno ideale. Prezzi moderati. Ottimo trattamento. — Beghali, nuovo proprietario. 22041

PIETRALIGURE. Villino mobiliato, vani 10, affittasi giardino, vicinanze mare. — Rottaro. c 24603

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ASSUMO traduzioni dal francese e dall'inglese. Ettore A. Bertolotti, via Valfrancica, 15, Torino. c 23693

LEÇONS de français et d'italien. — Signora Mazinghi, Barbaroux, 38. c 24859

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE ragioniere cercasi disposto lavoro in casa. — Scrivere Arienti, Stampatori, 12. c 24855

ABILISSIME sarte per Gastaldi, via Milano, 2. c 24804

CERCA abilissima lavoratrice sarta abito maglia, maglie, Martin Chapel, piazza Statuto, 11. c 24772

CERCA ragazze giovani per bijouteria Esposizione. - Domande 10-11 mattino Koch, via Ormea, 36. c 23818

CERCASI per ufficio giovane fatturista con ottima calligrafia. — Scrivere casella 2040 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24564

CERCASI assistente per lavori d'armamento. — Rivolgersi alla Direzione delle Tramvie, Piazza Solferino 1a Saluzzo. c 24458

CERCO cameriere Albergo, forti mancie. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 3. c 24555

CERCASI ogni Comune agenti vendita famiglia olio d'oliva garantito. — Viellerone, Albenga. c 24521

FARMACISTA studente anche con pratica cercasi. — Rivolgersi Reggio, via Chieri, 4. c 24557

GIARDINIERE pratico orto, vigna assumi piccolo fittavolo San Maurizio. Buon stipendio. — Scrivere, indicando referenze, casella 1221 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24314

SEGRETARIA tirocinante, nozioni francese, per Casa commerciale. — Magnani, Settembre, 36. c 24820

SIGNORINA maestra e pianista cercasi; mite stipendio iniziale 50. — Offerte casella 1250 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24778

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CUOCA vedova, sola, cerca occuparsi presso piccola famiglia. — Ferma posta A. B., 100. c 24855

DISTINTISSIMO giovane ventenne, bella presenza, educazione, referenze civilissime, conoscenze commerciale, offresi qualunque persona simile Casa. Preferisce lavoro impegnativo. Occasione imparare arabico, non indicando persona luogo, purchè con probabilità passare prossimo viaggiatore. Ritiro prima luglio. — Scrivere casella 1051 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24781

GARZONE ventenne, pratico commissioni, drogheria, cerca impiego. Miti pretese. Ottime referenze. — Parisi, Carmo posta, Ivrea. c 24657

GIOVANE distinto accetterebbe, presso Collegio o famiglie, anche per sola durata villeggiatura, posto assistente facendo italiano, francese. — Scrivere Carmo posta Valerio, Torino. c 24493

GIOVANE volonteroso, intelligente, pratico tedesco e contabilità, calligrafo, cerca buon impiego, dove darsene carriera, anche subito. — Scrivere casella 1011 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24665

QUARANTENNE, distinto, serio, comprenderebbesi impiego fattore, Guardia, reformans. — Barocco, posta. c 24768

SIGNORINA media età, seria, istruita, buoni[illegible] famiglia, cerca posto istitutrice presso bambini, per vivi di madre, aiuto in casa. Mediocrissime pretese, oppure senza stipendio. — Scrivere casella 1015 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24612

SIGNORINA bella calligrafia, pratica contabilità, pago operai, scrittura macchina, offresi. Ottime referenze. — Scrivere casella 1033 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24606

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATO negozio giornali, cancelleria, giocattoli, richiamo motivi salute — Portaluia via Matteo Pescatore, 3. c 24521

BUON affare. Motivo salute rimettesi subito antica panetteria Mazzarini, Torino, parte nord, comodità andarsi ritirare. Mensilità circa 150 bovini mensili. — Rivolgersi Saudrone Carolina, via Cavour, 61, Torino. c 24556

CAUSA salute rimettesi ricco laboratorio meccanico per fabbricazione articolo brevettato, poco ribasso. — Scrivere casella 1038 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24624

CENSO vitalizio faccendo cedingli soli, sposi, istruiti, residenti villa con giardino, con persona anche interna. Vestendolo, contribuirebbesi domicilio. — Indirizzare offerte casella 1034 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24617

CERCASI persona disponente 4000 per sfruttare coperta successibile pronta fortuna. — Offerte: Apollo, posta, Maggiora. c 24630

CERCO subito capitalista interessare affare industriale lucrosissimo, brevemente arricchire. Occasione favorevole giovane lanciare commercio. Cestino omaghi. — Bertrandi, posta. c 24270

FARMACISTA diplomato pratico cercasi pel 1.o agosto da farmacia in Torino. — Scrivere con referenze e pretese casella 1037 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24654

MUTUO ipotecario trentamila cercasi su stabili previnnia fittati oltre cinquemila. — Scrivere Ciro, 100, posta, Torino. c 24650

PEL ritiro del commercio affittasi o rimettesi avviatissimo negozio caffè, liquori, generi affini. Posizione centrale. — Rivolgersi ad Antonioli Giacomo, Alba. 24670

PICCOLA officina ferro ringio 1100, avviatissima. — Via Vasco, Calleleria Donielanis. c 24765

RIMETTO, causa ritiro commercio, parte socio avviatissimo brevettato, lucrosissimo, guadagno garantito. — Posta, Eugenio. c 24552

3-5 mila accoccarsi in industria sicura, con impiego personale. — Scrivere casella 1003 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24445

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI Genova, stagione bagni, appartamento ammobiliato sul mare. — Rivolgersi Ciarlone, piazza Vittorio, 13, Torino. c 24271

BAGNI Mare affitto piccolo appartamento casetta mobiliata. — Boncardo, Finalpia, Liguria. c 24356

BAGNI mare. Affittasi tre Savona, Vado, appartamento mobiliato, nove camere da letto, giardino, cabina. — Dirigersi Pastorino, Pearl, Multedo. c 23503

CASETTA 8 camere, piccolo giardino, vendesi in strada Moncalieri, 162. Vera occasione. — Rivolgersi geometra Vacchetta, via Chieri, 4. c 24728

CINQUANTAMILA con reddito via Pollenzo, 35, Borgo San Paolo, Torino. c 23562

COMPREREI subito villino, giardino, buona posizione, colando credito 20.000, eligibile 8[illegible]-015. — Miscali, posta. 24669

DISTINTA famiglia rispettabilissima proprio appartamento, giardino, maggiore località Genova per stagione bagni, 400. — Scrivere cassetta 1014 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 24785

IN montagna, 1400 metri sul mare, a Philpetta, Gesonavallo, due alloggi mobiliati d'affittare. — Rivolgersi Unione Giornale, piazza Castello, 12, Torino. c 24618

PALAZZINA nuova, vista mare, posizione magnifica, vendesi, affittasi. — Rivolgersi Lagorio, Colle Ligure (Westing). 24740 D

PINEROLO. Vendesi od affittasi per villeggiatura villetta, posizione incantevole, 15 minuti stazione, vicino Chiese Collegio. — Rivolgersi Fave Tabaccaro, piazza Macchera Pietro, Pinerolo. c 24610

RIVIERA Fornesi affittasi parte di magnifico appartamento, proprietà privata. — Dirigersi Montaldo, San Lorenzo, 6, Genova. c 24700

SUPERGA affittasi appartamento signorile vistabilissimo Basilica. — Ramaino, via Alpi, 5. c 24691

TERRENO cintato affittasi; occorrendo anche lavori. — Colombo, 33. c 23978

TERRENO fabbricabile da vendere mq. 4000, ottimo posizione. — Viale Stupinigi, 35. c 23553

VALSALICE, III, per campagna affittasi tre alloggi mobiliati, gas, giardino. c 24630

VALLE Aosta, stazione estiva, in capoluogo (1300 m.), affittasi piccolo alloggio mobiliato. — Sobistamenti Borsani, via Esposizione, 35, Torino. c 24695

VENDESI terreno d'angolo, corso Vinzaglio, Colombo, 33. 23819

VILLA signorile, ammobiliata, affittasi estate, 600, comodità ferrovia, 14 camere, bagno, giardino, acqua eccellente. — Dirigersi Pregnolato, corso Umberto, 19, Torino. 24795 C

2[illegible] mila vendo meravigliosa casa angolo Borgo San Salvario, cinque piani, giardinetto annesso. — Geometra Audino, Galliari, 12. c 23788

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI al presente grandi locali uso industriale o magazzino vicinanze piazza Emanuele Filiberto. — Rivolgersi Ferrari, via Rivarolo, 3, dirimpetto stazione Ciriè-Lanzo. c 23923

AFFITTASI al presente alloggio al primo nobile di 12 camere, con ricevibimento, ampia terrazza e cantine. — Rivolgersi dal portinaio via Madama Cristina, 34. c 24624

AFFITTASI 15 giorni alloggio mobiliato cinque camere, letti. — Madama Cristina, 32. c 24652

Affi presente tutto estendere tra camere, cucine, quattro letti, 120 mensili. — Filippetto, Ospedale, 4 bis. 24654

ALLOGGIO mobiliato 4 a 7 camere, cucina, luogo, anche a bravi pensioni, pur famiglia. — Navarotti, via San Massimo, 53, mezzo. c 24388

ALLOGGIO sette vani piano terreno rialzato, cucina moderna, affittasi al presente. — Via Genovesi, 9. c 24509

DUE piccoli, eleganti alloggi 2.o e 4.o piano, comodità tram Orbassano. — Colombo, 33. c 23817

GRANDIOSI locali, moderni ed arieggiati, adatti per uffici, magazzini ed industria, si appigionano dalla Società Anonima Carrozzeria Italiana Locati e Torretta, Barriera di Nizza, Torino. c 24294

INDUSTRIALI. Due locali con cortile, alloggio custode, entro, fuori cinta, stabile Stazione Dora. Cauzione, Barbaroux, 33. 24554

LOCALI 1.o piano per alberghi, ufficio, magazzini mode, angolo via Santa Teresa-Venti Settembre, 20, comodità moderne. c 24430

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI presente elegantissima camera ammobiliata, dilungenza. — Via Gaiometro, 4, Nezzano nobili. c 24593

AFFITTO camera mobiliata piano primo, Corso Appulo, 8. c 24616

DISTINTA famiglia affitta subito bella camera presso Esposizione. — Rivolgersi Draghera via Principe Tommaso, angolo corso Valentino. c 24683

ITALIENER sucht Pension oder Zimmer bei Deutschen. — Offerten sub 1022 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24722

PRESENTE elegante camera con salotto, volendo cucina con luce elettrica, piano 2.o. — Via XX Settembre, 36, scala destra, Francesia. c 24778

SCELTA eleganti pensione 65 mensili, presso distinta signora. — Via Bra, 14. c 24626

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ASSUMIAMO qualunque serio rappresentanza per Biella. Richiesta. Vantiamo il persona per trattare. — Casella 30, Biel. c 23305

BRASILE Trentenne, buona referenze, praticissimo commercio, affari, trasferendosi nel Brasile, accetterebbe buone rappresentanze, incarichi, brevetti. — Verutter, posta, Roma. 24625 B

CERCASI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. — Scrivere in francese Union des Commerçants, Bureau 71, Paris. 24790 M

CIOCCOLATO Cacao. Introduttissima Torino Fabbrica mondiale stessi cacao buon pressatura. Teobroma, posta, Torino. 24666

DISTINTA, seria signorina, praticissima, accompagnerebbesi viaggiatrice preferibilmente affini. — Scrivere cassetta 1026 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24662

LIQUORI. Primaria Stabilimento cerca ditte mille odenti Torino cerca piazzista praticissimo. Stipendio, provvigione. — Cordial, posta, Torino. 24667

PELLAMI — Importante Ditta cerca per viaggiare Italia giovane intelligente, diligente volontaroso, buona conoscenza articolo e clientela (specialmente [illegible] bianco). Assicurasi massimo interesse. — Dirigere offerte dettagliate con referenze e pretese H. 14137 Gr, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24783

Annunzi varii. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A prezzo occasione vendonsi tricicli motori biposto scartamento cinquecento leggerissimi e sicuro, relativi vagonetti. — Scrivere cassetta 161 E., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 24708 M

ABITI, pantalons nuovi, usati, compransi, vendonsi. — Pocorato, via Nizza, 17. c 24666

ACQUISTEREBBESI automezzo oppure divano buono stato, occasione. — Via Secchi, 53, Genoli. c 24771

AEROPLANO Antoniotta, motore 60-65 HP., ultimo modello, magneto, accumulatori, funziona mento perfetto, ottima prova settimana aviazione Torino, Ha vendere. — Scrivere cassetta 1039 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24681

ASSUME qualsivoglia informazione, commissione, investigazioni, sorveglianze segretissime: Istituto Confidenza, posta, Torino. c 24906

ASSUME qualsivoglia informazione privata, segrete, incarichi confidenziali, denunciatissimi rapporti, avuta di tradimento e Sonne e Detective Institute, Carlo Alberto, 35, Milano (Chiedere programma). 23430

BICICLETTA Dallaferrera, altra Bianchi, bolista, lire 120. — Via Po, 34. c 24906

BICICLETTA Durcopp bolista lire 80; altra Peugeot. — Via Po, 34. c 24397

CAIRO — Obbligato letto causa assenza. Se non ci vorresi altro avviso sarò venerdì Milano. c 24361

CAMERA letto, sala pranzo signorili, movissime, condizioni buone condizioni. — Greppi, corso Valentino, 1. c 24455

CANI bracco pointer femmina, mesi 14, iniziato caccia, riporta; volpino bianco maschio, mesi 18, pelo lunghissimo; fox-terrier maschio, mesi 9, vendonsi. — Nicola Antonio, corso Emilia, 13. c 24519

CAPPELLO Margherita — Domenica pomeriggio, causa partenza, fu dimenticato nostro ingresso. Scrivi Margherita, 114, posta restante. c 24608

CARRO leggero con molle vendesi. — Fontana, corso Venezia, 4. c 24515

CERCO rilevare numero apparecchio telefonico. — Scrivere cassetta 1042 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24668

CONSOLATE, banchi negozio, vetrinette, grande armadio, massaraccio, cordonne. — Assarotti, 15. c 24758

CORTS 16 — Dolentissime incidente, che spero non subirà per tal conseguenza, prego assarmi. Eravo però molti preghiere.... 24699 G

FORESTIERE distinto desidera alcune settimane passeggiate serali gentilmente scopo conversazione. — N. 312, posta. c 24825

GIOVANE 25 anni, civilissimo, famiglia rispettabilissima, snella, bellissima figura, avente posizione mondo bancario, ammoglierebbesi signorina ricca. — Scrivere Conte B., presso Geiger, via U. Foscolo, 5, Milano. 24797 M

LEVRIERO puro inglese, saltatore, anni 1, canile San Giorgio, vendesi. — Luigi Motta, posta, Torino. c 24904

MOTOCICLETTA Wanderer, buon funzionamento, robusta, persona incredibile. — Via Lagrange, 18. c 24887

OCCASIONE vendesi macchina fotografica pieghevole 10x15 Goerzdagor. — Casella postale 159. 24688

OCCASIONE vende macchinario per falteria buonissimo stato. — Biglione, via Po, 52. c 24650

ONEGLIA — Addolorato ostinata interpretazione mio dovermi stamane domenica mattina, pregola credere profondo mio rispetto, non intendere al sentimenti mie terrori, sapendo mia carezza e dispiacere, via, sembrarle vuoti. Le sarò grato se vorrà togliermi dalla torturante incertezza dandomi un segno visibile di consolamento o cenno. Si faccia vedere e scrupare il giornale, ed io mi ricaverò colla mia dolcezza [illegible]. — Torino. c 24614

PICCINA — Non dimenticarmi. Scrivi subito. Sabbia. 24800 M

PREZIO favore vendesi: toeletta marmo comodità, cucina con forno gas, lampadario gas, luce elettrica, porta sfoderata panno. — Portinaio via Ottavio Revel, 37. c 24660

SIGNORINA rentrissima, cavallina, mi mia donna, sposerebbe buon operaio. — Prenotarsi Bigliono, via Po, 59, Torino. c 24651

SCRITTOIO americano, libreria, cartiera, copialettere, cassetto, poltrona, mille, Barriera Nizza, Via San Pietro in Vincoli, 11. 24577

VENDESI eleganti salotto via Po, 52, Uberto. c 24627

VIS-A-VIS — Ritirai solo sabato vantiquattro. Farò come desiderato. c 24696

500 latrine complete Grès lire 30; fontane lire 30. 5 — Cagnello, intendere, Francesco Paola, 27. c 23068

17 Granaio — Pensati costantemente, desiderati tanto, sperando indistruttibile maggiormente. Infiniti. c 24806

27 Giugno — Ricorrenza 15 giugno ore R.; non dimenticai, come oggi nel ricordo di allora così sereno promettente per l'avvenire rinnovo tutte cuore voti tua felicità, supplicando per me pace. c 24840

SVIZZERA

La più bella residenza estiva
Grand Hôtel Felsenegg sul Zugerberg
(654 m. s. m.)
Fra Lucerna e Zurigo. Splendide foreste. Referenze italiane. Idroterapia. Pensione da L. 7 in più per giorno. Prospetto ROSSARD-RYF, propr. H 20868 M

OROPA

Ferrovia Elettrica da BIELLA
Stabilimento Idroterapico e Climatico
APERTO da GIUGNO a SETTEMBRE
Direzione medica: Prof. Cav. P. LIVIERATO della R. Università di Genova
Dott. RICCARDO MAZZUCCHETTI
54701

AIX-les-Bains

GRAND HOTEL DU LOUVRE & SAVOY
Sull'Avenue de la Gare, di rimpetto all'entrata principale dei due Casini - *Confort Moderne* a prossimità delle Stabilimento Termale, Grand Hall, Giardino, Ristorante cucina francese e italiana.
36706 VOLLA e FRANZETTI, *proprietari.*
Automobili Delaunay Belleville - Avenue de la Gare, n. 25
Garage situato a l'Hôtel.

AIROLO

1160 metri sul mare
Stazione climatica raccomandatissima ai piedi del Gottardo
Hôtel Motta et Dépendance
Il più importante Albergo della località - vasta dépendance costruita interamente a nuovo, dotata d'ogni confort moderno, congiunta alla casa principale da galleria coperta — Luce elettrica in tutte le camere — Bagni — Magnifico parco — Servizio di vetture e cavalli — Garage per automobili — Telefono — Prezzi di pensione moderati per soggiorni prolungati.
F.lli MOTTA, *proprietari.*
21061

MONTANA-VERMALA

Durante la stagione 1911 verrà aperta la
Funicolare Sierre-Montana-Vermala
Da Sierre (Vallese, linea del Sempione) buona strada carrozzabile, 3 ore; chiedere le vetture degli Hôtels Parc Alp. grandioso, Monte Bianco, Cecina, Weisshorn, ecc. Il più bel giuoco del Golf del Continente (18 holes). Chiedere brochure e schiarimenti ai proprietari degli Hôtels: *Parc Hôtel, Palace Hôtel, Forest Hôtel*; Montana 1500 m.; Montana-Vermala (1850 m.). 20396

Comune di Agliano

È aperto il concorso al posto di fattorino straordinario all'annuo salario di L. 720. 24599
Domande e documenti entro il 15 luglio 1911. L'eletto dovrà subito entrare in carica.
Il Sindaco - TESTI

Per malattie nervose e mentali

VILLA di TROFARELLO **SALUTE**
Direzione medica: Dott. Prof. F. Damascelo. Dott. G. Demichelis - Dott. C. F. Mariani
Direttore amministrativo: F. F. DORDINO
Ufficio in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 13 alle 15 — Via Cavour, 25, dalle ore 16 alle 17.30
— Farmacia Torta, via Po, 14. 600
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

BRIANÇON Hôtel Terminus

(P. L. M.)
Tarif de la Cie - Ouvert à neuf 1910. 2303

QUALSIASI BLENORRAGIA

(uretrite), gocciolio uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 15128
Metodo di cura semplicissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi.
Cura completa di 8 giorni L. 5.
Franco in Italia L. 6.50.
Consulti gratis anche per lettera.
Rivolgersi alla FARMACIA FRÈJUS, corso Francia, N. 81, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

Il Dott. VITTONE

Dirett. San. Dermosifilopatica al Policlinico centrale — Cura la SIFILIDE col *preparato 606 di Ehrlich*, con *risultati meravigliosi* — Labor. *Sierodiagnostico* per i casi dubbi o latenti e per controllare la guarigione. *Via S. Franc. da Paola*, 16 bis. Ore 11-12, 14-15, 19-20. 15136

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo 60 cent. mandato francobollo da cts. 15. — Scrivere Dr Martin, via Spiga, 5, Milano. 21

MALATTIE della PELLE Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - VIA BERTHOLLET, 6
Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino
Direttore Ambulatorio Policlinico.
ORARIO: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 707

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OCCHI. Unico e solo prodotto del mondo, che ora la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista eterna e così [illegible] antinvecchiamento. *Opuscolo gratis.* V. LAGALA. Vico 2 S. Giacomo, 1 - NAPOLI. Telefono 1604. 155

INGROSSO ✻ DETTAGLIO
Ditta Eredi A. MASENZA
ARGENTERIE
Oggetti Artistici, articoli di Fantasia e nuili
Servizi da tavola completi 335
— PREZZI DI FABBRICA —
TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

DIFFIDA

La Ditta RESEGOTTI LORENZO fu Carlo avvisa che la sua fabbrica da bagni, scalda-bagni ed apparecchi sanitari, impianti relativi camere complete per bagni e conduttura per gas, acqua e lavori da lattoniere, si trova esclusivamente in
Corso Ponte Mosca, 57 - Torino
306

5 Spediscesi franco di porto metri 100 tela mg. 500 tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere campioni gratis N. 120.
F. COLOMBO Corso Genova, 20 MILANO

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

Agenzia della Stampa (58)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Non è se nulla — rispose Malingre — [illegible] quel [illegible] Torre, che [illegible] si [illegible] per le mosse di Giovanni...

— Giovanni? — mormorò Bigorne trasalendo.

— Sì. Ed ora ti devo dirti che l'amore nel [illegible] prevedeva [illegible] di [illegible] in [illegible] a [illegible] albergo. Ma la sera [illegible] [illegible] necessario che [illegible] [illegible] [illegible]